

Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
bibliotecaestense.beniculturali.it

63.d.21

TASSO, ERCOLE

Il Confortatore

Ventura, Bergamo 1590

Img: BEU, 2013

BIBLIOTECA * ESTENSE

BIBLIOTECA ESTENSE
63
D
21
MODENA
SV

RMLE000727 ML
INV A 22551

IL

CONFORTATORE

DI

HERCOLE

TASSO.



Con licenza de' Superiori.

In Bergamo, Per Comin Ventura. cIↃ IↃ xcv.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

DEL SIG.

GIO. BATTISTA LICINO.

All'Auttore.

Dilletti, graue poetando Tasso;
Gioui, l'imposto orar' dotto esponendo;
Infiammi, de la Croce discorrendo;
Et apri al vero de le carte il passo.
Mostri, che non metesse vnquà in conquasso,
Sciagura, quanto fà moglie prendendo:
Et di chi moribondo (hor quì) giacendo,
L'intelletto, & il cor sostieni lasso.
Homai d'oprar à te, d'vdir ch'auanza
A' noi? nulla à te inuer; sol quest'à noi
Effetto di diritto, & di creanza.
Da te (dico) conosca contro vsanza
De l'altre, nostra Patria i pregi suoi;
E quanti dona honor, facciagli tuoi.

Trattato, nel quale sotto la persona di Giouanni Polanco ammaestrante huomo idiota si proua d'insegnar i modi, che si debbono tenere per incaminare à Dio qualunque Christiano creduto douer morire.

Et diuidesi in tre parti.

La Prima serue a' communi bisogni d'ogni Moribondo infermo.

La Seconda acqueta ne' medesimi, tentationi, & affetti particolari.

Et la Terza consola i condannati à morte dalla Giustitia terrena.

Potendo però à tutte seruir il primo, et gli due vltimi Ragionamenti.

Leggi il Prohemio.

DEL CONFORTATORE DI HERCOLE TASSO

Parte Prima.

PROHEMIO.

Onciosia cosa che di tutti i seruigi spirituali, maggiore & più necessario sia quello che versa intorno al prestar conforto, & soccorso à chi è per morire; ben segue, che con maggior diligenza & charità de gli altri debba egli anchora essere essercitato: Et se il nimico nostro in quel punto adopra ogni suo potere per impadronirsi di noi; cosi chiunque à questa impresa santissima s'impiega; allhora massimamente deue egli cõtrastarnelo & affaticare perche

Conforatore necessarijssimo, & sue richieste qualità.

Eccles. 39.

l'huomo quel fin cõſegua,alqual & creato & reden to fu. Et quantunque ciò dello Spirito ſanto più toſto, che di human conſiglio ſia effetto,sì gradiſce Idio d'hauer l'humana induſtria ſeco in tal'atto co-operatrice : il che fa che io anchora, come colui che più volte l'hò vtilmente ſperimentato, hora per ciò queſto trattato ti proponga.

Et perche le coſe più ordinatamente diſpoſte meglio s'apprendono, & etiandio più di facile ſi mettono ad eſſecutione : ciò che io in queſto propoſito hò penſato di douer dire,hollo in venti Ragionamenti diſpoſto ; hauuto ſofficiente riguardo alle circonſtanze, & parti di tutto il negotio. nel quale percioche alcune d'eſſe s'aſpettano all'operante ; altre all'infermo ; & altre à gli aſtanti. Saranno le prime dal primo, & ſolo Ragionamento contenute. le terze dall'vltimo. & le ſeconde da i poſti di mezzo trà queſto, & quelli. Et frà eſſe vltimamente dette, concioſia che vi hauerà delle coſe da trattar col Moribondo ; & dell'altre oue egli non hauerà luogo, ma potranſi effettuare ſenza lui : nel penultimo queſte, & ne gli altri tutti, quelle riporremo.

Diuiſione delle coſe.

Diuiſione dell'opera.

Parte anche delle quali eſſendo à tutti ò neceſſarie, ò vtili ; & parte che ſolamente s'accommodano à ſtati & diſpoſitioni particolari : Delle Neceſſarie fauellarò dal ſecondo fino al ſettimo incluſo Ragionamento : Dell'Vtili nel ſeguente : Et ne gli altri ; dell'altre. Et quantunque molto giouaſſe à chi imprende di far queſto officio lo hauerſi in

pron-

to la continenza d'essi tutti discorsi, procurerà egli singularmente di hauer meglio a memoria i primi otto, & il penultimo de seguenti; si come quelli, dei quali sempre hauerà da valersi. Accadendo poi che la conditione del patiente il richiegga, potrassi dar mano a gl'altri, e col rileggere il passo necessario, risuegliarsene la ricordatione.

Quali di questi Rag: vengano piu in pratica.

Vltimamente sappia chi legge, che egli hauerà da me breuissimamente cosi quello, che in questa materia per longa isperiẽza è stato da infiniti osseruato; come quãto infin ad hora scritto n'habbiano diuersi valent'huomini. Et è statà essa breuita tanto mio principale scopo; che à me seruendo vn medesimo concetto in più luoghi; la prima volta l'hò copiosamente trattato: & l'altra solamente ritocco: stimando io cotãto a discreto lettore douer bastare. e souerchio & tedioso il soprapiù che se ne dicesse.

Perfett.e c
uita di q.a c

Quello, che far deuasi dal Consolatore nel suo particolare, & nel generale s'appartenga a lui con altri. Ragionamento primo.

DI quanta importanza sia il giouar a' morienti; e di quanto eccelso grado di charità lo souuenir a' prossimi à stato ridotti; in cui della somma di loro si tratti; quinci appariſce; che da altro tẽpo nõ si erra cosi dannosamẽte come allhora: oue succeſſane la morte, ammẽda nè perdono v'hà luogo. Oltre che mediãte cotal ministerio accada souente, che molti siano beatificati: i quali senza esso, se iti nõ fossero in

Consolatore vtilissimo in piu modi.

perditione; à più graui almeno,& à più longhe pene hauerebbe il Purgatorio atteſi. Ma non ſoprafti alcuno di queſti perigli & danni: & ſarà tuttauia vero, che chi coſi aiutato muore, da maggior charità affocato, à maggior gloria ſi fara luogo.

Più ſi merita giouãdo a'moribondi, che à ſani.

Perche adunque ſe pietà grande è porger ſoccorſo a' ſani ò con prediche, ò con amminiſtratione de' Sacramenti, ò con altro; a' quali, & in altri tempi,& con altri mezi puote eſſer preſtato: & eſſi anche poſſono dalla riceuuta gratia ricadere; & ricaduti riſorgere: quanto maggior pietà ſarà il reggere & ſoſtener coloro, che paſſando potrebbono cadere;& caduti,non ſi rileuano mai? coſa certiſſima eſſendo, che là doue il legno caderà, ò ſia in parte Auſtrale, ò nell'aquilonare, quiui ſtarà: che vien à dire: Chiunque finirà bene la vita, poſerà nell'auſtro della vita eterna: & chi male, trauaglierà nell'aquilone dell'eterna miſeria.

Eccl. 11. Ezech. 18.

Ma di quanto queſto impiegato beneficio verſo di chi muore,è più de gli altri rileuante; di tanto più di qualunque altro anchora ſupera il condurlo ad effetto le forze & il conſiglio humano: conciofia coſa che ridotto l'huomo à ſtato tale, in parte la violenza del male il diſtragge dalla conſideratione delle coſe ſalutari, & in parte la vehemenza di varij affetti gli intorbida la ragione, per modo che aſſai meno acconcio il rende per comporſi con Dio, da quando è ſano: ſenza che non laſcia il ſagace Demonio in quello auanzo di vita,coſa alcuna intentata, per à ſe trarlo, & perderlo. Onde ad

Comporre cõ Dio chi muore difficiliſsimo.

Gen. 3.

otti-

ottimo consiglio ti atterrai tu, che di far questo vfcio imprendi, se prima dauanti à Dio inchinato, humilmente confessarai la imbecillità tua; & di te diffidando, fermarai ogni tua speranza in lui; così di hauer felicemente ad operare quanto ti proponi, come di douerne sicuramente riportar l'intẽto.

In solo Iddio confidi chi opera.

Nè con altra intentione à ciò ti poni, saluo perche quella di Dio imagine & membro di Christo, & da lui col proprio sangue redento, vana cotal gratia non facesse, ma sortisca il fin suo: & quindi ad esso Christo honor & gloria s'accresca: percioche cosi facendo, accenderai continuamente più te stesso nel desiderio della salute de' morienti. In oltre prega ogni giorno per tutti, & per quelli particolarmente, à seruigio de' quali vieni chiamato, ò vai tu da te stesso. Il che farai & per via à loro andando; & con qualche brieue eleuation di core, seco dimorando; & anche se Sacerdote sei, loro il merito del Sacrificio della Messa, quando in vniuersale, & quando in particolare applicando.

La gloria di Dio con la salute del prossimo solamẽte habbia p fine.

Prieghi in generale & particolare p essi morienti.

Fà che benissimo posseghi le cose, che di fare, ò di dire intendi; & habbile insieme con l'ordine trà te diuisato, sì fattamente à memoria, che per difetto di quella non ti si menomi il frutto con l'infermo, & la edificatione co' circostanti: trahendo argomento di cotale necessario apparecchio e studio dalla necessità, che di ciò pur tiene la recitatione d'vna sola predica: la quale non vna sola fiata, ma molte puote essere iterata, si come di lei, & di altre simili operationi pur hora accennammo l'huo-

Possegga benissimo ciò, che vorrà dire.

in proposito della differenza del confortar sani, & infermi.

Varij i concetti secondo le persone, & il tempo.

Nè però il medesimo dirai tu sempre, ò nel medesimo modo; ma ti andarai adattando secondo le diuersità delle disposition de' patienti; & secondo la più ò meno commodità del luogo & del tempo; di che poi fauellaremo; percioche conuiensi altramente trattare con huomini d'alto stato, co' letterati, co' spirituali, & con colerici: & altramente con plebei, con ignoranti, con mondani, & con trattabili. Concioſia cosa che di poco; ma dotto, scielto & à proposito si compiacciano i primi: & diletti a' secondi la copia, la prolissità, & la sensatezza; come cose meglio al loro imperfetto accommodate.

Et anche perche frà questi di vna medesima conditione, stato, & habitudine, tale trouerai di sano intendimento; & tale di perduto; chi dal male addolorato; & chi no'l sente; & con cui douitia; & con chi scarsezza haurai di tempo: perciò secondo tale varietà d'accidenti, tu anchora variamente ti reggerai. Onde sappi, che oltre a' generali documenti che da me hauerai, ti fiè anchora quasi sempre bisogno d'vsare il tuo buon giudicio in seruendoti, ò tralasciando delle cose; che ò impertinenti, od opportune stimerai.

Non cõtinoui molto in ragionando.

Et incominciando tu à fauellare, non deui ogni cosa voler hauer detta, prima che ti arresti: nè troppo affrettarti, ò continouare vn medesimo tuo-

tuono di voce sempre: anzi nel dire con acconcio modo procedendo; fermati tal'hora; & tal'hor passa in altro commune ragionamento: che così nè troppo il moribondo affannerai; & più di facile potrà egli ò alle vdite cose ripensare, ò da se dell'altre meditarne: od anche (se bisogno glie ne facesse) riposarsi. Nel qual mezzo di tempo, tu però sollecito per lui prega, & à ciò fare gli astanti persuadi & conforta.

Sia brieue, facile, & efficace.

Poscia il primo ragionamento ripigliato, vsa periodi brieui, lingua non affettata, & concetti di sua salute affettuosissimo ardore dimostranti: In ciò co' letterati da gli altri variando, che seco non mai à guisa d'ammaestrante procedi: ma sempre come rammemoratore loro di ciò, che eglino assai meglio di te sanno; & verisimile sia, che fuori delle angustie del male consiglierebbono altrui.

Con letterati come debba procedere.

Informationi d'hauersi del ammalato prima, ch'allui si vada.

Et doue notitia non habbi dello stato & della qualità della persona per cui vieni chiamato: innanzi che allei vadi, fa di sapere (se è possibile) se saggia sia, se dotta, se patiente: se del giuditio, & de' sentimenti interamente si vaglia: se di morire auisa: se ha fatto testamento: se è confessa: se communicata: & se hauuto ella habbia l'Vntione estrema: che forma di vita tenesse: se cosa di momento si risappia onde le facesse mestiero di ammonirla & grauarnela: se s'attristi & affligga: se l'vdito habbia integro sì, che bassamente parlando, ella oda: & altre somiglianti cose, senza che

ad un

ad vn tale giunto, da te i ſuoi coſtumi con diligenza oſſerua.

Ciò che a primo ingreſſo ſi faccia.

Che già non deui tu coſi di primo ingreſſo metterti ad operare: ma entrato allo Infermo & lui, & i circoſtanti ſalutati, lo domanderai come ſi ſenta; moſtrando del mal ſuo compatire, & da vero com

Condolenza vtiliſſima.

patendo, Se ti riſponde, & d'alcuna coſa ti interroga, caramente l'odi & lo compiaci: guardandoti di non l'offendere ò con la qualità delle coſe, che dirai, ò con troppo alto ſuono di voce dicendole; ouero di ſouerchio & tedioſamente allui ciò che hauerà inteſo; replicando.

Anzi diſcoprendo tu pian piano la natura dell'huomo, lo andrai quanto eſſer potrà ſecondãdo, & conſolando in tanto, che te ne acquiſti la beniuolenza per modo, che tu poi alle coſe dell'anima ſeco entrando, & ſij più di voglia vdito, & con meno difficoltà creduto & vbidito: alle quali finalmente paſſarai con quella modeſta libertà, che la profeſſione ricerca.

Delle coſe, che ad aiuto del morìbondo ſeco ſi trattano con ſolo riguardo dell'Anima.

Ragionamento Secondo.

DVe ſono le ſorti delle operationi, che per noi ſi poſſono effettuare à beneficio di chi muore: alcune che come neceſſarie diſpongono l'huomo à quan-

quanto deue: & altre, le quali si come conuenienti, gli recano consolatione & accrescimento de' meriti: queste intorno alla sola anima si raggirano, à pace & gloria sua maggiore; & quelle non pur s'inalzano nelle dirette appartenéze all'anima; ma s'abbassano anche nella cura & sollecitudine de' parenti, & nella dispositione del corpo & dell'hauer suo.

Et come che non con tutti impartire si possan tutte, rispetto al più & meno tempo datoci; & alla volonta, & intelletto dell'ammalato, meglio & peggio disposti, & vacillanti, ò fermi; sì di tutte, quasi alle mani ti fusse capace riceuitore, ti debbo io hora per minuto informare: certo, che di tutte ancho ti varrai, se non insieme, separatamente almeno. Serbando à dir dopo come ti haurai à gouernare ne i casi, alcun di questi consigli non ammettenti.

Et perche non però ad altro intenderai cõ qual si voglia di cotesti tuoi conforti, che ad acquistare al patiente la gratia & la charità, che da' sacramenti ci deriuano: di questi (nel modo che appresso intenderai) deui tu quanto prima procurare, che ne sia quegli prouisto, e fatto forte.

Ma ritornando al Moribondo: Salutato adunque che l'hauerai & detto (se bene ti parrà con le mani sopra di lui stese & la mẽte à Dio eleuata) alcun'Euangelo, ouero l'oration commune per li infermi, ò tale altra à tua scielta; à lato te gli sederai: & occasione prendendo da ragionamẽti, che quiui

ò da lui, ò da altri si haueranno, alli predetti sacramenti riceuere con vn cotal mezzo il condurrai; cioè, in prima per acconcio, & dolce modo gli significa, come non siano i medici senza qualche timore della sua vita: & quindi con discreta insinuatione fallo adiuedere; che quanto meno à suo soccorso possono i parenti, gl'amici & i Medici; tanto maggiormẽte douer lui al commun Padre Idio, & al Christo suo ricorrere: à quello come ad omnipotente, & che per ciò potrà à sua voglia dargli e sanità, e gloria: à questo, come à medico sapientissimo, & amico cordialissimo: Il quale si come per auanti gl'altri suoi bisogni conobbe & loro hebbe sin cõ la propria vita riparato; cosi creder douerà, che egli altresi vegga allhora lo stato suo miserando, & sia per tosto trarnel fuori, ò risanandolo, ò noua, & eterna vita donandogli. Et concludi finalmente, che; hauendo poi essi mediante l'assisten za dello Spirito santo raccomandati cotanto eccelsi effetti à sacramenti, debba egli di quegli munirsi, & per loro nella misericordia di Dio cõfidare.

Manifestasi all'infermo il picolo di sua vita.

Esaia 4. Reg. cap. 20.

Gregorio, dialog. lib. 4.

Si conforta a confessarsi.

Et quì da prima gli proporrai la confessione, si come quella che ci riconcilia con Dio, & c'è ferma & sola scala per poggiar à gl'altri. Se l'ammalato consente, bene stà; mà se ne procura dilatione con adducere, ò di non hauerne allhora l'agio, ò di fargli di più tempo mestiero, per douer bene à peccati ripensare: à te fa di considerare, se ciò che è asserto possa esser vero.

Et se vero lo stimi, & il tempo il soffera, vuolsi

non

non pur cõcedergliele; ma lodarnelo,& confortarlo etiandio di farsi tanto adietro con tale riandamento de' suoi diffetti, che quanti ne commettè mai, da che nacque, tutti in memoria se gli riduca, & tutti gli confessi, & quelli massimamente che la conscientia tal volta gl'intorbidassono. Et poscia ad vdirlo frà conueneuole spatio ritorna, ò tu cura che altri venga. Isa. 38.

Ma doue per auentura comprendesti cotale risposta deriuare ò da fuga della noia ch'apporta il raffrontarsi con se stesso, ò da suggestione diabolica, si che verisimile non ti paresse lui indi à poco douer esser meglio à quella acconcio, che di presente nol senti; digli.

Figliuolo non è alcuno admesso nella gratia di Christo, se prima non è da peccati mondo, ne da questi si monda con altro, fuor che col Sacramento della penitentia: perche à questo ti voglio, à questo t'astringo; che non potendoci noi prometter vn'hora di vita, non è, come diceua il sauio, punto da differir la conuersione; la cui dilatione hà di molti ingannato: i quali di douer ancor viuere auisando, fur' ad improuiso, ò da delirio, ò da morte tra peccati colti, & si dannarono.

Modo per indurucl o, quãdo fosse renitente.

Eccles. 5. Bernardo. Eccles. 29. Gersone Basilio G. Naziãzeno

Onde ripiglia,e tanto dì,che ad essa confessione ne lo rechi. Et ciò ti ageuolarai tu d'assai, doue à ricordatione de peccati suoi (se della professione sarai) l'opera tua gli proferi. Et come prima si delibera; cosi tu; licẽtiato quindi ciascuno, vdirai da lui quãto saprà per se dire: poscia da te ogni altro

diffetto rammemorandoſi, che probabilmente poteſſe quegli hauer commeſſo; di tutti col numero, & loro circonſtanze ne lo interpellarai.

Et sè ò tu non fuſſi confeſſore, ò allui più piaceſſe valerſi d'altri; vuolſi compiacernelo, & eſſerglie-ne ſollecito procuratore. Ne parendo egli à te, ò à quegli, che venuto foſſe, baſteuolmente contrito; non s'atteriſca in maniera; che in diffidenza ſi po-

Non eſſendo contrito come ſi faccia diuenire.

neſſe; ne etiandio tanto ſi ſolletichi; che poco della giuſtitia diuina curaſſe: ma diaſi opera; che; ſenza pericolo di rompere in l'vno di queſti mortiferi ſcogli; maggiormente s'aggraui, & ſi ſi dolga. Il che ſtimo io douer ſicuramente adiuenire; quando non meno della grandezza, & giuſtitia del

Iob. 9.

Dio offeſo; à cui inchina, e trema la natura angelica; ſi ponga allui auanti la bontà del medeſimo, la clementia; la miſericordia; la quantità de doni ſi di natura come di gratia da lui riceuuti; l'amore che gli porta, ponderandogliele da gl'effetti; à che grandezza l'habbia dopo queſta vita deſtinato; & quanto ſia egli verſo di ſè bono, quanto amabile, & come d'ogni honore, & d'ogni obedienza, & riuerenza degno. Et ſeguendo dirai.

Adunque queſto coſi ſublime Idio, coſi ſanto, & coſi bono che di nulla ti fece, che di'inimico in figliuolo t'addottò, & tant'altri beneficij t'hà fatto,

Rom. 8.

hai tu tanto ingratamente ſprezzato? cotanto ingiuriato? & quanto à te vano renduto lo ſpargimento del ſangue del ſuo vnico Chriſto, con queſti

ſti, & altri peccati l'anima tua, & ſua imagine macchiando, & diformando ? Ahi quanto deueti peſare, & dolertene.

Quindi inanimandolo, lo afforzerai coſi aggiungendo.

Et pur mira fratello quanto ſia egli miſericordioſo, & patiente, poi c'haue il tuo pentire in ſin qui aſpettato, & promette in oltre qual hora te ne veggia ripentito, & dolente; di ſcordarſi affatto ogni errore, ogni diffetto tuo. Et mira Chriſto come teneramente con le braccia aperte à ſe t'inuiti, & chiami; riſoluto in quanto à ſe d'abbracciarti, & riſanar l'anima tua, & ſe ſarà per te iſpediente il corpo anchora; con determinatione d'inalzar poi à ſuo tempo & l'vno, & l'altra alla beatitudine per lui acquiſtatati. La onde mentalmente dì col Publicano ſe con la voce non puoi. Signore ſijmi propitio & fauoreuole. dì con Dauide, ſcancella Signore per tua ſola gloria i miei peccati, che tanti, & tanto ſono horrendi, che lor non troua compenſo alcun mio merito. di col medeſimo vn'altra volta. Dio mio habbi di me miſericordia, à cui ſpiace d'hauer tanta bontà offeſo. Luc. 18. Pſal. 24. Pſal. 50. 55. 61.

O Christo Giesv (pur meco continoua) che con tanta charità hai me viliſſimo verme col ſangue, & vita tua redento; à me graua, & duole ſommamente di hauer cotanto ſpeſſo non pur in parte traſcurati, ma largamente traſandati li commandamenti tuoi. Ma di onde ſcaturirà

turirà in me vna fonte di lagrime, sì, che per me si pianga quanto debbo la ingratitudine & maluagità mia? il quale viliſſime creature amando, habbia io te loro poſpoſto; da cui ſempre amato, & honorato mi conobbi: in ciò dalla natura, dalle leggi, & da ogni honeſto, & diritto diſordinandomi. Ho fermo io, per l'auenire di morirmi più toſto, che di offender te più mai. Gradiſci (ti prego) l'vno & l'altro affetto in tanto che queſto nouo proponimento le vecchie colpe copra, & annuli.

Dette, & fatte dir queſte parole ò parte di loro, ò di più accomodate ſe te ne ſouuerranno, sì ad accreſcimento del dolore de ſuoi peccati, e cõfeſſi, e ſcordati; & ſi per riuocargliene l'affetto, & in lui ſtabilir ammẽda di vita, quando aueneſſe che prolongata gli foſſe; rimarrà egli à te d'oprare, che cotale contritione non naſceſſe da ſemplice temenza; ma ſiale inſieme madre la charità, la qual anche ſola ne diuenga poi nutrice feconda.

Naſca eſſa cõtritiõe da charità, & non da temenza.

Quinci lo infermo conſolando col promettergli perdono, & riconcigliagione da Dio, procederai alla aſſolutione. Et ſe t'abateſti tu d'eſſer tale, nel cui poter foſſe di conceder indulgenze; deueſene in queſti caſi eſſere larghiſſimo diſpenſiere.

Conferiſca ſi ogni indulgenza à chi ſtà p morire.

Non tralaſciarai ancora di perſuadergli à prendere dalla mano di Dio, non pur patientemente; ma cõ dolcezza, & la malatia, & la morte quãd'eſſa anchora gli ſopraſtaſſe; come coſe mandatene à ſconto de peccati noſtri, & che bene vſate, ci accreſcono il merito, & la gloria.

Sc. 2. diſtinct. Tho. 2. 2. q. 25 4. ſent. d. 20. Armilla in verb. Mort.

Qnan-

Quanto alla penitenza, ò non ſe glie ne imponga altro che leggiera, & breuiſſima, ò imponendoglieneſi di graue, farai che egli ſappia di non eſſerle tenuto ſe non dopo ricouerata la ſanità. Vero è, che, ſe il Moribondo ſi trouaſſe appreſſo di ſe coſa da reſtituire, & poteſſe allhora farlo: douerà il diſcreto confeſſore cõſiderare ſe foſſe bẽe d'indugiare la aſſolutione fin ſortitone l'effetto. Et oue non la differiſca, forſe perche al cõfitente, che promette tale reſtitution far, creda; sì lo aſtringerà egli almeno à farla mentre è viuo, per non laſciare all'arbitrio di herede, fatto che tanto importa alla ſalUezza ſua. Ciò tuttauia intendendo io delle coſe manifeſtamente douute: che delle dubbioſe (molte delle quali à negotianti, & à chi l'altrui maneggia n'accadono) io conſigliarei, che; potendoſi; viuente eſſo che le trattò; foſſero fatte dichiarire, & per lui medeſimo, ſe contra n'haueſſe il giuditio; foſſero parimente pagate. Mà ciò eſſere non potendo; facciaſegli allhora per teſtamento determinare, che; trouataſene la verità, debbaſi à ciaſcheduno render il ſuo.

Il che douerà altresì colui fare; che per impotenza di ſodisfare, muorſi debitore; & amendue ſaranno da te conſigliati d'imporre all'herede tale carico in pena, quando incontanente non ſatisfaccia. E ſe trà lui, & altri paleſe nimiſtà verteſſe; doue foſſe egli l'offeſo, piacerebbe à me, che; oltra al perdonar ch'affermaſſe egli di fare; tu anchora glie ne ſottraheſti ſcrittura authentica: ma reo eſſendo;

Lieue penitenza s'impone a moribondi.

Potendoſi, facciaſi le reſtitutioni far in vita.

Reſtitutioni nõ fatte ſiano comandate in pena.

Perdoni chiega perdono, & ſatisfaccia nelle offeſe. Theophil. & Chriſoſt. in Matth. 18.

vorrai

Matth. 5. Luc. 6. 1. Ioan. 3. Basilio.

vorrai tu, che perdon chiegga, che redintegri il danno, & se esser potrà, che la pace si faccia auanti che e'muoia. Et se fosse la inimicitia segreta, segretamente ancho facciasene la composition. Somigliantemente se fosse questi tenuto à restitutione di fama, vuolsi adoperare, che in quel modo, che siè possibile; ò con voce, ò con scrittura, ò per se, ò col mezzo d'altri la restituisca. Et se fosse iscomunicato, lo humiliarai alle costitutioni della Chiesa; perche assoluere si possa.

Restituisca la fama.

Si communichi.

Or sodisfatto alla confessione, succede la communione, alla quale deue lo ammalato affrettarsi, mentre che intieri hà i sensi. Perche tu à quella incaminandolo ne lo ammaestrarai della humiltà, della fede, della speranza, & dell'amore richiesti in chi degnamente vuole quella sacratissima Hostia riceuere.

Riceua l'vntione estrema per tempo & suo valore.

Iac. 5.

Poscia alla estrema vntione passando il conforterai di chiamarsela, se non all'hora, almeno non guari dopo, facendolo chiaro, che; oltre al conferir che fà della gratia, effetto commune di tutti i sacramenti nel suo genere; questa, mondatici prima affatto da ogni peccato, ageuolarne etiandio marauigliosamente il passaggio in caso di morte: & fuor di tal caso, portarne valentemente alla sanità. Di ciascheduno de quali due fauori pur si priuan coloro, che tale sacramento si ritardano sin all'vltimo sospiro, oue ne merito puote di deuotione; nõ intendendo essi ciò, che il sacerdote si faccia; ne più basta argomento per ritenerli in vita. Ne per-

ciò

ciò dico io: che, in qual si voglia vltimo termine di vita, non si possa, & debba esso santissimo oglio sempre applicare cõ sicura consecutione del principal suo fine: ma solamente io determino, che tosto, che il medico teme di noi: il douueremmo per le ragioni predette instantemente procurare.

Di quelle, che pur col medesimo si trattano ma per considerationi à parenti al corpo, & all'hauere.

Ragionamento Terzo.

SPedito che ti sarai, da quelle cose, che riputarai appartenenti alla retta dispositione dell'anima: farai quindi passaggio alla cura, & sollecitudine, che chiunque hauer deue de parenti, del corpo suo, & delle facultà: materia, che vtilmente anche taluolta trattasi subito dopo la confessione: perciò che, se questi, che ti sarà alle mani hauerà moglie, & per auentura figliuoli maschi, & femine, douerà egli à tutti prouedere, alla moglie cioè di onde tragga il vitto, secondo sua conditione, à fanciulli di tali tutori, che certo il rendano non pur douer loro le facultà conseruare: ma lor douer etiandio ne costumi, & nelle scientie incaminare: & alle figliuole non anchora à fine certo determinate, di ciò, che potrebbe lor far mestiero cosi maritãdosi, come altramente viuendo. Et somigliantemente

Prouedimento in verso de' suoi & d'altri. 1. Tim. 5.

quando egli si trouasse nepoti,ò altri parenti in casa; de quali fin allhora haueſſe hauuto cura, ò ci haueſſe alcun famigliare,cui foſſe douuta la mercede; faccia con queſto il conuenente; & con quelli non ſenza carità ſi regga. Ma ſe amministrato haueſſe beni ò priuati, ò publici; ouero teneſſe officio, di cui foſſe da render conto; ò coſa ſapeſſe,che tacciuta, la conſcientia ſua offendeſſe, & manifeſtata, poneſſe all'altrui coſe compenſo; sì il dei tu confortare, che; mentre haue l'vſo della ragione, & tempo,egli gioui, ſcopra, faccia ragione, & ſodisfaccia à quanto deue.

Della ſepoltura.

Altri ancora lo interrogarebbe (coſa che però nõ ſoglio io)doue morẽdo piaceſſe allui d'eſſere ſepelito,& in che forma. Il che quãdo à buono propoſito piaceſſe a te anche di fare, douerai inſieme ricordarlo di non hauer però in cotale determinatione niun'altro diſegno, ò fine fuor della proteſta della fede,& del ſoccorſo ſpirituale che quindi s'attende, & ſi conſegue.

Ages: de cura p mortuis, & de ciu. Dei. Li. c. 13.

Et finalmente lo conſiglierai à diſporre de' beni ſuoi per teſtamento diritta, & ſantamente: in core riuocandogli; che di quà non hà huomo viuente città od albergo ſtabile, ma che ci ſiam tutti per altroue paſſaggieri. Et ſe di già haueſſe teſtato, lo indurrai à far noua ricercata dentro di ſe, ſe coſa v'haueſſe, che per codicillo foſſe bene di alterare, ouer annullar affatto.

Merc. Triſmeg. Xenoc. de Mor. Plut. ad Apol.Paul. cor. 5. Ierem.44.

Nel qual codicillo, & coſi ne teſtamenti parimente farai; che; egli con queſto ordine proceda.

Prima

Prima, che siano i creditori satisfatti, la moglie proueduta della dote; & lasciati li figliuoli heredi, Poi, se oltre à questi douuti compimenti, sarai tu abbattuto à facultà, che'l sofferano; la elemosina quanto deui commendando, tentarai di sottrarne alcun legato à pie, & pouere adunanze, ma meglio di gran lunga farebbe se mentre è viuo, facesse egli il dono: concioßia cosa, che per quattro tanto gli varrebbe; in quella guisa à punto, che caminando noi al buio, maggior lume ci apporta vn solo torchio, che ci vada auanti; di quattro, e più; che ci vengan dietro, benche da vicino: sì; che per te non rimanga, di non gliele persuadere; massimamente, che à cosi sproportionato sconto delle pene, à che seruon quelle opere, s'arroge, che maggior etiandio diuerrebbe il merito suo, per inalzarlo alla beatitudine; & potrebbe egli in quel caso accumunarsi il detto di Lorenzo, cioè, che le mani de' poueri haueßero le facultà sue porte in cielo.

Ordine nel testare.

1. Timot. 5.

Elemosine discrete commandate.

Ioan. 9.
Eccl. 9.
Ecc. 17.
Ecc. 14.

Et se al dianzi presupposto fatto testamento fosse stato dato l'assenso, & forma in reo stato dell'anima (il che con bella maniera sottrarrai dallo stesso patiente) douerai tu fare, che all'opere pie in esso disposte, & à quante altresì ne fece mai la mẽte applicando; esse tutte in istato di gratia cõ nouo asscnso rinoui, & à gloria di Dio, riferiscale: acciò; che quali di queste di vita eterna nella prima loro prodottione meritorie state non fossero; tali diuenghino, mediante cotal noua forma, & essere lor secondo.

Legati d'opere pie douersi rinouar in stato di gratia.

Da che in consequenza apprendi, come incaminar

minar dobbiamo l'opere da farsi; quando perche le di già fatte, il Ciel n'aprano, conuegnamo rinouarle. Vuole adunque chi per Dio dona, esser mondo; & vuolsi ad honesto fine donare. Per la qual cosa tutto che il fondar, ò dottar Hospitali, Monasteri, ò Capelle, ò tale altra cosa perpetua, apporti à gl'authori suoi, premio assai più essentiale di quello che faccia altra equiualente lascita da dispẽ farsi a tempo fuori di instante necessità; sì starai tu auuertito, non cotestui fosse ad alcuna delle dette opere tirato da vaghezza di lasciar memoria di se, & non da zelo del culto di Dio, & beneficio de' prossimi: percioche in caso tale, in vece di meritare, peccarebbe.

Cõditioni del donar meritorio. Isidoro, de cõt. Mundi.

Lascite perpetue di maggior merito, che le a tẽpo.

Et ò ricercato, ò nò, douunque t'auuenghi, oue di far elemosine s'habbia proponimento; hai tu sempre da consigliare, che alla maggior charità siano indirizzate, come à suffragio di morti, à soccorso di poueri Religiosi, à riscotimento di schiaui, à dottar donzelle, à pascer orfanelli, donar à vergognosi, ad Hospitali, e somiglianti. sì veramente se' Frate, ò Prete sei, che al tuo particolare, ò della tua Chiesa non discendesti mai, non potendo ciò passare senza sospetto del consigliato, e scandalo di cui lo intende.

Fra l'opere de la charità, quali in essa auanzino.

Mà all'ammalato testante ritornando, assai gli giouerai tu anchora, in confortandolo di consultar le sue dispositioni con buoni, & valenti huomini, & di non lasciar più che due, ò tre essecutori del testamento, & tali, della cui integrità, & be-

beneuolentia così verso di se, come de figliuoli confidi.

Ciò, che sia da farsi, oue sia il Moribondo delle cose necessarie in parte proueduto, & in parte nò.

Ragionamento Quarto.

TI auuerrai tu etiandio à tale, che confesso: ma non cõmunicato sarà. A questo voglio,io, che dimostri, che egli cõmunicar si debba quanto prima; sì per afforzarsi per tolerar il male; come per ageuolarsi (accadẽdo)il passaggio all'altra vita. A che, oltre à tanti luoghi,gentilmente ti seruirà il figurato essempio di Elia Profeta fugiente Gezabele, & per souerchio di fatiche, & d'afflittioni la morte desiderante; Il quale poi da l'Angelo con pane, & acqua ristorato, caminò in virtù loro fino sopra il monte di Dio Oreb. Potrai poscia confermare la necessità di coral da lui douuta diligenza, col rappresentargli alla memoria, che contrahere potesse egli di leggiero ò singiozzo, ò vomito, ò tale altro impedimento, che di tanto sacramento, & beneficio ne lo rẽdesse incapace. Et quindi il persuaderai di prepararsi, nel modo c'hauesti nel secondo Ragionamento, con la riconcigliagione, & altri mezi, per douerlo degnamente riceue-

Essempi per persuader alla communione. 3.Reg.16.

re.

Et

Et se à te (suppostoti per hora sacerdote) volesse il moribondo aprir questa secõda volta gl'errori suoi; tu per dolce modo ne lo interroga, si come hauerai nel Ragionamẽto ottauo, cioè se per auentura si sentesse aggrauato di alcun peccato nella primiera confessione, ò scordato, ò non sufficientemente espresso. Et se troui che sì; & tale il senti, che ò restitutione; ò pacificatione richiegga; fa come dianzi nel Ragionamento secondo ti mostrai. Appresso lo interrogarai come de peccati si dolga, & compreso che di maggior contritione gli faccia luogo di quella ehe egli s'habbia, aiutagliele ad accrescere, con alcuno de i mezi contenuti nel predetto Secondo Ragionamento.

Se non hauesse fatto testamento: esshortalo di farlo, & conforme al Ragionamento precedente: dandogli à vedere, che à più difficil tempo non è da rimettere; anzi che il doueua egli hauer fatto sin da sano; od almeno nel principio della malatia. Ma se fatto è, & conosci ò perche tel ridica egli, ò il sappi da altri che patisca sostantial oppositione, fannelo accorto, & mostragli come per codicillo vi possa ageuolissimamente rimediare: ne lo abbandona, se cosa v'è, che offenda l'anima, sin che recato l'habbi à far quanto può mentre è viuo per risarcirlasi; si come pur vdisti anchora.

Testamẽto douersi far da sano Nau. ca. 26. 36

Rimedio a i testamenti pregiudiciali all'anime.

Et se al moriente mãcasse solamente la estrema vntione; persuadasi di domandarla, od allhora, ò poi, secondo che à te parrà potersi differire, come al Ragionamento secondo. Ben è vero, che con-

uienti

uienti ciò fare con tanta destrezza, che non lo sgomenti, & perda egli l'animo affatto. Ne perciò voglio io, che vita gli prometti; che non cosi pienamente si dorrebbe de' peccati, & comporrebbesi nel beneplacito di Dio: ma dauantaggio fiè, che; mediante la compuntione, & essi sacramenti, egli da te venga se non di questa, almeno dell'altra vita accertato.

Poscia à suo maggiore merito, & sicurezza segue, che in lui rauuiui, & esserciti la fede, la speranza, & la charità nel modo, che ti verrò ne prossimi tre Ragionamenti mostrando. Et se più longamente soprauiuesse, & con l'intelletto sano, potrebbeglisi di que' trattati leggere, ne' quali da sano fosse vso spiritualmente di ricrearsi. Et anche oue non senza sospetto fosti di lui, di poco accurata confessione; piacerebbemi, che ti desti ad esplicargli i precetti diuini; accioche indi aueneſſe, che se gli ritraheſſero alla memoria i forse dimenticati difetti.

Lettura spirituale giouevole. Chrisostomo de patientia.

Ne perche haueſſe lo infermo, & degnamente presi i Sacramenti, & santamente perauentura testato, ti rimarrai tu perciò, di ricercare, se egli; che che esser ne potesse la cagione; si sentesse alcuno stimolo alla cõscientia; & alcun ritrouandone, che sostantiale fosse, tosto con opportuni rimedij gliele suelli: ma se fiè scropolo impertinente commandagli, che ne lo cacci, e steasi di bono animo.

Ma-

Maniere di essercitar nella fede, & quegli massimamente, che non molto distintamente la intendono.

Ragionamento Quinto.

COmprendendo tu, che lo ammalato; benche in confuso paia di credere tutto quello, che è necessario di credersi; lui non per tanto con quella distintione non credere, che è pur necessaria: conuiene, ò che teco il trahi alla distinta recitatione del simbolo da te allhora di parte in parte essattamente esplicato; ouero, che; raccoltane la continenza, tu à lui tacente parafrasticamẽte lo dichiari. Et se per altro fosse questi intendente huomo, il conducerai etiandio alla stessa intelligenza per modo di oratione, facendoti seguir così dicendo.

Instruttione nella fede senza espressa nominatione del simbolo.

Per uia d'oratione.

A te mi raccomando Trinità Santissima: Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: la quale in vnità di sostanza vn solo Dio sei.

Mi raccomando à te Padre omnipotẽte, & creatore non pur mio, ma del Cielo, & della Terra, & di ciò, che dentro di lor cape & visibile, & inuisibile.

A te mi accomando Signor Gesu Christo, per mio, & vniuersal benefitio in terra dal Padre mandato, concetto per opera dello Spirito Santo, & del sangue di Maria Vergine nato huomo. Il quale dopo infiniti stracci per te sofferti, moresti, &

fosti

fosti sepolto; andasti all'inferno; & quindi i Padri santi cō altri eletti scarcerasti, il dì terzo da morte risorgesti, & hora alla destra sedi del Padre: dalla quale il giorno del giuditio partendo, verrai noi tutti à giudicare allhora insieme co' corpi risorti: à coloro vita donando, che di quì partendo, ti si troуaro in gratia: & l'ostinato,& impenitente ad eterni tormenti condannando.

Et à te finalmēte mi raccomando anchora Spirito santo, dal Padre, & dal Figliuolo procedente; & da me vgualmente con loro, adorato,& glorificato; Spirito che reggi, & sostieni questa nostra Catholica,& Apostolica Chiesa: & che à scancellamento de peccati nostri, & ottenimento di tua gratia, gli sette Sacramenti formati, l'vso lor c'imponesti. Et chieggoti con ogni humiltà, & instātia per Christo mediatore nostro;per la beatissima sua Madre, & per li Angioli, & Santi tuoi; che tu insieme con essi Padre, & Figlio, meco partecipi de la beatitudine da voi à' felicissimi vostri eletti destinata. Amen. Conc. Trid. Sess.13. c. 5.

Ne è solo questo mezzo ridotto ad oratione di cui ti possi tu valere, in luogo della dichiaratione predetta; anzi hauuene di molti altri sotto à varij concetti: da ciascheduno de quali,quando così à te gioui, potrà il medesimo conseguire: come sarebbono, facendo al Moribondo offerir se in sacrificio: chiedendo in suo nome misericordia: grātie per lui rendendo: à speranza solleuaudolo: & seco le di già riceuute gratie ponderando con cēto Rom. 12. Ps. 50.

altri. Concetto d'oblatione sarà; se così dir il farai.

Per via d'oblatione.

Io mi ti offero Trinità santissima, Padre, Figliuolo, & Spirito santo, & poi come di sopra seguẽdo.

Concetto secondo esser potrà, dicendo.

Per via di prie go a miseri-- cordia.

Habbi di me misericordia Trinità santissima Padre, Figliuolo, & Spirito santo; vno, & solo vero Dio: il quale per bontà immensa, mediante esso increato tuo figlio & verbo, il tutto creasti; & anche pur lui mediante, ma incarnato dalla cattiuità poi di Satanno redimesti, & la Chiesa con lo interuento dello Spirito santo, santificasti. &c.

Varrà per terzo concetto.

Io ti ringratio Dio Signor Omnipotente Padre, Figliuolo, e Spirito santo, trino, & solo Dio, che me, & qualunque altra cosa creasti.

Per via di ringratiamento.

Io ti ringratio Gesu Christo, altissimo Figliuolo di Dio per me, & per tutto l'human genere fatto huomo. &c.

Seguendo per gl'altri misterij della incarnatione; dei Sacramenti; del perdono; de' peccati; del risorgimento in carne, & della eterna vita trattando.

Per via di conforto a Sperãza.

Seruiresti al quarto concetto, riuocando in mente all'infermo la qualità del Padre, che l'hà creato, & adottato: la persona del Figliuolo, che l'hà redento: & quella dello Spirito santo, che lo consola: à canto di ciascheduna d'esse tre hipostasi, qualche cosa de i loro proprij misterij dichiarando.

Tratta dico per essempio là col Padre, de gli artico

li della diuinità: sotto al Figliuolo tieni ragionamento della Incarnatione; & quà con lo Spirito santo introduci gli suoi effetti, con quanto si contiene nella fine del Simbolo. Vltimamente formarei l'vltimo accennato mezzo in cotal modo.

Fratello, souuengati di Dio Omnipotente Padre, Figliuolo, e Spirito santo; da cui, & tu, & qualunque altra cosa hebbe lo essere, la virtù, & ogni bene, che egli è il Creatore del Cielo, de la terra, & di quanto amendue dẽtro serrano: habbi il suo, & nostro Gesu Christo à core; il quale; come che verbo eterno, & coequale al Padre; pur per te, & per tutto l'human genere volle esser fatto huomo. &c. seguitando la continenza del Simbolo. Per via di ponderatione.

Et sappi che; quantunque possedesse il morente distintamente quanto basta, gl'articoli della fede, perciò che meritorio è, lo attuale suo essercitio; che sempre vtilmente tratterai con qual si voglia ammalato le cose predette; ben quando in vn modo; & quando in altro, secondo che à te parerà più profitteuole.

Come sostener, & essercitar si debba la Speranza.

Ragionamento Sesto.

INtorno al fatto della Speranza, tre varie dispositioni d'huomini ritrouerai; alle quali con tre di- Varie dispositioni d'huomini intorno alla Speranza.

uersi mezzi conuerrai tu soccorrere. Sono alcuni priui al tutto di quella; colpa non sò, se della compressione, ò de lor peccati, ò forse immediatamente del Demonio, il quale per fargli morir disperati, la misericordia occultando, tenga la sola giustitia di Dio lor auanti. Altri vi hà, che troppo in lei si immergono, ingannati o da bene, che sia lor auiso d'hauer fatto; & cosi troppo all'opere concedono; ò dalla sola memoria della misericordia di Dio, & meriti di Christo; onde de' peccati, & della giustitia si scordano. Et si come fa luogo à primi di cõ forto & sostenimento: cosi bisogno hanno questi secondi di chi nel sentiero gli rauuij, nel modo che direm poi. Seguono i terzi, i quali; come che non dichinino à niuno di detti estremi; deonsi tuttauia per aggiunta di lor merito, in quella esserci-- tare: trahendo da Dio principale oggetto d'essa speranza, i luoghi, con che non tanto nel desio gl'accendi della beatitudine: ma anchora in loro accreschi la confidenza, di questa maniera dicendo.

Proprietà di ciascheduna di loro.

Ecc. 5.

Fratello carissimo statti di buon animo, che tosto vscirai di cotesto faticoso pellegrinaggio, & di tante afflittioni, & noie, di quante è colma questa vita presente, & dì co'l Profeta. Gioisco d'hauer inteso che io mi andarò nella casa del mio Signore: là doue (poi ti dico io per lo medesimo) che ne male alcuno arriua, ne vi puote flagello: & anche diceua Giouanni, che à' quiui entranti rasciuga Idio il molle delle dauanti sparse lagrime,

Rettamente sperãte come si esserciti.

Ps. 121.

Ps. 90.

Apoc. 21.

non

non permettẽdo, che da indi innanzi accada lor occasione à delle noue.

Alza dunque gl'occhi della mente al Cielo; Città, & albergo lontano da ogni pericolo di peccare; & oue non arriuano tentationi ne del mondo, ne della carne, ne de Demonij: anzi oue della vittoria, incontro di loro ottenuta, alteramente si trionfa. Et pensa, quanto giouarebbe egli à te, accolto cola sù frà le schiere de' beati, di cantar insieme con loro la profetica canzona dicente. Trauagliammo in tutti e modi, & tu Signore ne desti riposo. Considera con che dolcezza ti sentirestu ad inondare fuori, & dentro dal ineshausto torrente di trãquillità promesso à quegli, che Dio non offendendo, tra bone, & sante opere continouano la vita loro. Pſal. 65. Esa. 66. Luc. 1.

Con le luci poi del corpo tu pur vedi, che non habbiamo di quà Città stabile: ma che ci siam di passaggio, per la ameniſſima Gerusalẽme, patria celeste, oue sicuro albergo ci attende, la onde dì col Profeta. O immẽso diletto che è di soggiornar cõ voi Signore omnipotẽte: ardo, e struggo io per voglia di uenirui: certo che costì assai più goderò in vn sol giorno, che in molte migliaia non farei altroue. Poi tu solo ripiglia & dì. Heb. 13. Pſ. 120.

Deh auenturato te, che festa, che consolatione sarà la tua in ritrouandoti quiui tra Cittadini di tanta nobiltà, ricchezza, & dignità; che per non hauer fra noi altezza maggiore di quella de' Regi; tutti ad essi gli pareggia la Scrittura, ben però Apoc. 5.

certa

certa d'hauer nulla detto; per lo breue & trauaglioso regnar di questi, & lo eterno & felicissimo di quegli, come figliuoli & heredi che sono.

Quanto fratel mio (torno à dire) sarà egli dolce & caro il conuersare con tanta moltitudine di Angioli & di Santi, tutti per sapienza più che Stelle lucidissimi, & con tanto ardor di charità infra di se congiunti, che ciascheduno goderà non meno dell'altrui, che del proprio bene. Nè ti curar che questi nostri corpi ci abbandonino: percioche moriamo in terra per risorger al cielo: & come attesta Paolo ci facciamo di mortali, immortali; d'oscuri, risplendenti; di deboli, vigorosi; & di sensuali, spirituali.

1. Cor. 15.

Athenagora de resurrect.

Et potrai se à te parrà, con l'essempio della semente ne' campi, dimostrare tale necessità di corruttione; douendosene in tempo di messe, attendere frutto in più copia & di più durabilità.

Vn'altro concetto per lo medesimo effetto t'apporto: il quale però riserberai per li più intendenti, & letterati, & è tale. cioè.

Carissimo Tu passi dalle tenebre dell'ignoranza di questo mondo alla manifesta visione della stessa lucidissima verità; dentro à cui non penetrò mai occhio viuente: & da cui come buona altret tanto, quanto vera & bella depende la beatificatione non pure nostra, ma di qualunque altresì creatura spirituale: Bene (dico) che tanto ad alto ascende, che volendolo Esaia prima, & Paolo poi ombreggiare: in altro modo fare no'l seppe-

Exod. 33.

Esa. 64. 1. Cor. 2.

ro

ro, saluo con la negatione, che di simile non ne vedesse mai occhio: non n'vdisse orecchio: ò ne formasse imaginatiua: Bene, che da Dio à guisa di torrente, anzi mare, anzi Oceano deriuando, inebriarà (si come disse Dauide) tutti coloro che vi beranno. Per la qual cosa ben con ragione dei tu col Profeta dire. Non altrimenti che di peruenir brami Cerua assetata all'acque, cosi bramo io di venir & attinger di te Dio mio. Et anche: Si muore l'anima mia della sete di te Dio fonte viuo: ma quando m'auerrà egli mai di comparirti auanti? Et anche: Ahime dolente, che pur troppo indugio in questa misera vita. Ben hai da dir con Paolo. Ardo di desiderio di venir hoggimai sciolto da questi legami corporali, & vnirmi al mio Christo &c. Psal. 35. Psal. 41. Philipp. 1.

Et perche io assai cose cumulando vada, tu Vditore non per tanto nè di tutte, nè con tutti delle medesime ti seruirai però sempre: ma con tale di alcune, & in più numero: & con altro d'altre, & con più scarsità a secõdo che in fatto ti si mostrerà ispediente. Et quelle ancora, che à douer dire t'hauerai preso non vna dopo l'altra tediosamente continouerai, ma fra interualli, traponendo lorà qualche altro breue & gratioso vfficio. Et tanto basti per suegliamento del desio.

Vengo alla Confidenza, la quale parimente soglio io rauuigorir cõ tre modi corrispondenti pur à i tre mezzi, Gratia, Virtù, & meriti, che à quella ci portano. I quali modi appellar possiamo vnõ

Confidenza come si aiuti.

di

Con l'eſshortatione in che maniera.

di eſshortatione: l'altro di conſideratione,& il terzo d'oratione. Rafforzaſi con la eſshortatione,perſuadendo il Moribondo à di que' beni, che allhora per lui ſi poſſono: ſi come per eſſempio di grauar l'herede di larghi donatiui verſo di inſtitutioni ò perſone pouere: ò facendo che egli viuente li faccia, come fu detto. Nel che tuttauia grande riguardo conuiene d'hauere, che coſa non ſi conſigli fuori di honeſtà, & che poteſſe ſcandalo apportare. Giouano anchora aſſai à queſto effetto le attioni, che ci eſſercitano la Fede, la Speranza, la Charità,& la Contritione,contenute dal Ragionamento precedente à queſto, & da quello che appreſſo verrà: poſte maſſimamente ad opera col douuto affetto de gli eſſercitanti, qual m'aſſicuro ch'eſſer dourà il tuo.

Con la conſideratione in che modo.

Con la via della conſideratione ſi ſueglia, & ingagliardiſſe la confidenza nello infermo coſi dicendogli.

Cariſſimo, ſi come per ogni ragione hai tu da deſiderar,& procacciarti la beatitudine:coſì di douerlati ottenere deui tu anche confidare,niuna cõſideratione hauendo alla debolezza delle tue forze:percioche à te dice Dauide. Portati virilmente; & di ciò ti conforta, & n'attẽdi la gloria,che certamente te la darà Idio, come quegli che è bontà infinita, & ſe communicante, & generoſo in tanto; che le gran coſe più volẽtieri dona, che le piccole non fà. Aggiungi che come artefice, & creatore che è ancho, non può te non amar,che opra ſua

Pſ. 26.

Bontà di Dio verſo di noi.

sei; & che egli t'addottò in figliuolo: il ben de quali, è di gran lunga più da Padri, che da loro proprij cercato, & caro hauuto. Si che, credi à me, che non brami tu presso à gran pezza tãto il Paradiso; quanto si brama egli di dartelo, & anche non confiderai? Sì sì che confidar deui. Ambruogio.

A questo solo fine di bearti (figliuolo) ti hebbe Idio di nulla creato; A questo solo fine ti ricouerò egli mediante il battesimo, il celeste perduto Regno da primi Padri: Et à questo fin pure, te più volte per tuoi falli da la ragione di esso scaduto, egli più volte hà col sacramento della penitenza reinuestito, & redintegrato. Adunque se haue egli te quando lui non conoscente, & quando da lui fugiente, cotanto fauorito: cõ quanto maggior affetto dei tu credere, che dentro alle spalancate sue braccia, hora sia per accoglierti, da te sentitosi amato, & desiderato? Rom. 5.

Ma à Christo anchora ti volgi, & considera ciò che per te fece, & patì per lo spatio di trentatre anni che'l trouerai tu, tra per rispetto della eminentissima dignità della persona diuina, & per la somma perfettione della gratia, charità, obedienza, & patienza sue: à tanta altezza ascendere di pregio, che ogni ben creato è nulla per pagarnelo. Et se cosi è, dunque per giustitia à tanto suo merito deuesi proportionato il premio, che è l'acquisto della beatitudine nostra. Ma s'allui stà di darlaci, & per voglia che n'haueua, & hà, venne à farsi huomo & à morirsi in Croce; Et se dipoi s'è Meriti di Christo applicati all'huomo. 1. Pet. 2. 3.

egli tante volte à te dato dentro dell'Hoſtia Sacratiſſima à merito; ſolo per hauertiſi à dar ſuelato à gloria quando che fie in Cielo: qual ti detterà ragione ſe'l preghi, e in lui confidi; che come fratello, & coherede non ti debba egli gratioſamente accogliere?

Interceſſori noſtri.

Appreſſo, vedi quanti, & di quanta authorità interceſſori tu tieni cõ Dio: infra i quali principal è la beatiſſima ſua Madre porta fortunata del Cielo; la quale, ſe infino à quì t'hà ſoſtenuto sì, che da Dio reciſo non t'habbian i peccati tuoi, quanto maggiormente ti ſuffragarà ella in queſto auanzo di tempo? Dille tu adunque. Deh auuocata mia ſantiſſima, volgi ver me ti prego coteſte tue luci di miſericordia, per modo, che, fornito queſto mio duro eſſilio, vẽgami da te moſtrato il glorioſo mio Gesù, frutto, & portato dell'auenturoſiſſimo tuo ventre.

Hauui le Gerarchie celeſti con le ſubordinationi de' loro ordinatiſſimi ordini, & particolarmente il cuſtode tuo Angelo, à quali ricorri, & dì. Voi tutte beate ſchiere Angeliche intercedete per me. & vi ſono brieuemente tutti gli huomini, & le donne ſantamente morti: da quali dei tu ogni ſoccorſo attenderti, & più da quelle, che da ſano in deuotione maggiore haueſti. La onde diciam loro.

O Voi tutti Santi, & Sante di Dio intercedete per me.

Giouarebbono anchora aſſai queſte medeſime conſiderationi per ſolleuar à ſperanza, chi ne foſſe aſſo-

assolutamente abbandonato: ma non mancaranno altri mezzi per rimetterla, si come poi vdirai. Et anche vagliono alla Speraza di ch'io parlo, certe forme d'orationi che soglio io con breuità dalle Scritture sacre leuar, se non di tutto peso almeno deriuatamente, come per essempio queste; le quali farai teco all'amalato dir potendo, & non potendo, t'accompagni egli con la intentione.

Speranza aiutata dall'orationi.

Padre Idio; che in creandomi, mi ti constituisti mio fine; non hà requie, ne posa haurà mai lo cor mio, sin che à te non peruenga. Deh adunque ti prego, traggi me, quantunque indegno, à te fine felicissimo per infinita tua misericordia.

Chrisost. de patientia.

Padre; il quale me delle tue mani fattura, in gratia dello vnigenito figliuol tuo addotasti, & seco nella heredità consorte facestimi; non habbi tu cõsideration alcuna alla scarsezza de miei meriti; ma alla ampiezza di quelli di Christo, & di tua bontà solamente mirando; dammi di gir in luogo, oue io te eternamente benedica, & lodi.

Padre, che à riscatto di noi schiaui il proprio & vnico figliuolo captiuasti, aggrauandolo della pena di tutti i peccati nostri, habbi di me misericordia: tal che io dall'vltimo & principalissimo mio fine non caggia, nè in quanto à me renda vano lo sparso sangue del dilettissimo Figliuol tuo, & Signor nostro Gesu Christo.

Son ben certamente confuso, Signore, per la grauezza de' miei peccati: ma non però sarò cosi sempre, confidato nella speranza che tengo di es- Psal. 70.

ſere dalla Bontà tua aiutato: Saluami, & à vederti m'inalza per Chriſto noſtro Signore, che ci hà giuſtificati, ſantificati, & redenti.

Basilio. Deh anima mia (ſeguati comunque può il pa-
Pſal. 41. tiente) perche coſi t'attriſti tu, & me trauagli? loca loca le tue ſperanze in Dio; che io pur ſaldo ſono in credere, & confeſſar che egli è la ſalute mia & il mio Idio.

Beati coloro che appreſſo di te riſeggono Signore; concioſia coſa che ſien eterni nelle tue lodi: fra quali piaccia alla tua Bontà di eſſaltar me anchora; accioche & io poſſa perpetuamente alle medeſime intendere, & altresì degnamente ringratiarti de i tanti & sì ſtupendi beneficij in me collocati.

Signor Geſu Chriſto il qual per beatificar à me il corpo & l'anima, nel corpo & anima tua ſantiſſima aſſumeſti que'cordogli & quelle afflittioni che à me ſi doueuano: & dicendo di eſſere la reſurret-
Ioan. 11. tione, & la vita, determinaſti che chiunque haueſſe in te creduto, egli viuer doueſſe ancho dopo morte: & all'incontro chi creduto in te non haueſſe, lui morto eſſere etiandio viuente. Creggio io fermamente in te (mercè pur della tua miſericor-
Pſal. 26. dia) e ſpero di goder te ſteſſo in Cielo: ma aiutami tu Dio mio, che per te ſteſſo te ne prego. Con ſcorta tua, & da te affidato à te pur Signor Geſu
Pſal. 5. Chriſto io vengo, vago di riuerirti, adorarti, & eſſaltarti, come quegli che Via, Verità, & Vita ſei.

Io hò continouamente hauuto auanti à gli occhi il mio Signore, il quale sempre mi sostẽne che io non riceuessi qualche scossa da' peccati miei: gratia & consolatione che tutta non capendo entro del cuore, alla lingua s'è compartita, & fattasi per lei sentire. Et hò constantemente sperato la risurrettione in carne, sapendo che non haurésti tu sofferto che questo mio corpo, ordinato ad essere tuo membro & tempio si fosse in nulla risolto. Et tu Signore, che le vie m'insegnasti di gir alla beatitudine, tu anchora (che solo il puoi) me la dona intiera, & eterna, con la perfetta visione di tesstesso. Psal. 15.

1 Cor. 3. 6. 12. Psal. 83.

Risuegliarai con essa Speranza anche la Contritione in lui, se cosi gli farai dire.

Orationi che seruono alla speranza, & alla contritione. Psal. 50.

Idio mio habbi di me compassione conforme alla grandezza della tua misericordia: che smisurata misericordia ben conuieni d'vsare, se coprir vuoi le sceleraggini mie: scancella ti prego, la iniquità mia, & da miei peccati mi monda; il quale dopò molta stracuratezza, conosco finalmente gli errori miei, & continuo me ne ponge stimolo di conscienza.

A te solo, à te solo vnico Signor mio hò peccato: che se bene hò nocciuto ad altri, & più di tutti à me stesso; nondimeno io era tuo, & à te solo doueua vbidire. E sono io stato sì empiamẽte sfacciato, che non ostante ch'io sapessi che tutto vedeui, fui oso di commettere tanti abhomineuoli eccessi. Or con l'acqua della tua santissima gratia

bagnami,

bagnami, & diuerrò mondo, con essa lauami, & mi farò più candido della neue. Fammi risonare nel core la desiderata nouella de la tua riconciliatione, che tutte le virtù dell'anima, & corpo miei, hora per lo tuo sdegno languide, & afflitte si releuaranno vigorose, & franche.

Crea in me Signore vna mente pura, & rinoua la perduta rettitudine dentro allo spirito mio, tal che dou'egli hora piega graue alla terra; allhora destro con l'ali di santo amore s'inalzi al Cielo, Scaccia dal tuo conspetto i peccati miei, ma non ne scaccia me fattura tua. Ne mi negar lo spirito tuo il quale per mia colpa m'abbandonò, ma concedimelo di nouo, conciò sia che solo per lui possa io esser santo. Rendimi l'allegrezza che io soleua sentire, d'esser saluo per te, & con lo spirito tuo mi rinforza in tanto, ch'io regga incontro à quanti m'assalgono affetti terreni,

Per ristoro parimente de mali di che Alcuno à se, & ad altri fosse stato cagione: & de beni per lui ò tralasciati, ò imperfettamente fatti, seruono pure essi incentiui della speranza; facendo di questa maniera allui dire, ò te dicente almen intellettualmente seguire. Chrisostomo.

Signor Gesu Christo ristoratore mio, ricouerami tu quello, c'hò io in me destrutto, abusando ingratissimamente i doni tuoi contro à te stesso, & con l'essempio il prossimo offendendo: tu dico ricouera col Thesoro tuo ineshausto tante iatture di mia vita; la quale (misero me) ho io pur troppo dannosa-

nosamente spesa, quando in rifiutando le tue gratie, & quando in trascurando ciò che à profitto mio, & de prossimi far io douea. Suppliſſi Signore col perfettiſſimo tuo all'imperfetto delle attioni mie; altrimenti che ad alcun merito non mi s'ascriueranno, sì son elle fredde, & di vanità piene. Accoppia, ti prego la indegna seruitù mia cõ ciò che per eccesso di charità, & d'vbidienza facesti & patesti tu; & quindi cosi cõgiunta la appresenta auanti al Padre eterno, che d'ignuda che è per se d'ogni merito, le auerrà; per la ridondanza de tuoi, di parerne in faccia di quella giustitia, ripiena, & soperchiante.

Et con l'essempio di questa si starà à te di formar infinite di simili orationi.

Essercito io anchora detta Speranza in modo, che insieme insieme formo al moriente suppliche di remissione delle meritate pene, & di scancellamento delle colpe, cosi dicendo.

Speranza essercitarsi anche in chiedẽdo perdono.

Padre misericordiſſimo, & Dio delle consolationi; il qual già addolciro in modo le preghiere dello Scialacquatore de' tuoi beni, seruo maluagio; che tutto gli rilasciasti il debito che ti teneua. Io io son quello scelerato huomo, che tante volte meritai pene non pur temporali, ma eterne; & nientedimeno confidato nella clemenza tua, & ne' meriti della Passione & morte del tuo Christo, sopra di cui versasti tutte le iniquità nostre; ardisco pur di pregarti, che di nouo i miei diffetti mi perdoni, & dalle douute lor pene m'assolui.

Math. 18.

Heb. 10.
1. Pet. 2.

Cle-

Clementiſſimo Gesù, che dal Padre ogni auttorità haueſti: & già ne diceui che ſempre c'haueſſimo noi al proſſimo noſtro le ingiurie rimeſſe, eſſo celeſte Padre haurebbe ſempre anch'egli à noi, le fatte allui condonate. Ecco che io per amor tuo volentieri perdonò à chiunque m'haueſſe in qualunque maniera offeſo; preſto etiandio ad altrettanto fare, doue pur maggiore di quella che fù, ſta ta foſſe l'offeſa. Il perche tu ancho efficacemente applica dunque à me quello ſconto pretioſo, che già col tuo ſangue fu ſufficientemente fatto per ogni poſſibile debito, tal che io per lui reſo da ogni peccato libero, mi ritroui dopò morte in luogo oue io non mai ceſſi di lodare, & eſtollere cotanta fedeltà & miſericordia.

Ioan. 5. Math. 6. Basilio. 1. Ioan. 2.

Et ſeruiranno à ciò anco altre Orationi, ch'à te verranno aſſai ageuolmẽte formate da quello che nel Rag. viij. mi ſerbo à dire per eſſercitio non ſolo d'eſſa Speranza, ma etiandio della Fede, della Charità, & della Contritione, con ſuppoſitione del Crocifiſſo in mano.

Come s'introduca, & s'infiammi la charità.

Ragionamento Settimo.

RImane ſecondo la propoſta mia, che io ti venga moſtrando, come (Idio cooperante) poſſi tu introdurre, eſſercitar, & accreſcere nel Moribondo la Charità, principio & fine di tutti i beni.

& qua-

& qualità sola perfettissima per ageuolarsi il passag gio all'altra vita, & accrescergli il merito alla gloria. Il che parte farò con due de i già vsati mezzi; cõsiderationi cioè, & orationi; & parte con vn nouo, che fien essempi; framettendo tal volta anchora delle cose, che la vera da lei informata contritione augmentar possano. Et da quello della cõsiderarione incominciando, così introdurrei.

Mezzi per accẽder alla charità.

Carissimo fratello. La legge tutta co' Profeti, dal solo precetto della dilettione dipendono: il qual è che noi amiamo Dio cõ tutto il core tutta l'anima, tutta la mẽte, & tutte le forze nostre. Il cheà dir viene, che giubiliamo dell'omnipotenza sapienza, & felicità sua, & bramiamo che ogni strana natione il conosca, l'adori, l'obedisca, & l'ami: ne questo anchora per ciò solo far dobbiamo, che cõtenendo egli in se ogni nostro bene; vtile sommamente, & necessario ci sia; ma molto maggiormente perche assolutamente così richiede la indicibile perfettione, & bontà sua. Dimmi figliuolo se hauesse al mondo vn huomo; in cui solo si ritrouassero tutte le perfettioni, & eccellenze, che compartite hora si veggono fra tutti, & fosse per essempio sapientissimo, virtuosissimo, bellissimo, nobilissimo; santissimo, & felicissimo; non l'ameresti tu, & degno riputaresti lo dell'amore di ciascheduno? sì certamente: ma se in Dio, non pur queste perfettioni sono, & qualunque altra, di che altera vada creatura alcuna, ò visibile, od inuisibile; ma è egli anchora radice, minera, & fonte ad ogni sapien-

Prattica di q̃llo della considerat̃one.

Perfettione di Dio luogo prícipale di questo mezzo.

za; ad ogni virtù, ad ogni bellezza, ad ogni auenentezza, ad ogni nobiltà, ad ogni bontà; ad ogni felicità; & à qual si voglia altra perfettione; & in oltre eccede il perfetto suo le dette, & non dette tutte perfettioni di tanto, di quanto sottosta il finito all'infinito, ne seco hà proportione veruna: quãto lui deui tu adunque per se stesso primieramente (come diceuamo) amare?

Preuentione d'amore, luogo 2. Ioan. 15.

Amar lo deui secondariamente perciò; che primiero ama egli te: & con affetto senza paragon maggiore di quello; con che padre, amico, ò sposo amassero giamai figliuolo, amico, ò sposa. ma se l'amore di chi che sia, à vicendeuole beneuolenza obliga; & più tanto, quanto fosse l'amatore di maggiore dignità, come vn Rè, come vn Papa & simili: quale per tua fè conuienti render cambio à Dio, ab eterno tuo amantissimo, Rè de Regi, & Pontefice de Pontefici? veramente quando per ancho non ti hauesse (come doueua) la sopra eminenza di suo stato, ad amarlo allettato; sì, per cotale preuentione amorosa vi ti dei tu dentro impetuosamente immerger, & ingolfare.

Naturali beneficij riceuuti 3. Luogo.

Terza ragione, perche amar lo deui sono beneficij fattiti, cosa, che infino à Leoni, & altri irrationali consentono. Hauesti tu certamente tuo essere da lui; il corpo ciò è per sua infusa potenza da parenti trahendo, & esso l'anima immediatamente formãdoti, di beatitudine capace con memoria, intelletto, & volontà, à sembianza della Trinità sua santissima. Nel quale stato naturale; se cari, & amabili

bili sono il vedere, & l'vdire, & tutte l'altre sentimenta, se à ciascheduno sono care tutte le membra sue, con ciò che ad vso nostro fù creato, cibi, beueraggi, vestimenta, case, & altro, & di lor deuesi molto grado sentir al Cielo, & à gl'Angioli che ne fur & sono ministri; Deh come non sarà egli à te amabilissimo Idio? come non auamparai tu d'amore verso di lui? & non ne gli saprai quel maggiore, & più intenso grado; che distringesse huomo giàmai: essendo che egli mosso da semplice suo zelo t'habbia ogni cosa donato; niente altro da te chiedendo, ò disiderando, che scambieuolezza d'amore.

Et se à tanto t'obligano essi riceuuti beni naturali, à che non t'hauranno ad obligare gli gratuiti? Lo Dio medesimo che ti degnò di quelli; cattiuò l'vnigenito figliuolo suo, per sciorre te seruo indegno; & per liberar te da morte eterna, quello temporalmente, ma accerbissimamente vccise. Et esso stesso il figlio per inalzar te al Cielo, calò se in terra; doue trauestito da seruo; che non fece egli, & per te non patì, se infino permettè d'essere morto infamemente in Croce? Somigliantemente ti hà lo Spirito santo con la gratia sua da peccati mondato, de suoi doni fauorito, & hora pur in te albergando, prestati spatio, & agio di prepararti à cosi importante passaggio; di che ahi quanto il deui tu ringratiare.

Beni di gratia Luogo 4.

1. Pet. 1. Ioan. 3.

Amato douerà vltimamente essere da te Idio per la gloria à che t'hà ordinato: hauendoti egli

La apparecchiata gloria. Luogo 5.

quasi naturale figliuolo destinato à goder seco del suo Regno: la doue ritroverai felicità quale, & quanta non mai vide occhio, orecchio non vdì, ne in istimatiua bastò d'entrare: doni in vero da se mirabili, & stupendi; ma resi etiandio più eccelsi, e più diuini per la charita, con che ti vengono appresentati: Perche di douer lui anche riamar te maggiormente astringono.

Orationi sono mezzo p infiammar à charità come si formino.

La charità anchora come io ti diceua s'infiãma con le orationi non meno, che della speranza vdisti: le quali come che formar possiamo à nostra voglia; sì gioua egli à me più di trarle dalle scritture, in alcuno di questi modi al languente dicendo.

Math. 22.

M'imponesti Signore, (il confesso;) che io con tutto il core tutta l'anima, tutta la mente, & tutte le forze mie t'amassi: ma se io ciò nõ posso senza preueniẽte tuo soccorso; deui tu allargar meco la mano della tua gratia sì fattamente, che; come à te piacerebbe, & io disidero che sia; cosi amar io ti possa, & supplir nell'eterna à quello, che in questa vita hauessi mancato.

Ahi stupore, ahi merauiglia de' beni à che in Cielo mi richiami Signore. Et all'incõtro ahi mia cecità, & confusione di che laide cose, & vili ti pregai io pur sempre quà in terra.

Trauiai Signore me ne aueggo, hora volto à te eletto in mia sola, & sempiterna heredità; dãmi, ti prego, non che solamente te oltre ad ogni altra cosa io ami; ma che etiandio à solo tuo riguardo per tuo fine, & secondo che à te piace tal altre co-

se

se io ami; & così in questa, come nell'altra eterna vita, sijmi tu sempre ogni cosa in tutte le cose. Paolo.

Bontà infinita, come perfettamẽte amare ti potrò io giamai, breue vermicello incapace della vehemenza & intensione dell'affetto ad atto si sublime necessario? quando mai totalmente signoreggiarai tu il mio core? ò io, quando fiè, che tutto sia tuo; si come per molte ragioni tutto mi ti debbo? Ecco ecco l'hora, oue io da ogni mondana cura stralciato, à te sola mi commetto, & dono. Et ecco parimente l'hora in cui altresì tu, si come io spero; all'intiero possesso di me entrerai.

Signor Gesu Christo, che nel perpetuo de gli anni tuoi, di me ti compiacesti in tanto, che di nulla mi creasti; da miei primi padri perduto, mi ricouerasti; & morto infinite volte per propria colpa, altrettante alla vita della gratia mi riuocasti: Se per queste ragioni, che à me solo riguardano, mi ti deuo io tutto; che ti deuerò io poi, se te per te stesso semplicemẽte considerarò io, migliore infinitamente di me & d'ogni altra cosa? ahi che non cape in intelletto: ma non per tanto tu Dio mio aggiungi fauore à fauor, & dammi, che senza modo, & termine io purissimamente, & santissimamente t'ami.

Spirito Santo, amoroso, & immenso dono del Padre, & del figliuolo: il quale entro alle tue gratie con noi soggiorni; deh accresci ti prego l'ardor mio verso di te per sì fatta maniera, che di là,

nell'-

nell'eternità, nome, & loda m'acquisti di perfettissimo amante.

Trinità ineffabile, & ammiranda; se io posposto ogni mio interesse, & di qual si voglia creatura, solo mi compiaccio nella grandezza di tue perfettioni, bellezza, sapienza, possanza, & felicità in somma compitissima: ciò mi deue egli ancho impetrare, che in questo mio residual essilio mi vada in essa dilettione tanto auanzando, che giunto in Patria per perfettissima si dia ella à conoscere.

Essempi mezzo terzo per iferuorar charita.

Gio. Franc. Pico. de morte cog. lib. 1.

Finalmente com'io già premettei; eccitano non poco à questa suprema virtù della charità, singolari di lei essempi, all'infermo raccõtati; come sono, che all'antico Ignatio fosse nel cor trouato in lettere d'oro, il nome di Gesù: Et in quello di Chiara da Monte Falco, hora anchor veggasi l'effigie d'esso stesso Crocifisso. Che tutto ardere paresse Arsenio, per la transparenza dell'interne diuine

Gal. 2.

fiamme. Che fusse Paolo per Metamorfosi amorosa in Christo trasformato; onde proruppe poi in quelle parole. Viuo io sì, ma non all'vsato modo

Appresso di Athanasio.

mio; anzi Christo è che viue in me. Che d'Antonio si legga; che trapassando egli le notti intiere tra affocate orationi, le dimani al sorgente Sole si dolesse, dicendo. Ahi Sole, ahi Sole, perche inuidioso mi togli tu la contẽplatione di quel vero Sole, di cui tu ombra & semplice istromẽto sei? Che mercè d'intensissimo amore, fur dal Serafino in Francesco Glorioso impresse le stigmate di Christo crocifisso. Et che l'albero, sotto di cui si ripa-

raua

raua Giouanni di Rusbroech, fù creduto auampare per la ſmiſurata ardente charità del core, che in ſe non capendo fuori erumpea, d'ogn'intorno mo ſtrādoſi. Et coſì d'infiniti altri che io ſtudioſamente tralaſcio; certo che à qualunque mezzanamente eſſercitato nelle vite de Santi, più ne ſouuerranno aſſai, che à me non fanno. Et accaderà che di quì opportunamente trarrai tu lo ammalato ad atti di compuntione: facendoti allui ſeguir coſì dicendo. Riferito da Dionigi Cartuſ.

Deh folle, & infelice me, che tanta bontà, & maeſtà del mio Dio, habbia io à tutte le più vili creature poſpoſto: miſero, che, quello; à cui doueua io, à tutto poter mio piacere, ſeruir, & inchinare; habbia io coſì ingratamente diſeruito, ſprezzato, & offeſo. Signor Idio cõdonami queſta mia cecità, & maluagità inſieme, ricordeuole ſolo della tua grande miſericordia. Compũtione come ſi faccia inſorgere.

Padre amoreuoliſſimo, che me vile peccatore, & da nulla ami cotanto; che con le tue gratie le mie dimande preuieni. Io pur ſono quell'ingratiſſimo figliuolo, & amico tuo; il quale sì ſpeſſo, & di tanto t'offeſi, che non è pena, che per giuſtitia non mi ſi deua; con tutto ciò ſupplicoti per l'obedienza, & charità di Chriſto, noſtro non meno mediatore, che Signore; di ſcancellar la iniquità mia, lauandomene in modo, che veſtigio non n'appaia. Pſal. 31. Iudic. 11. 1. Timot. 2. Gal. 3. Heb. 8.

Padre delle miſericordie prendati compaſſione di queſta miſechina anima mia, & creatura tua, poſta

ſta come vedi tra neceſſità, & anguſtie tali, che ſe toſto non la ſoccorri, riſchio corre che maligni ſpiriti ſe la trafugghino.

Signor Geſu Chriſto, il quale col tuo ſangue pretioſiſsimo me dalle laide macchie del primiero peccato nel batteſimo mondaſti; sò io che troppo ſconcie villanie t'hò reſe in merito di quello, & di tanti altri fauori ſattimi, ma faccia tua bontà eccedente di grandiſsimo vantaggio la maluagità mia che ogni mio peccato mi perdoni, & applicami la pretioſiſsima tua morte efficacemente sì, che ſatisfattane tua giuſtitia à pieno, io venga riceuuto trà le fortunatiſsime ſchiere de' tuoi Eletti.

Bernardo tractatu, In capite Ieiunij Ser. 4

Reina del Cielo, madre di Miſericordia, & refugio de' peccanti; piacciati di riconciliarmi co'l Figliuol tuo; & l'amor che a lui porti; vaglia à me per impetrare dalla clemenza, & benignità ſua, la remiſſione de' peccati, inſieme co'l dono della gloria.

Spiriti celeſti, Angioli beatiſſimi, & tu ſingolarmente Protettore mio ſpeciale, aſſiſtetemi tutti in queſta mia dipartenza dal mondo; trahendomi dalle ſagaci inſidie de' miei auuerſarij, & à diuenire vno aiutandomi de' conſorti voſtri feliciſſimi.

La qual forma di preghiera farai parimente vſar ad eſſo moriente verſo de' Santi, & di quelli maſſimamente a' quali foſſe egli ſtato maggiormente inclinato, & deuoto.

Che

Che debba esser fatto là, doue quanto faceua mestiero tutto sia effettuato.

Ragionamento Ottauo.

HAbbiamo fin quì trattato del modo, che deui tenere verso de' trapassanti, à loro, ò da principio auanti ad ogni spirituale prouedimento chiamato; ò in tempo almeno, doue alcuna delle cose necessarie pur facesse loro bisogno d'hauere: ma perciò; che delle volte auerrà; che ti trouerai à languente; il quale hauerà egli alle cose de successori proueduto, & anche presi tutti i Sacramenti, ne con tutto ciò parrà allui, ò à suoi, basteuole sua contritione per la sicurezza di cosi perigliosо passo. In caso tale quando fiè questi di mente intera, dopò d'hauerlo caramente salutato, & recitatogli (come dicemmo) alcun euangelio à proposito, si come è l'vltimo di Marco e simili; e detta altresì l'oratione per gl'infermi; le mani sopra di lui tenendo; te ne passarai ad altre quattro cose, regolate nella maniera, c'hora vdirai. Adoperarai con la prima, che adempia il moribondo ciò, che di necessario alla saluezza sua potesse hauer trascurato. Con la seconda il porrai in ragionamenti atti ad inferuorargli la contritione, la fede, la speranza, & la charità. Con la terza gli farai à tempo opportuno la raccomandatione vsata dell'anima. Et con l'vltima, quelle persone edificarai, che quiui si ritroueranno.

Dopo conferti i Sacramenti che si faccia

Coscienze ritentate.

Or eccomi alla prattica di ciascheduna. Et da la prima incominciando, ciò è volendo tu scoprire se rimanga all'ammalato cosa da fare, per poteruelo inducere, destramente prima da te licentiato ogn'uno dalla camera, domandalo come nella fine del quarto Ragionaméto: cioè se allui paia d'essere nella conscienza queto, ò se sentaui dentro alcuna ruggine: necessariamente dirà egli ò sì, ò nò; ò si si tacerà. se nò ti dice: tu consolato, ad altro procederai: se afferma che stimolo & rimorso patisca; odine la cagione, & vi ripara. Et se non ti risponde, & temi tu pur di qualche cosa; di nouo con dolce maniera ricercalo; non forse d'alcun peccato gli souueneſſe del quale non si sentesse basteuolmente confesso. Et se così essere ritroui; hauui la riconcigliagione con che leggiermente vi ripararai.

Quindi più al ristretto passando; tenta se fosse egli debitore à reintegratione alcuna, ò di robba, ò di fama; & à che che sia trouandolo tenuto, & vegghi starsi in poter del moriente, il sodisfare, strigniuelo immediatamente non essendo mai da fidar à commissari, quello che per se adempir puote infermo: ma doue egli così in istante non potesse; almen farai, che sia per lui posto sicuro ordine, che in breue venghi fatta, & già n'vdisti il modo. Et se fiè il debito di robba, & cotestui pouero sì, che ne anche dopo se egli lasci onde pagare; lo hai tu da ridurre à proponimento tale, che; in caso di vita, & di hauere, volesse egli subitamente satisfare

Eccl. 9. Carthus. Art. 4 de morte.

fare. Ma se di tempo, & non di robba si haueſſe egli penuria, allhora fà, che egli authenticamente diſponga, che à ciaſcheduno intieramente, & quanto prima ſia il ſuo reſo, & diſpiacciagli dello frapoſto indugio. In oltre hauendo il medeſimo ò figliuoli, ò cure publiche, ò priuate; intendi dallui come à queſte, & à quegli, & maſſime ſe temine foſſero, habbia egli proueduto. Et trouatolo à parer tuo, di alcuna coſa mãcante, gliele ricorda, & ſollecitalo per l'adempimento. Verò è, che; per non faticar il moribondo cõ richieſte impartenenti; farai tu diſcretamente, ſe prima, ch'à lui ti conduca, prenderai di ſuo ſtato ſofficiente informatione.

Alla ſeconda mia propoſta, del farlo ir'auanzando così nella doglienza de peccati, come nel merito dell'altre infuſe virtù; ſappi, che non ſempre con vn modo d'operatione ſi ſodisfa; anzi che ti farà egli meſtiero, di gir variando il rimedio, ſecõdo che varij fieno gli ſoggetti, & gl'accidenti; ſi come anche in altra materia t'aperſi douer eſſer fatto. Imperciochè ſe il patiente è eſſercitato nelle coſe ſpirituali; & ſiati auiſo, che nel ſilentio ſuo, egli mediti od ori; tu così per certo ſpatio il laſcia, te intanto pariméte alla medeſima meditatione donando. Poi, perciò che meno venẽdogli le forze, così dell'anima, come del corpo, deeſi temere di diffetto in tale ſuppoſta meditatione; conſiglioti io, che ne lo domandi; ſe meglio amaſſe di orar in compagnia, che coſi da ſe: Et come che più compiacer-

Auezzi nelle coſe ſpirituali come auanzar poſſano.

S. Chriſoſtomo de patiẽtia.

Hugone Libro. 2. De Sac. par. 14 cap. 5.

uisi da se, rispondesse; à me giouarebbe egli nondimeno che ad incontro delle illusioni & tentationi diaboliche, l'interrogassi tu taluolta come egli si stesse, & che pensasse; acciò che se per isciagura s'auuicinasse ad alcuno inciampo, gliel potessi tu tostamente leuare. Ma contentando, che gli sia per te somministrata materia, onde se solleui & esserciti, sia ciò, qualche detto di Christo, quale è quello di Matheo al secõdo. Venite à me tutti voi che faticate, & siete grauati, & io vi rifocillarò: ouero qualche misterio della sua passione; & quello inanzi ad ogn'altro, che più intenerire il soless da sano: ma quello della Croce col Sermone pur di Christo precedẽte l'vscita sua di Gerusalemme per l'horto, scritto da Giouanni à capi xvij. pare à me in questo proposito il più acconcio di tutti: si come quello, che immergendo & profondando l'infermo nel vasto Oceano di quegli asprissimi tormenti, inducalo con amarezza di mente in queste diuersità d'affetti; cioè intenso dolore de peccati suoi, di quella dura maniera in Christo puniti; ferma speranza della remissione di loro, come lauati dallo sparso sangue di quello immaculato Agnello; & constante confidenza di girsi al Cielo: atteso che non per altro habbia Christo addolorato, che per apportar à lui, & ad altri i gaudij della beatitudine eterna. Le quali tutte cose conuerrai tu ad esso moriẽte somministrare nella rammemoratione di cotale misterio. Et oue solo per se, non paresse à te l'ammalato basteuole per solleuarsi in

Luoghi da proporre per la meditatione.

Eph. 1. Heb. 10. Ioan. 1.

Ambruogio.

Per chi non vale di meditar maineẽde.

queste

queſte meditationi : ma ben foſſe in iſtato di ſeguir con la bocca, ò col core chi ue lo inalzaſſe; tolto tu opportunamente in mano il crocifiſſo, & dandoglielo à vedere, & à baciare tal uolta; gli andarai alla memoria portando ciò, che per la contritione, ſperanza, fede, & charità ti diſſi ne' Ragionamenti ij. v. vj. & vij. amplificando, riſtringendo, & variando, ſecondo che à te egli ſi verrà in deſtro: sì veramente, che auicinato quegli al tranſito, tanto almeno di ciaſcheduna di loro non tralaſci quanto hora pur ſuccintamente ti ſporgerò io, & prima coſi per la contritione gli dì.

Mira fratello cariſſimo l'accerbità de dolori, & morte ignominioſa, che patì Chriſto per te; & grato, & doléte dì: Piaccia à te Idio d'aiutarmi che à me diſpiace di hauer te offeſo: ſo che troppo è lieue il dolor ch'io ſento de miei commeſſi falli; ma la grauezza de i mali indebitamente da te ſofferti, quella ſia che contrapeſi al delitto mio, & habbimi Signore per tua bontà compaſſione. Eſſercitio della contrit. col Crucifiſſo in mano.

Segui per la fede.

Figliuolo attẽdi à queſto Chriſto, che come che eguale al Padre nella ſoſtanza, nella eternità, & nella beatitudine; pur per te volle eſſer huomo, & per te nella humanità ſua, ſoſtenere queſta horribile paſſione, & morte che vedi, & allui dì. Eſſercitio della fede.

Io ti adoro Signor Geſu Chriſto, poi che con la croce tua riſcattaſti il mondo. ò coſì. Io ti adoro Signore Gesù Dio mio, & mio redentore, il quale con la pretioſa tua morte auiuaſti il mondo. Et

pro-

protesto ad amendue le Chiese trionfante, & militante che io fermamente creggio, viuo, & muoio nella fede della Chiesa Romana Catholica, & Apostolica.

Et quì quando habbia il Moribondo forze per dir il Credo, lo dica; ma non le hauendo, dillo tu & egli te mentalmente segua. Il che fatto, per rinforzar anche meglio questa fede, richiamando esso languente alla medesima imagine del crocifisso soggiungi.

Chrisostomo. Basilio.

Essercitio del la speranza.

Drizza le luci à questa imagine del conficcato Christo in Croce per amor tuo; rimembrandoti che fuor del suo, altro nome non hà; in cui consista, & da cui dipenda la saluezza nostra. Riconosci la grandezza dell'amore, che t'hà questo figliuol di Dio portato; essendo egli frà tãti tormenti morto, solo per condur te alle delitie del Paradiso. Il liuido delle sue carni, diceua Esaia, ci hà sanati, sua pouertà arricchiti, & sua morte eternamente felicitati. Riguarda al torrente del sangue, che dalle mani gli scorre, da piedi, dal capo, & da ogni parte del corpo insin dal core trapassatogli; & nientedimeno vna sol gocciola fora stata bastante per mondar i peccati di mille mondi. perche tu dunque intrepido confida, che te etiandio da tuoi lauerà egli gratiosamente. Osserua la corona delle spine d'acerbissime piaghe, & di derisо istromento; l'attrocità de flagelli, co' quali à guisa di malua gio seruo fù rigidamente battuto; la durezza delle guanciate; & finalmente l'asprissimo tutto suo mar-

Act. 4.

Isa. 53.

tirio

tirio della morte, & infamia della Croce. Et ſappi non hauer lui ad altro con queſti mezzi inteſo, che allo ſcancellamento de peccati noſtri, affine di volerci per conſorti nel ſuo Regno. Sì che confida fratello, che; chi tanto in ſuo danno hà per te voluto; hora per ſua gloria non vorrà in coteſta neceſſità abbãdonarti. Et quando ti ſentiſſi al Demonio opporre, che fuor di miſura troppo montaſſero i peccati tuoi: tu dì; perciò à punto il mio Signor & mio Idio in cui credo, & confido, per lauarmene e ſtruggerli, volle eſſere crocifiſſo; & hora alla ritta del Padre ſedente, tuttauia per me interpella. Ambruogio. Pſal. 15. Heb. 7. Rom. 8. Act. 7.

Dopoi dica il medeſimo.

Locai Signore le mie ſperanze in te, certiſſimo, che non in vano; però tu, che ſolo il puoi, mi giuſtifica, & aiuta. Chriſto è riſorto, lungi lungi tutti i nimici ſuoi. Sgombri, & à lui chi l'odia, di celarſi procuri; percioche qual fumo al vento, ò cera al foco, fien da lui disfatti e ſtrutti gl'impenitenti. Pſal. 30. Pſal. 57.

Ti ſcopre anchora queſta imagine cariſſimo(rincominciarai per la charità)quanto t'habbia eſſo figliuol di Dio amato: cõcioſia, che non v'eſſendo maggior ſegno d'amore, che il morire per l'amato; eſſo nõ pur per te ſia morto, ma abhomineuolmente, & con horribil modi; perciòche morì crocifiſſo, da i piedi al capo tutto peſto, & rotto; ſolo per degnamente far te ſeco coherede. Sì che dì fratello. Eſſercitio de la charità. Ioan. 15.

Ahi

Ahi di che ricompenſarò io mai il mio Signore per tanti doni che m'hà fatto? coſa degna non ho certamente per lui, ma quale ch'io mi ſia moiomi per amor ſuo volentieri, & vorrei poternelo eternamente lodar, & ringratiare.

Quinci fa che ſegua.

A Dio ſi racómandi.

Signore io ti raccõmando l'anima mia, mi creaſti m'hai redento, & tu m'aiuta. Padre ſantiſſimo io ſono tuo, facciaſi di me ciò che à te piace, pur-che mi ſoſtenghi l'intelletto, onde mortalmente io non precipitaſſi.

Pſal. 12.

Appreſſo gli loderai che ricorrà per ſuffragio alla Vergine ſantiſſima, ad Angioli, & à Santi, & frà eſſi à quello cui foſſe egli ſtato più diuoto. A quella coſi dicendo.

Ricorra per ſuffragio alla Vergine & a gl'Angioli & Santi.

Maria Madre di Gratia, & madre di Miſericordia prendi la diffeſa mia contra del Demonio, & tantoſto ch'io muoia tu teco m'accogli.

A queſti

Aiutatemi tutti Arcangioli, Angioli, & Santi con li ſuffragi, & meriti voſtri, & ſimili.

Letture per ſeruir a letterati.

Se lo infermo perſona fuſſe intendente, & non aggrauata in modo, ch'à te poteſſe badare, giudicarei ben fatto, che gli leggeſti la Paſsione del Signore ſecondo qual ſi voglia de gli Euangeliſti; il primo & ſecondo capo di Paolo a' Chorinti: la Epiſtola a' Filippenſi, & la ſeconda à Tito: ouero quella parte de gli vltimi due. Capitoli dell'Apocalipſi che fa à propoſito: Et tra Salmi il Deus Deus meº reſpice in me, con gli ſeguenti fino al verſetto In manus

Pſal. 21.

manus tuas; creduti recitati da Chriſto in Croce, il Qui habitat, il Quam dilecta tabernacula, alcuno de i Penitentiali, & le Letanie ſarebbono tutti in ſimile caſo eccellentemente boni. In brieue ſino che l'huomo è viuo, & valſi della ragione, non è d'abbandonare mai; anzi pur allhora, che'l vedi in agonia, dei tu cõ maggior charità, e ſtudio adoperaruiti intorno: concioſia coſa, che per ſentenza di Girolamo, Gregorio & d'altri ſoglia il Demonio in tal tempo viè più aſpramente de gl'altri combatterne, & trauagliare.

Pſa. 90. Pſal. 83.

Ma con li ſemplici, & con chi hà penuria di tẽpo, & anche con chi troppo anguſtiaſſe il male, baſterà, che, dopò fattogli baciar il crocifiſſo, tu così dica, & egli almen col core, non potendo con la bocca t'accompagni.

In c. 6. ad Eph in 40. Iob. c. 16 Conc. Trid. Seſ. 14. c. doctrina. Gio. Franc: Pico de morte cog. Lib. 11. c. 7. Huomini ſemplici come s'eſſercitano. Baſilio.

Signor Gesù Chriſto da queſta imagine rappreſentatomi, io fermamente ti credo il mio Idio, & il mio Redentore, & credo parimente tutto quello, che mediante Santa Romana Chieſa, hai tu ſtatuito, ch'io creda, & in tale credenza, & fede, io à te proteſto di voler, e viuer e morire.

Cornelio nella pred. della morte.

Duolmi Signor Gesù Chriſto d'hauerti tante volte offeſo, quando in commettendo ſceleraggini da te coteſe, & quando in traſcurando inſpirationi, precetti, e conſigli tuoi. Et duolmi di non me ne dolere viè più di quel ch'io faccio. Per la qual coſa pregoti per coteſto tuo per me ſparſo ſangue, & vita, che mi perdoni: promettendo io per l'inanzi non pur di non t'offendere in niuna delle

Dauide.

maniere dette, ma di far altresi penitenza de i già consummati delitti. Et se sopra alle ingiurie, ch'io sò d'hauerti fatte, altre ve n'haueſſe ò da me scordate, ò non conoſciute; degnati d'illuminarmene; & darmene pentimento, & dolore quanto basta per scancellarle: che io fin quì, anchora di queſte possibili ti domando humilmente perdono. A chiunque me mai offeſe, perdono io volentieri per amor tuo; & all'incontro, che per tuo amor mi perdoni, prego io ciascheduno da me offeſo. Et doue in qual si voglia maniera occupi io cosa d'altrui, voglio, che per quanto esſer puote, la reſtitutione se ne faccia. Spero da tua misericordia, & da coteſto per me versato sangue; per cui anche te ne prego; che benche indegno, mi debbi saluare, & à merauiglia colmarmi della gioia, che tua preſenza arreca. Signore io ti raccomando l'anima mia: nelle tue mani m'abbandono, & voglio quello, che vogli tu, sì; che quãto al mio viuer ò morire, seguane il tuo santiſſimo beneplacito solamente ch'à me concedi ch'io t'ami, lodi, & benedica eternalmente.

Basilio. Maxim.

Et quì se il tempo, & la qualità del moriente lo ammetterà, potreſti tu riandar alcuna delle coſe trattate ne i precedenti v. vj. & vij. Ragionamẽti. Ma già non tralaſciaſti tu mai con alcuno, che egli in trapaſſando, non si pregaſſe mentalmente Idio, ad hauer accette l'orationi, meſſe, & elemoſine, che altri per lui faceſſero ò poi, od allhora per sottraggerlo a quelle pene, che senza tale soccorso, e

Priego da farsi da ogni moriente.

ſconto

sconto non è possibile d'euitare.

Quanto al fargli la raccommãdatione dell'anima, terza delle quattro bisogne da me introdotte; il tempo è opportuno allhora, che l'infermo stà per morirsi: al qual tempo hai tu somigliantemente da portar l'essecutione di quelle altre cose, che senza esso si fanno, & ti dissi d'hauer io teco à trattare nel penultimo di questi Ragionamenti miei. La quale raccomandatione; come che io sappia douersi fare, sì come costuma Sãta Chiesa; sò io anche, che non senza frutto traporrai tu frà essa in persona dell'agonizante che ancora intenda, qualche affettuoso concetto; quali questi perauentura sarebbono. Benedetto sia il nome del Signore. Gesù figliuolo di Dauide, habbi di me misericordia. Intendi Idio allo mio scampo, & tu Signor Gesù affretta lo soccorso: Et parte lo spruzza d'acqua santa; & allhora massimamente, che'l giudicassi da illusioni trauagliato. nel quale caso, fallo tu etiandio, potendo, inuocar il nome di Gesù. Poi segui alla raccomandatione incominciata. Dietro alla quale tutto che secondo l'ordine, che tener douerai tu in operando, conuerrà à te di trapassar alla edificatione de' circostanti; io nò però quì apportar voglio il parer mio sopra di tale attione: per cioche; stante, che deuasi tale seruigio per tutto là, doue in qual si voglia stato, & per qual si voglia modo si stia alcuno per morire; nè io sin quì suffragato habbia tutti; se non in commune; ma bene m'apparecchi hora di discendere à particolari; cõ-

Tempo della raccomandatione dell'anima.

Pſal. 71. Luc. 18. Marc. 10. Math. 20. Pſ. 37 Pſ. 69.

Luogo per la edificatiõe de gl'astanti.

metterei io certamente manifestissima prepostera-
tione nel trattato. Serbarò adunque conforme al
Prohemio ch'io ti feci, cotale materia sin all'vltimo
mio ragionamento: si come quella, che per sua na-
tura ad atto non viene, se non dopo compite le
scene dell'altre, in qualla guisa, che anche al pe-
nultimo diceua io di ritardar le cose, che si fanno
intorno de morienti senza loro partecipatione.

Il fine della prima Parte.



DEL CONFORTATORE DI HERCOLE TASSO

Parte Seconda.

Per quelli, cui di morir graua ſolo perciò; che troppo lor gioua di viuere.

Ragionamento Nono.

SE il Filoſofo, & il Medico, inteſi, vno alla introduttione de la ſanità ne' corpi; & l'altro all'acquiſto della felicità per gli animi; ſpeculato che da loro ſi foſſe l'huomo ſemplicemente per quanto s'appartiene alla eſſenza, & conſtitution commune; auiſaſſero ſenz'altro di condur ſe ſteſſi al deſtinato fine; certo che di troppo traſandarebbono: concioſiacoſa che incorretto rimanendo vn ſolo de i tanti particolari noſtri humori, & affetti peccanti; non ha dubbio che egli loro il vietarebbe ſdegnando quelle Ariſt. Nic. 1. cap. 10.

quelle ogni menoma diſcordia,& repugnanza verſo di ſe ciaſcuna. Così manco & imperfetto ſareſti tu vditore mio in queſta profeſſione d'incaminar le anime à Dio; ſe, dopo meſſele ad arneſe per li biſogni communi, non rimoueſti tu etiandio dal moſtrato lor ſentiero gl'intoppi; in tale de quali alcuna inciampata, ſe dalla mano di Dio non viene ſoſtenuta, rouinoſamente trabocca, & perdeſi. Affine adunque che per te, quaſi precedente accuratiſſimo guaſtatore di Chriſto nõ ſi rimanga di ſuellere ogni bronco, & ogni colmo ſpianare, per affatto ageuolar cotal anguſto calle, hai da ſapere. Che ammalati trouerai; i quali trà perche naturalmente appetiſcono di viuere, & perche trouanſi ſouerchio auuitichiati alle coſe, ch'adietro laſciano; abhorriſcono la morte intanto; che lor, quando che ſia, ſoprauenendo; non in patienza accordati la ſi riceuono; ma diſpettoſamente finiſcono. A che ſeguono lor poi tre grauiſſimi danni: il primo, che forzatamente morendo, ſi fa loro la morte aſſai più che non ſuole doloroſa: onde anche diceua il Sauio. O ricordatione d'hauer à morire come ramarichi, & attriſti tu chi ſi gode conſolatamente il mondo. Il ſecondo, che non pure perdono il grandiſſimo merito, che coloro conſegue che in pace per Dio l'accettano; ma peccano etiãdio, & non leggiermente, ſe con deliberato atto di volontà, ad eſſo voler di Dio ſi oppongono, & contraſtanlo. Il terzo, che; mentre eſſi troppo di queſta mortal morte pauentano; nulla, ò poco, per

Danni di chi abhoriſce la morte.
Plut. ad Apol.
Boet. lib. 11. Pr. 1. de cõſ.
Eccl. 41.
Iſid. de cont. mundi.

non

non inhorridir anche più, alla vita eterna s'accingono, su le cui soglia però si trouano. Ne tuttauia mancano huomini sì impiamente teneri, che per non gli attristare, tanto lunge stimano di douer lor aprire il rischio della vita à che stanno; che di douer loro in brieue rileuarsi gli accertano. Penfiero, & fatto onde non pur precipitano il moriente; ma che ne à posteri si prouegga, toglie quest'vltimo. All'essempio de' quali per niuna conditione non t'accostando tu, voglio io; che; auuenuto ad vn tale creduto douer morire; allui con modo acconcio ti lasci intendere, se non espressamente della morte, che gli soprastà; chiaramente almeno del molto pericolo che di lui corre: & quindi passi ad inanimirlo così ad erger l'animo per sostenerla, accadendo; come di giruisi in tanto accortamente adattando: mostrandogli, che, se à Dio piacerà di risanarlo; non toglieranno mai queste cose che no'l faccia: la doue, se indi à poco aueneßegli di morire (come douerà temere) ben necessarie, & à tempo state si scoprirebbono queste dispositioni.

Impietà di coloro che al morib. promettono vita.

Pericolo della morte douersi manifestare.

Cornelio nella pred. della morte.

Ma al primiero proposito di questo ragionamento ritornando .. dicoti, che con tre diuersi scudi rintuzzarai tu il cordoglio, che per hauersi à morire troppo altamẽte colui affligе, che troppo ama di viuere: I quali sono Orationi, Essempi, & Ragioni. Et queste trarrai tu da sei luoghi. Per primo de' quali potrà à te seruire la ineuitabilità; & equalità d'essa morte, di tal maniera à lui diuisando.

Horatio.

Ragioni contro all'amor della vita. Hebr. 9. Pſal. 88.

Figliuolo certa coſa è, che morir biſogna, ſe non hora, vn'altra volta; poi che per lo peccato d'Adamo naſciamo tutti e grandi, e piccioli con ſi fatta conditione, & legge. Onde diceua Dauide. Qual è colui che viua, & non debba morire? Et

2. Reg. 14.

quella ſaggia donna di Tecua nel ſecondo de Regi. Sdruccioliamo tutti da queſto mõdo quaſi torrente, che non mai volge à dietro. Per la qual coſa quando ben à queſto non foſti tu al preſente chiamato, è però vero, che poco in oltre andato, pur morir ti cõuerrebbe. Et chi sà, che allhora ti foſs'egli vn sì bell'agio conceſſo, quanto ti è hora per diſporti la conſcienza nelle vie di Dio. Accaggiono accidenti, da quali auenir ti potrebbe ò l'intelletto offuſcato, ò il tempo inuolato, sì che in quello ſtato ti rimarreſti, nel quale t'haueſſe quello inſtante ritrouato. Dunque mentre che intelletto

Math. 25.

hai lucido, & tempo t'aſpetta, non indugiar qual vergine fatua, cotãto neceſſario atto; & tanto meno, quanto che in tutto il pellegrinaggio di tua vita, queſto acquiſto del Cielo doueua à ſe tenerti ìnteſo.

Fiè il ſecondo; l'amore, ch'à noi porta il Padre eterno, cõgiunto con la accomodata ſua prouidenza, da quali; ſi come inſegnano Cirillo & Griſoſtomo; prudentemente combinati, certi poſſiam eſſer fatti; che egli di quà non ne chiami, ſe non

Pſal. 83. Sap. 4. Porfirio, & Chriſippo in Ciril. contra Iul. lib. 3.

quando è per noi il meglio; i boni cioè, in tempo di lor maggior bontà; & i maluagi nella meno triſtezza; che foſſero per eſſer mai. Sottrahendo tu di

quindi

quindi, come ogni volta ch'à Dio piaccia di troncar la vita ad alcuno, possi tu lui confortar di darsene pace. ne in tale proposito sarebbe perauentura mal concetto questo.

Fratello statti di bona voglia, che prima t'ama Idio come sua opera, & sua imagine; & come poi padre, non può egli abbandonar figliuolo adottato con tanto prezzo, quanto vale lo sparso sangue dell'vnigenito naturale suo. Perche certo ti rendi, ò che egli alla sanità ti restituerà, ò che altro di te auenendo, pur questo anchora per tuo auantaggio douer accadere. Cor. 11. Ioan. 1.

E il terzo. Che alla morte de i credenti, nome conuenga anzi d'auuenturoso passaggio, che di morte. Il che di prouar all'infermo à te non mancaranno auttorità irrefragabili: perciò che pretiosa diceua Dauide è appresso del Signore la morte de' suoi; percioche io lodo più lo stato de morti che de viui diceua Salamone: percioche disse anche lo stesso. Per questo più gioua il morir del nascere; che'l nascimento à morte, & la morte à vita eterna ne mena. Et in brieue perche spiegatamente dice Christo. Chi ode la parola mia, & à colui crede, che me mandò; contiene in se vita eterna: talche oue gl'altri morendo passano alle pene; questi da vita trapassando, risorgono alla gloria. Or dunque (al medesimo raccoglierai) come adunque ritroueraffi egli huomo, che possa abhorrir cosa à lui di tanto bene cagione. Psal. 115. Eccl. 4. Eccl. 7. Ioan. 5.

Il Quarto. Consideratione delle miserie huma-

ne in noi per tempo incominciantì, ma non per tempo mai finienti. Così all'ammalato introducendo.

Cariſſimo queſta valle paludoſa del mondo non
Heb. 3. è patria noſtra, ma vi ci ſtiamo come foraſtieri, & in bando; poſtiui da Dio perche con la penitenza alla eterna c'incaminaſſimo di noi propria,& beatificante. Il perche non ci dee grauare, che da coſi baſſo, & infelice luogo, & da tanti trauagli, & gemiti vegnam co' la sù trasferti doue (come ci pro-
Eſa. 35. mette Eſaia) ſempiterno ripoſo, & gaudio ci accompagnerà.

Il Quinto. Comparatione trà lo ſtato de credenti auanti à Chriſto, & il noſtro, dopò il medeſimo riſuſcitato; per tal modo al patiente argomentando.

Tob. 2. Figliuolo. Se calonniato Tobia da ſuoi, che continouaſſe di ſeruir ad vn Dio, da cui tra miſeria & calamità foſſe tenuto. Tacete, diceua, che io noua vita m'aſpetto; da lui à perſeueranti ſuoi fedeli promeſſa (del limbo intendendo, patria non già beatificāte; ma ſolo della beatitudine capace)perche à noi, che fatti mondi ſagliamo ſenza interuallo d'alcun confine al Cielo, douerà il morir dolere? perche d'eſſa morte doueremo temere? anzi perche non ci ſarà ella cara, & ir douremle incontro; quando à vera vita aſpirar, ſia ſenza lei impoſſibile? Or dunque ſgombra & tu diletto mio ogni fallacia, & viltà; & lei con vaghezza attendi; & venuta, caramente l'abbraccia: certo; che perciò

la

la vita non perdi; ma che con Christo in Dio ti s'asconde solamente fin tanto, che esso Christo; vita tua vera, manifestandosi; te altresì in corpo, & alma glorioso dimostrarà. Math. 28. Col. 3.

Il Sesto. La quiete dalla morte apportatane; il moribondo per tal maniera conuincendo. Gia non negarai tu Fratello, che altro sia il viuer nostro, che vn hosteggiar continouo: ma se il fine della guerra è la pace; adunque, & la morte de' credenti è refrigerio. Ma odi Salomone, & odi in Giouanni. Det ta l'Angiolo à questi. Beati coloro che muoiono nella fede & confessione del Signore; concios'ia co sa che d'indi inanti posando, goderanno l'ampia mercede dalla gloria di Dio, alle bone opere douuta. E scriue quegli. Colui che seruò i precetti di Dio, sente dal morir refrigerio. Perche adunque amatissimo mio, nel Signore ti rimetti; & oue allui piaccia di terminarti la vita, à te si piaccia egli anchora: Che con ciò rendendo il necessario volontario, accettarà egli coteſta tua vita in sacrificio scontante i peccati, & meritante premio. Sap. 4. Apoc. 14.

Col secondo premesso scudo delle auttorità, & essempi, ad vn tale incontro riparasi; così per loro, & massime per quelli di Christo il languente guidando. **Essempi contro al timor de la morte.**

Figliuolo fù vero, che nella parte del senso, grauaua à Christo di morire: ma non fu men vero, che in quella della ragione, preferiua egli la volontà del Padre alla sua, & morir voleua, si come e' fece: così tu, come che per vna tale aspettatione natu- Math. 26. Marc. 14. Luc. 22.

ralmẽte inhorridiſci, cõforma però la volontà tua ſuperiore à quella di Dio; il quale à ſe volle riſerbati i termini delle vite noſtre, & hor ſi ſtà apparecchiato per dartene vna migliore, & perpetua oue da te non manchi.

Solleuato il Profeta alla conſideratione di tal vita beata; cadde in tanta pietà di ſe ſteſſo, veggendo ch'anchor doueſſe viuere; che amaramente ſoſpirando diceua, Dolente me, che tanto longamente mi ſia viuuto, & pur m'habbia egli ancora da durar queſta vita, di chiaro quinci inferendo che danno ſia lo viuer di quà giù.

Pſal. 119.

Philipp. 1. Pſal. 119. 3. Reg. 19.

Infelice ch'io ſono, già che hormai morir non deggio, ſoggiungeua Paolo; per voglia che ſi haueua d'eſſere co' la sù, tra veri viuenti trasferto. Et il medeſimo altroue. Bramo di morir, & eſſermi con Chriſto. Et anchora. Chriſto è la vita mia, sì che morẽdo guadagno. Et anche. Quando etiãdio il mio menar vita in terra fuſſe di frutto; non per tanto non m'ellegerei io d'hauermi à viuere: ſicuro che per me fora aſſai meglio di ſciormi di quì, & irmene con Chriſto.

Rom. 7.

Sofferendo malamente Santa Praſſede di veder tanti mali, quanti à ſuo tempo correuano, pregò Idio che dal mondo la toglieſſe, & hebbene gratia.

30 41

Meglio è di morirſi diceua l'Eccleſiaſtico, che trà amaritudini uiuere. Et in altro luogo. Non ti ſgomenti la morte già che è commune, & vniuerſale: morirono gl'antenati noſtri: muoiam noi, & mo-

moriranno quanti ci verran dietro.

Assalito Hilarione co' coltelli ignudi da masnadieri; stettesi senza turbatione od alteratione alcuna: da quali minaccieuolmente interrogato, onde fosse, che egli non pauentasse d'essere da loro vccisо; rispose, come posso io temer la morte, se acconcio sono io sempre di riceuerla?

Cipriano de mortalitate.

Pesi di morire dice Cipriano à vacillanti nella fede, & à priui della speranza: come à quegli, che dalla seconda morte sono aspettati; & non à te figliuolo (dico io) à cui seruirà in parte per termine, oltre à cui non s'estenderanno le colpe; & in parte per fine delle humane miserie, & cominciamento della felicità celeste; alla quale mediante la benignità di Dio, dei ragioneuolmente aspirare.

Basilio.

Orationi cõtro al timore della morte.

Brieuemente le orationi; terzo da me introdutto scudo per questa bisogna; spuntano mirabilmente l'acutezza di questo affanno, cotali formate, & fatte al moriente se non con la bocca con lo spirito dire.

Chrisost. de patientia.

Signor mio Idio, con tutto che naturalmente io abhorisca d'hauer à morire; veggẽdo tuttauia che piace à te ch'io muoia, eccomiui pronto: cotanto chiedendo, che essa mia morte insieme con le precedenti sue angoscie, in virtù della Passione di Christo vagliano ad estintione de' miei peccati.

1. Reg. 3.

Idio mio, che di niente mi creasti & sostenestimi infin adhora; che per natura mi desti l'uso della ragione, & per misericordia conseruatomi dentro al grembo della Chiesa Catholica, mi scorgi per lo

sentiero

ſentiero della felicità eterna;che poſſo io mendico ignudo à te donare, per riſcontro di queſti & altri infiniti, & ſegnalati beni da te hauuti? Solo queſto poſſo,& queſto il voglio Signore. Di voglia riceuo io da te qeſta paſſione della morte, queſta mia morte à te in ſacrificio io offero, & te quanto poſſo di gradirla, prego.

Quantunque Idio mio, il comune appetito della vita, odiar, & fuggir ne faccia la morte: nientedimeno io in te confidato mi appropriarò le parole del mio Chriſto. Padre mio à te dicendo, ſe di meno io non poſſo di non bere queſto amariſſimo calice della morte, fà tù. Et parimente queſte altre pur verſo te di Dauide.Poiche di gratia ſpetiale Signore francamenre hai me nella ſperanza di vita eterna ſoſtenuto; niente altro più da me curãdoſi,debbo io ben tranquillamente morirmi.certo che quella fallare non mi potrà.

Math. 26. Marc. 14. Luc. 22. Pſ. 4.

Padre d'ogni miſericordia, & Idio datore di tutte le conſolationi; io quanto debbo, ti ringratio, ch'hor pur finiranno tante mie colpe, & diffetti, & c'habbi à me dato agio per l'apparecchio del paſſaggio di quinci all'altra vita. Ma tu che non ſuoli pretermettere l'occaſioni di giouare, rinfrãca la fiacchezza mia in queſto vltimo trauaglio; tal che'ad honor tuo, & in tua gratia vengano da me terminate queſte vltime reliquie di vita.

Iob. 19.

Sono ſicuriſſimo (potreſtigli etiandio far dir cõ Giobbe) che viue lo Redentor mio di vita indipendente,& eterna; ſi che qual ſi fù, tale ſi è,& ſarà

fem-

pre; & ch'io, nel dì del giuditio con questa carne, & pelle risorto, lo vedrò con quest'occhi proprij.

Et questo c'hora dico di Giobbe, t'auuerrà egli similmente di poter far ad imitatione d'infiniti altri, se in leggendo, osseruarai le materie. Oltre che à questi pochi essempi fecondato l'intelletto tuo, partorirà i concetti à mille; & si starà à te d'allargarti, e stringerti secondo giudicherai ispediente.

Per altri, che per altre ragioni il morir affliga.

Ragionamento Decimo.

A Tre diuersi altri stati d'huomini duole parimẽte il morire, oltre à predetti vogliosi di viuere. Ad alcuni, che trouandosi la conscienza in molte, & varie cose auiluppata; dubitano, che lor manchi il tempo per sincerarlasi. Ad altri, perche nouellamente propostisi di cangiar vita, & per lo innanzi à sante opere intẽdere; da morte soprapresi veggonsi de' loro disegni delusi. Et à tertij, per souerchio d'affetto, posto da loro, come accennai, ò à gradi, ò à robba, ò à piaceri, ò à persone amate; si come sono moglie, figliuoli, & simili. Intorno à quali primi, quando veramente non soffera esso tẽpo, di far ciò, che si conuerrebbe; quello che almeno far douerai, ti si dirà poi: ma doue habbi tu

spatio

spatio d'operare, & non ne sij dall'infermo impedito; lui conforta, di far quanto prima ciò, che e' puote per scanzellamento de' peccati, & acquisto di merito; ptoponendogli esse cose, che fare douerà, insieme con l'ordine, che in facẽdole, egli douerà tenere: come per essempio; che primieramente egli si confessi, cõmunichi, & chiegga l'Olio Santo, benche questo non se gli amministri poscia così di subito. Di poi, se fosse il medesimo allhora tenuto à restitutione, ò rifacimento di che che sia; destramente importunalo, che se può, l'adempia: & non potendo, con testamento almeno largamente vi prouegga. Vltimamente vallo aiutando ad accomodarsi al transito, cõ far allui profiteuolmente spendere quelle diretane pretiose hore, donategli da Dio (& nel certifica) solo per ciò; che vagando per le ingiustitie sue, le detesti, ne pianga, & à lui, che le copra, si humilij, & preghi.

Per le conscie ze nõ sincere.

Di chi vorreb be mutar vita, & non hà tempo. Giob 10. Cipriano de mortalitate. Rom. 12. Psal. 50. Anselmo.

Per li secondi, presto è il rimedio. Che debba lor piacere quello che piace à Dio, (tu à dir prendi.) & che in vece de' disegnati beni, sacrifichino la volontà loro nel perpetuo essequio suo: conciosiacosa che ne d'altro maggiormente si compiaccia Idio; ne cosa di questa maggiore, possiam noi huomini fare. E' vero che suppongo io da te, già fatto al languente fare, ciò che hauerà potuto, così di salutifero come di necessario: si come à ricco il donar per Dio, & à tutti il prendere de Sacramenti, la dispositione dell'hauere, & altre simiglianti cose da me dianzi trattate.

Non

Non ſarebbe anche molto difficile il comporre l'animo à gl'vltimi; doue nel particolare delle perſone amate, non s'immaſcheraſſe al moribondo la ſenſualità ſotto volto di pietà, ò d'abbandonar teneri i figliuoli, ò di non hauer locate le mature figlie, ò di forſe laſciargli in pouertà: ma perche queſto è artificio ſottiliſſimo del Demonio; perciò di ſagacità, & fatica dalla parte tua v'hà luogo: acciò non aueneſſe, che quegli da tali fallacie trattenuto, gli appreſtamenti neceſſarij traſcuraſſe. Ora adunque venuto tu in cognitione ò per lo tuo, ò per altrui auuedimento d'alcuna cotale ſtemperatezza, oltra alle orationi, & elemoſine, (che, patendolo la conditione del patiente) conſigliarai à ſuoi di far, & commettere; tu anchora il ſuffragarai con leuargliene il fomento con le ragioni, con gl'eſſempi, & con altre orationi. Et il fomento gli leuarai tu ſenza alcun dubbio, quando co là, doue eſſo giaccia non permetterai ne l'aſpetto, ne la ricordatione de' così acceſamente graditi; ſe non in quanto foſſe queſta neceſſaria, per prouedere à figliuoli ouero alla moglie. ma il già impreſſo affetto gli leuarai così dicendo.

Aiuto de troppo teneri, & ſenſuali con opere pie.

Figliuolo amatiſſimo, altro che ſtolto vaneggiamento non ſono, tutti i deſij, & tutti gl'amori, di che c'inebriano le coſe di quà giù: sì che tralaſciãdo, che i tuoi d'alcun profitto eſſere nõ poſſano ne à te, ne ad altri; che poi te mortalmente offendano, di quì ſi fa egli vedere: concioſia coſa che abbandonato tu dietro à loro falſi allettamenti, à niu-

Ragioni a ſoccorſo de medeſimi.

na altra cosa pensi meno, che alla douuta disposi-
tione per renderti capace di que' veri, eccelli, &
eterni beni da Dio promessi à gl'amatori suoi. Il
perche tempo è, che ti suegli, & con la dimenti-
cãza sgombrata la caligine di che t'offusca lor me-
moria la mente; porti l'animo per quelle cose, che
non meno vagliono per ageuolarti l'asseguimento
de gl'eterni piaceri, che la fuga, & lo scampo de
gl'eterni crucciati. Et se al Cielo andando (si come
andrai volendouiti preparare) lasci persone adie-
tro; cui, stando, saresti per auentura di seruigio;
sappi, che alle medesime beneficio di gran vantag
gio maggiore, potrai la sù da Dio impetrare; di
quanti ne bastasti à far quì mai. Et di fermo tenen-
Rom. 5. do, che le riposte speranze in Dio di conueneuo-
li cose, & giuste, à lui in fede; & confidenza doman
date, non possano non sortir l'effetto; spera & humi-
le da sua bontà chiedi, che quasi tutor loro, egli se
Ioan. 17. ne habbia cura, Christo nostro imitando; che vi-
cino à morirsi pur à Dio raccomandò i Discepoli
suoi: Et sopra parimente di lui, d'ogni sollecitudi-
1. Pet. 5. ne ti sgraua, al presente solo à tua salute vigilan-
Socrate a Cri tone. do: che à bisogni de tuoi si prouederà egli bene, &
Math. 6. sempre con indrizzo al bene eterno. Et souuenga-
ti, che nõ sei anche in tanto di cotesti tuoi figliuoli
Padre, che padre etiandio di loro non sia maggior-
mente Idio; il quale con la prouidenza sua sostie-
ne, & regge tutti per modo, che pur non vola vc-
cello senza suo ò voler, ò consenso: Et n'auerrà,
che; perche tu hora morendo gl'abbandoni; non

però

però auisarai così douer far Idio, immortale, immutabile, & di ciò, che fece amantissimo. Onde più di facile douerai soprai di lui cotesta di lor cura adossare, come io ti consigliaua, che facessi: aggiunto massimamente, che da cõfidẽza tale acquistarai lor sua gratia: la doue da rammarichi, solamente odio à te prouocaresti.

Figliuolo è lungo, & angusto il calle, che à Dio, ne porta, ne altro che spedito, & leggier huomo il supera: talche non sò io vedere come tale salita sperar possi tu, non sciolto, ne sgrauato da cotanti pensieri, & tante ansietà mondane. Deh adunque per pietà di te, vota hormai cotesto core d'ogni imbeuuto lor liquore; acciò che degna hidria fatto à ricceuimento di gratiosa diuina rugiada; ella che sola il può, a i potentissimi raggi d'esso Idio, vero sole ti faccia attrahere, & con lui gloriosamẽte regnare. Non s'apprezzano i mezzi se non in tanto, in quanto al fine conducono; ne tu la vita hauesti; & i beni c'hai, per goder di loro semplicemente; ma furono à te, & questi, & quella da Dio à tempo consignati; perche di esso loro valutoti, per conoscer pur lui, amarlo, & seruirgli; poscia glieli rendesti. Per la qual cosa se hora è allui animo, di ritorsegli; in che t'offende egli? anzi in che non ti gioua? quando che col lasciargliti, alla beatitudine tuo fine, già non peruerrestu mai. In cãbio dunque di grauarti, mentre ch'anchor puoi, nouo ben sollecita; acciò che di piú meriti adorno, à maggior charità verso di te, lui moui, & accendi.

Essempi allo stesso effetto.

Mitigano etiandio queste passioni, di così ricordati essempi, che al patiente proponerai.

Andò Christo alla morte ignudo; cui tu spiritualmente imitando, te parimente deui d'ogni mortale cura spogliare.

Iob 1.

Leuò à Giobbe Idio ciò, che haueua fuor de la moglie, lasciatagli per trauaglio, & afflittione maggiore; & nulladimeno diceua. Vēni in questo mondo ignudo, & ignudo ne partirò: Quello che già il Signore mi donò, quello ancho egli mi hà ritolto, di che benedetto sia egli sempre, il che & tu dì.

Di S. Marta.

Santa Marta impuose che morendo le si leggesse il Vangelo della passione di Christo, & poi morta, fusse al discoperto posta à giacere sopra di cenere a canto alla Croce. affetto, che à distrattione dalle cose terrestri, in te mi piacerebbe di sentire.

Di S. Martino.

Sopra di cenere giacendo volle morir S. Martino, diceuole cosa esser dicēdo, che così tutti i Christiani facessero: & da figliuoli spirituali egli Vescouo interrogato, perche gli abbandonasse: riuolto à Dio disse: Signore, se di giouamento esser pos'io anchora à questo populo, io non ricuso la fatica de la vita. così tu questo santo huomo imitando, la celeste vita habbi in desio, non la terrena: questa tuttauia togliendoti in patientia doue per ben d'altrui piacesse à Dio di prolongarlati: ma à quella te stesso con ardore d'antecipata morte incaminando.

Di s. Frācesco.

San Francesco per morir ignudo nato, fecesi in stato di morte collocar sopra della terra.

Di s. Lodouico.

Fece il medesimo S. Lodouico Re di Francia, cō

ag-

aggiunta di cenere ſparſaui, ſopra della quale con le braccia incrocicchiate morì.

Ma ſono infiniti i luoghi, che in queſta materia à te ſeruiranno: però paſſo più oltre.

Le orationi ti fur vltimamente da me in queſto ppoſito lodate, ſi come pur ſarãno in qualũq; altra humana neceſſità. La cui forma per lo inſtante biſogno potrebbe di leggiero eſſer tale, premeſſo da me, che la facci tu in perſona dell'infermo, & egli almen con l'aſſenſo della volonta ti ſegua. Luc. 20.

Diuelli mio Signore da me tanti penſieri, & affetti di mondo, che quaſi ſpine altamente in me fitte, mi laceran, & traffigono mortalmente: & tali in luogo loro, di Cielo m'infondi penſieri, & voglie, che col Profeta io dica. Amabiliſſimi, & deſiderabiliſſimi ſono ſenza alcun dubbio tutti i ſoggiorni tuoi Signore; pur quel del Cielo non hà pari, come ſtabiliſſimo, & eternamente beatificante. Perche ardo iò e ſtruggo d'eſſere coſta sù riceuuto almeno nella più rimota, & men glorioſa parte; queſta ſteſſa da me infinitamente più ſtimandoſi di qualunque s'è il più gratioſo, & eccelſo ſeggio del mõdo; & molto ben certo, che pur coſtì goderei io più nello ſpatio d'vno di queſti dì noſtri, che di quà giù nelle migliaia non farò mai. Orationi per li medeſimi. Pſal. 83. Pſ. 83.

Non mancheranno etiandio altri luoghi di beatudine, oltre à queſto, per inuogliar il moribondo dell'altra vita, & men dura rendergli la partenza da queſta, ſe à te giouerà d'vſargli, & lo ſtato, & intelligenza ſua te gli ammetteranno; ſi come quello.

Sarà

Sarà tanta Signore la pienezza, & perfettione de doni che'n cielò à tuoi distribuerai, che soruanzando qual possa essere merito, imaginatione, & Psal. 35. desiderio humano; eglino si staranno quasi ebrij di se fuori, & non di nulla altro curanti: senza che auampando essi nel amor tuo per la vnione che tieni col verbo incarnato, in cui s'affisaranno; inonderanno etiandio d'altra noua indicibile, & immensa dolcezza.

1. Timot. 5. Ne mai, che fare si possa, tralasciarai, tu che l'am malato non prouegga à suoi in quanto potrà, ò si auenga con testamenti, ò con caldissime raccomãdationi verso di chi egli auisarà douerle apprezzare.

Come si possa dar pace a gli impatienti.

Ragionamento Vndecimo.

ARrabbia tal volta ammalato d'impatiẽza, ò per dolori intolerabili; ò per lunghezza della infermità; ò per strettezza d'hauere, onde patisca de gl'opportuni remedij; ò per affari impediti; ò finalmente per disgratie in quel tanto auenutegli. Nella cõpositione di cui, pur con quattro sorti di cure sono io solito d'adoperarmi; col compatimento; con ragioni; essempi, & orationi; farmaci, che ad ogni male come in parte vdisti, & vdirai appresso indifferentemente seruono.

Compatisco io adunque prima realmente dentro

tro di me per qual che sia la costui sciagura: & poi per tale allui proprio procuro di darmi à conoscere. Et ancho se nelle mie forze stà di solleuarnelo in parte alcuna, cosi lo faccio. Et veggio apertamente che da cotal aprimento di compassione me ne sorgono due beni. Vno; che la cagione dello cruccio incontanente incomincia à perdere di forza; l'altro, che io non pur sono più gratamente ascoltato nel ragionamento, che poi seguo; ma quasi necessariamente ancho creduto. Il che da me fatto io entro à cosi fattamente ragionargli.

Giouamento da mostrata compassione. Apostolo. Arist. Eth. 9 c. 13.

Quanto mi duole fratello di cotesta tua impatiẽza della quale altro però non trahi, che nodrimento, & aumento della cagione, che la ti genera; percioche dubbio non hà, che tanto ogni passione si fà sentir maggiore, quanto meno le si accommoda la volonta di chi la pate: ma perdi tu bene per lei il merito della patienza, che è grandissimo. Deh dũque nasca in te da necessità virtù; & già che pur à patir hai, vogline, col dartene pace beneficio ritrarre: tanto più che con essa sofferenza sin nello stesso patimento, sosta, & allegiamento riceuerai: che proprietà è (tornoti à dire) delle tribulationi, di farsi e lieui, e graui secondo la disposition del riceuitore: lieui ciò è, à chi per Dio caramente le abbraccia; & graui à chi di suo arriuo turbato, ne le cacciarebbe se e' potesse. Conosce Idio, che t'ama, il tuo bisogno; conosce il medesimo il calice delle afflittioni, che ti porge, essere opportuno rimedio per risarcirti; & ti vogli tu trattener di nol

Ragioni cõtra l'impatienza. Plut. ad Apol. Boet. lib. 11. pros. 1. de cõs. Card. lib. 1. de cons. Heb. 10. Cardano de cõs. lib. 2

bere

bere, per vn poco d'amarezza, che'l palato rifiuti? ah nol permetta Idio, figliuolo; anzi à quello ti fà auidamente incontro, & allui che'l porge ſappine immortal grado: Che ſentenza è di Salamone, Idio nõ con altro, che co' flaggelli feco inalzare gl'amici ſuoi. Onde poi anche conſiglia (doue in te fuſſero riuerſati) à non te ne ſmarire, ne dallui punto ſottrarti; concioſiacoſa, che tranquillamente ſoſtenuti, inteſcano (ſoggiungo io) al patiente, meriti di glorioſa corona.

Prou. 3. Heb. 12.

E' anche giuſto Idio in tanto (ſeguo) che vuole di ogni peccato la pena, ſe non in queſto, ne l'altro mondo. Ma grande e il vantaggio di coloro, da cui di quà la ſi toglie, col mezo de mondani trauagli: i quali lieue, & breue coſa ſono in paragone dell'aſprezza, & duratione del purgatorio, gaſtigo de gl'altri: oue; ſecondo che ſanti huomini dicono; il minor tormento ſupera di gran lunga quanti inſieme raccolti dar ne poſſa il mondo: Et doue parimente ſecondo il medeſimo giuditio, lunghiſſimo tempo (ſe coſi dir lece l'interuallo dalla entrata all'vſcita) tanto del debito non ſconta, quanto vna ſola hora di volontario dolore patientemente in queſta vita ſofferto. Ora tù già non mi negherai di non eſſere di molti, & non leggieri peccati reo, li quali pur con pena purgar conuieni. Et ſe ciò è; perche coteſta paſſione, (che però fugir non puoi) & anche la morte ſe ti fiè mandata, non dei tu con dolcezza tolerare? Idio pregando, che in loro tramutati i crucciati del purgatorio; quelle in ſaldo di

Nazianzeno. Rom. 8. Greg Niſs. Greg. in expl. Pſ. pęn. 3. Iſid. de cont. mũdi. Tho. in 4. ſent. Platone in Phedone.

ciò,

ciò che à lui deui, accetti; & te si liberi. Fallo figliuolo, & fallo con contritione, & confidenza: & poi credi à me; che gran cose otterrai da Dio, tanto in liberatione da pene, quanto in scioglimento da colpa. Rom. 10.

Ci visita oltre acciò Idio con tali mezzi d'afflittioni per istaccarne dall'amore delle cose del mondo, & à se riuolgerci. Da che; perche sorte alcuna di diffidenza non ci hauesse à ritardare; fecene à Dauid promettere, che in tempo di trauaglio; egli stato sempre con noi sarebbe, che n'harebbe tratti fuori, & indi glorificati. Psal. 90.

Et è alle volte (continuo io) che esse afflittioni mandate ci vengono per proua, & essercitio della patienza, dell'humiltà, della fede, & speranza nostre; affine di accrescimẽto di merito: nel qual pur caso l'Ecclesiastico, consigliando chiunque di seruir à Dio propone, diceua. Accetta lietamẽte ciò, che t'auiene, & à Dio humiliato sofferi con patien za i dolori ch'indi deriuassero; percioche non altrimenti che facciam noi dell'oro, & dell'ariento nel foco; così sperimenta esso Idio noi dentro alla fornace dell'humiltà. Et canta altresì Chiesa Santa. Che nel Cielo è essaltato, chi depresso è dal mondo. Et ne gli edificij delle Chiese materiali non veggiam ancho, ch'ai soli sassi scalpellati si danno i luoghi di durata, & di vista? Sù dunque fratello, sianti cari i martelli, li scalpelli, le seghe, & le punte, da cui diuiso dal senso, digrossato nell'intelletto, & penetratoti per charità il core; diuenti viuo, Isidoro de cont. mundi. Eccl. 2. Eccl. 27.

& riguardeuole ſaſſo della celeſte, & trionfante Geruſalemme.

Ma tu da te trouerai concetti migliori. Et eccomi al medicamento della terza cura; di cui tanta è la copia, così nelle perſone del vecchio, come del nouo teſtamento; che ſouerchio perauentura parerà quãto ne preparerò io. Con tutto ciò nõ debbo io anche dallo ſin quà continuato ordine ſcompormi: sì, che appreſſo alle ragioni, doue meſtiero me ne vedeſſi, così aggiũgerei. Il che tu altresì in ſimile biſogno farai.

Ariſt. nel Eth. c. 3. & 9.

Figliuolo, egli è vero, che le paſſioni ſono male riceuute da ſenſi; che in ſomma ripugna la natura al morire, di cui eſſe ſono miniſtre: & è vero, che grauiſſimi dolori, quali eſtimo io eſſer i tuoi, accorano, & di ſe tolgono, cui aſſalgono: ma queſti nõ ſon eglino però accidenti noui, ſi che in tutti quando che ſia, non accaggiano; & più doloroſi perauentura ne' più amici, & più graditi à Dio. Or ſe ſtati ſono dunque à mille à mille gl'huomini, & hora ci ſono, & le donne; i quali ſenza colpa di diffetto veruno; anzi carichi di molti meriti, tolerarono, & tolerano con patienza più crudi tormenti aſſai, & morti, che non proui tu, ne prouareſti quando ben doueſti morire; con reputarſegli anche a tanto fauore, che fuui di loro, & tuttauia hauuene chi ſe le prega, & pregaua, & chi dello indugio, ò della leggierezza de mali (così da loro il colmo nominato) s'hebbe à Dio richiamato, & richiama: come tu, che pur in tanti modi, & così

lun-

lungamente Idio offendesti, non ti racchettarai, & conforterai hoggimai?

Ecco il giustissimo Giobbe d'huomo il più ricco, il più fortunato, & il più reputato c'hauesse all'hora in leuante, improuisamente dibassato, & diuenuto il più meschino, che mai ci viuesse, & forse ci viuerà. Nello spatio d'vn'solo di, Gente Sabea, vccisigli i bifolci, & gl'asinari, de gl'intieri armenti lo spoglia: scende fuoco dal Cielo, che tutte le greggi di pecore, co pecorari loro abbruccia, & inceneriisse: i Caldei gli rubano i cameli con occisione, e prigionia dei guardiani: Et che più importa; sente dieci figliuoli tra maschi, & femine, che senza più haueua; tutti ad vna cena dalla rouina della casa, essere prima sotterrati, che infranti, & morti: Ne guari dopo; coperto lui tutto di spasimeuoli vlcere, abondantissima, & fetente marcia gementi; vedesi co là, sopra di letame coricato, procurante con chiappa di pignatta in mano, cotal noioso fracidume dal capo leuarsi; abbandonato da tutti saluo che dalla moglie, quiui à suo maggior danno rimasa; ch'era di stoglierlo dalla confidenza di Dio. Et non per tanto non s'adira, non si rammarica, ò si contorce; ma ne primi auenimenti, dopo hauer Idio adorato, dice humilmente. Ignudo ci nacqui, & ignudo morrò: così è piacciuto à Dio, che fosse; & cosi ne sia egli lodato. Et nel secondo, stolta che sei, (dice all'empia moglie) se di riceuere ci piaceua da Dio il bene, perche dallo stesso non ci douerà anche piacere di riceuer il male?

Essempi contra l'impatienza di Giobbe.

Iob. 1.

Iob. 2.

Di S. Paolo.

1. Cor. 4.
2. Cor. 6. & 11.
1. Tim. 3.
Act. 9. 14. 16. & 17.
2. Thess. 3.

Ecco Paolo, l'eletto; che dalla conuersione sua a Christo, fino alla morte; spatio se io ben computo di vent'anni in punto, stato sempre quando cieco; quando fuggitiuo; quando incomparabilmente faticato; quando angustiato tra la bruttura, & la puzza delle prigioni; quando duramente flagellato sopra à quello che sostener bastasse natura humana; quando con verghe aspramente battuto; quando nella gragnuola de saffi che'l lapidaro, inuolto; quando per lo mare natando, più volte in lui rotto, & sommersoui; quando vna d'esse volte, non sopra dell'acque, come l'altre, ma nel profondo loro, vn giorno, & vna notte continui, dimorando; & quando trà disageuoli vie & orgogliosi fiumi incaminato: seguito poi sempre à morte, hora da Hebrei; hora da Romani; hora per seditioni di Città; hora da brigate di masnadieri per terra & di corsari per mare: quando morsicato da serpi; & quando trauagliato in acquistarsi il vitto: talhora della fame, & della sete morendo; & talhora ad esso mangiar & bere volontariamente rinontiando: assiderato alcuna volta da freddo, & altra, macerato, & consummato da sostenute veglie: ma tutto tempo con gelosia, & ansietà pungentissima non qualche sinistro accidente ad alcuna delle congregationi de' fedeli accadesse; & se de i già accaduti loro aggrauando, più che de proprij non faceua. Et non per tanto ecco del medesimo conclusioni, le quali ancho tue vorrei che fussero. Gran ragione hò ben io (dice egli) di gloriar-

11. Cor. 12.

mi

mi delle infirmità, & sciagure mie; poiche per loro soggiorna meco Christo, c'humile, & patiente mi rende. Qualunque volta ammalo, ò come che sia caggio in alcun infortunio, (torna egli à dire) sempre lo spirito mio da Dio consolato, rinuigorisce più & rinforza. Et bẽche dal di fuori paia questo nostro huomo di corromperssi; per dentro tuttauia si rifà egli continuamente più vago, & più bello; ne di ciò che vede gli cale, ma quello che non vede, attende; pronuntia il medesimo. Leggieri & momentanee sono le presenti tribulationi nostre; & sostenute, gloria però eterna (Christo mediante) conferiscono; disse altroue. Et sappiamo;(soggiunse egli stesso;) che nõ cosi tosto ci scioglie morte da questi corpi; che in Cielo eternamente ci beatifica Idio. Rom. 8.

Della figlia di Pietro sai, che; perche ella non peccasse; egli la volle tutto il tempo di sua vita giacente al letto: tutto che con l'ombra sua, non solo con l'orationi curasse gl'altri. Di s. Petronilla.

Et perche peccato hebbe Gregorio; elesse egli anzi d'impassionare per dolori sin alla morte; come poi gli auuenne; che di gir, e starsi duoi soli giorni nel Purgatorio: all'vna delle quali pene, s'haueua egli con tal gratia d'elettione sentito condannato. Gio. Damesc. in ser. defunctos iuuari. Giou. Diac. in vita Gregorij.

Ma fuori del periglio di quella, & lontano dall'errore di questo; Lorenzo glorioso, al solo merito inteso, non diceua egli; de gli spietati, & horrendi ordegni, che à sua disfattione vedeua appre- Di S. Lorẽzo.

ſtarſi; che coſi ſoſtantiali viuande fur ſempre dallui diſiderate, & aſpettate: rotto poi co' baſtoni, ò cor reggie che fuſſero nello ſtremo appiombate: riarſo con affocate piaſtre: da vncini graffiato,& lacero; peſtagli la bocca co' ſaſſi; & vltimamente da l'vn lato ſopra di graticola arroſtito, chiede à ſuo maggior tormento d'eſſere riuolto, & che in tanto del già di lui cotto, mangiſi. Et tu,cui non ad vn varco; oue ſolo perauentura poteua rabbattere la Petronilla; ma douunque ti troui, & ouunque vai dannoſamente inſidia il Demonio; tu, dico non d'vno, & lieue; qual ſi fù quello del Santo Papa; ma d'infiniti & grauiſſimi peccati carco; & tu finalmẽte, il quale forſe fin quì ò nulla, ò poco meritaſti; amerai tanto di conuenir col mondo; che, per impatienza, ti vogli leuar il rileuantiſſimo credito, che puoi hora con Dio contrahere? che riceuer hora non vogli da tormento ineuitabile, poſſibile efficaciſſimo giouamẽto? & ch'eſſer non debba à te gratioſo & caro, da quale che ſi adiuenga ò infermità, ò morte, lo eſſere di più oltre peccare rattenuto, & ſottratto? Deh non piaccia à Dio, che di tanto falli figliuolo. Ma odiſti grauoſe, & non iſtimate afflittioni. Or odi acerbiſſime, & procurate morti: come che anco queſta di Lorenzo ſi foſſe tale, & non minor d'alcuna.

Sap.4.

De fratelli Macabei.

2.Machab.7.

Per non trafgredir la legge diuina, muoiono ad vno ad vno, l'vno veggente l'altro, i ſette fratelli Macabei, inſieme con la Madre: dico meglio, muoiono tutti inſieme in ciaſcheduno, & i ſezzai

più

più volte : ma non alcuno prima di ſcorticato, d'arroſtito;& di tronco la lingua,le mani,& i piedi. Et Signore(dicono)queſte membra,che già ne deſti,queſte à te rendiam noi in ſacrificio.

Per la predicatione dell'Euangelio è Andrea nella Theſſaglia per li capelli ſtraſcinato lunga uia per le ſtrade : nella Macedonia, tra per eſſi medeſimi crini tirato, & co'baſtoni ſoſpinto, viene fermato dentro a Theatro; oue deriuati cingiali,Tori, & Leompardi, lui ſtrozzato, & dilacerato diuoraſſero : ma da quelli riguardato, vltimatamente nella Achaia da ſette mute di ſergenti, à tre per tre fla gellato,& indi à morir condotto; Ah che da lungi ſcoperta la croce,dalla quale pendere douea,amoroſiſſimo incomincia. Benedetta ſij tu croce amabiliſſima; la quale; come che à Chriſto principalmente miraui,& di cui anche degnata,hora trionfi; sò io però,che'dalla ſtãchezza delle peſanti ſue fatiche rihauuta; me anchora ſopra di te, già è buon tempo aſpetti. Croce ſanta dico, da me coſi lungamente bramata, con tanta ſollecitudine procurata, & hora sì auenturoſamente rizzatami;sij tu pur certa che io; diſcepolo di lui, che prima riceueſti vengo à te lieto, & feſtante; ſua merce conoſcitor fatto di ciò,che tu importi, & vagli : & hora; che di tua vaghezza acceſo, ho io te finalmente, che me altresì deſideraui rinuenita; gratioſamente accoglimi & al mio Signore mi riconduci:il quale dentro di te, tutte le promeſſe ſue mi fà vedere. Quindi in eſſa ſoſpeſo: Quanto à me(à dir ripigliò il ſanto)

Di s. Andrea. Da Mirmidoni hor detti di Legina.

Hoggi, Napoli di Romania.

Vedi ciò tutto in Abdia.

ſento

ſento io quel grado, che maggior poſſo al mio Chriſto, il quale; poiche da me s'è fornito ciò, che m'impuoſe, mediante il vero di lui predicato; voglia, ch'io mi muoia, & godami come ſuo intrinſeco, & caro de' grandiſſimi, & perpetui ſuoi Theſori. Stato egli coſi ſoſpeſo due giorni, & al Populo preſane pietà, fù egli al Proconſule, perche ſciolto nelo, nel liberaſſe: il quale di ſeditione temendo & quiui per ciò fare venutoſi; vedelo Andrea, & di quello ch'era dubitando. Egea, dice (coſi nominauaſi colui) come quà hor veniſti tu? ſei tu forſe pentito di ciò, che contro di me operaſti, & hora andarebbeti egli mai per animo di volermi di quì ſciorre, & rilaſciarmi? ſei errato, ſe ciò penſi, che quinci giù non mi calerò io mai. Indi eſſo populo maggiormente inſtando per detta liberatione: Andrea di queſta maniera orò. Signor Gesù Chriſto, fà tanta gratia à queſto tuo indegno ſeruo, che; s'egli ſi compiacque di mõtar quà sù per amor tuo, hora à petitione d'altri, ſciolto, & depoſto ei nõ ne ſia. Ne vogli miſericordioſo Idio comportare, che chi di già haue aſſaggiato delle ſegrete tue dolcezze, di nouo alle impure conuerſationi humane ſia ritornato: ma raccogli queſto mio ſpirito tu mio Gesù, & mio Maeſtro da me ſopra ogni coſa amato, & diſiderato.

Di s. Ignatio. Euſeb. lib. III cap. 36.

Condannato Ignatio ad eſſere da fiere diuorato inonda di sì fatta allegrezza, che ad affrettamento dell'effetto, ſi cinge egli da ſe le catene, camina à pie di quanto di terra è da Antiochia per gir à Roma

oue

oue era determinato il martirio : preuiene co là gli amici con lettere, che; per quanto egli è loro caro, non ſi traponeſſero à ſuo ſcampo : anzi vogliano quelle beſtie irritar per maniera , che particella di lui non laſciaſſero non sbranata & ingiottita . Et quiui giunto, quaſi non anchor ben certo di douer ſortir tal fine . Deh piaccia à Dio , eſclama ; che io faccia queſta morte , & ch'à me nõ adiuenga come già ad altri , cui non fur eſſe beſtie attentate di toccare . ma ſe eſſe ſpontaneamente non mi ſi ſcaglieranno adoſſo , io le attizzarò sì che di ſdegno non potranno di meno . Il che tuttauia non vi ſcandalezzaſſe ſoggiungea; che ben sò io quel che mi faccio . Guadagni io Chriſto,& del reſto vẽghino ſopra di me & fuoco, & croci,& beſtie, & fratture di oſſa,& recifioni di mẽbra, & aſſolutamente la morte con tutti i tormenti dell'inferno, che io non ne curo punto .

Ignatio Ad Romanos.

Ma à che vado io apportando (rientra) da più huomini diuiſate paſſioni , & ſofferenze , quando nel ſolo Chriſto noſtro , tutte le ti poſſa io dar à veder vnite , & di lor qualità in colmo ?

Di Chriſto.

Veduto innanzi al tempo , dal conciſtoro della Trinità ineffabile la futura cattiuità,& morte dell'huomo , & inſiemamente la conuenienza della ſatisfattione per l'auiuamento,& riſcatto ſuo;nacque quiui ſin dall'hora ſentenza ; che la ſeconda perſona di loro,eſſo cioè Chriſto, in tempo humanato ſi moreſſe . Prodotto eſſo tempo, & di molte cẽtinaia d'anni, venne queſti,mandato in terra; & quaſi di-

Anni 752. dopo L'edif. di Roma Caſſiodoro.

bassando, d'inuisibile, & sempliciſſimo, dato à vede
re veſtito de i puri ſangui di Maria ben Santiſſima,
ma pure donna: da cui, come che vergine concet-
to; ſorgè tuttauia vana ſoſpicatione d'impudicitia,
& da principio ſin nel marito: naſce da proſapia
Math. 1. Regia, ma in Città picciola, & ſerua; ma in poueriſ-
Bethleheme, lũgi da Geruſ. 15. miglia. ſimo ſtato; ma ſotto d'vna capanna; ma dentro ad
Luc. 1. vna mãgiatoia; ma ſul fieno; ma di verno; ma di not
te; ma ſenza aiuto di leuatrice; & poco men che ſen
za drappo oue inuogliere ſi doueſſe. D'otto dì na-
Luc. 1. to, è doloroſamẽte circonciſo. Iui intorno ad vn'-
anno Herode il perſegue à morte, & egli è trapor-
Math. 2. tato in Egitto. Dimorato quiui ſino all'età di cin-
Gioſeppe. Heb. Franc: Ruizio ĩ Reg. 116. que anni, ſi muore Herode; & egli è ritornato nel-
la Prouintia d'Iſraelle, cõ propoſito de ſuoi, di reſti
tuirlo nella Giudea: ma raggualiato Giuſeppe, che
v'era ſucceſſo à gouerno Archelao, figliuolo di He-
rode; & di lui parimẽte temẽdo, ripiega il viaggio
Diſtãte da Geruſ. 44. miglia nella Galil. ſuperiore. verſo la Galilea, & ferma il bãbino Idio in Nazare
Luc. 2. the; Città à que' tẽpi à Cittadini ſuoi d'infamia. Di
Franc. Ruizio in Reg. 116. dodeci anni ſi ritiene inſegnando in Gieruſalem-
me ſotto a l'Imperio di Giuſeppe, & della Madre.
Luc. 3. Giunto alli ventinoue & giorni tredeci, ſi barteg-
Marc. 1. gia quaſi nato huomo intra peccati; ſi ritira al de-
Math. 4. ſerto; digiuna lo ſpatio continuo di quaranta gior-
Marc. 1. ni, ſenza punto cibarſi mai; hà fame, & lo combat-
Luc. 4. te Satanno con varie tentationi. D'anni trentauno
Ioan. 2. è fortemente turbato dal veder il tempio di Dio
fatto vn mercato. Giouanni Battiſta meſſaggier
ſuo, & parente, gli viene poſto prigione. Paſſa le

intlere

intiere notti in orando, salito quando sopra de mõ-
ti; & quando à solitudini rifuggito. Tra suoi amati
Irsaeliti fede non troua che vaglia. Non hà alber- Luc. 7.
go, ne tetto sotto di cui ripararsi. Solca il mare in
tempo, che solcano onde procellose, la naue, che'l
porta, per sommergerla. È licentiato da Gerasseni Mar. 5.
fuori del loro Territorio. Che bestemij; che opri Luc. 8.
in virtù del Demonio; che mangiator vorace & Città marittima, oltre a confini della Galilea.
solenne beuitor ei sia; che si compiaccia del com- Math. 2.
mertio d'huomini tristi; che impazzisca, & hab- Luc. 7.
biasi finalmẽte in corpo Beelzebub, è allui da Scri- Ioan. 8.
bi, & Farisei falsamente opposto: oltre allo essere
pur da loro calonniato, perche vsasse alle case de' Luc. 7.
peccatori, & con loro mangiasse; & ancho per ciò;
che i Discepoli suoi non digiunassero. Ne trenta-
due anni, per molto ir à piedi si stracca, hà sete,
trouka vn pozzo d'acqua, & chi n'attinge, il ber gli Ioan. 4.
niega. Suoi Nazareni lo sprezzano, & dalloro fuori Math. 13.
della Città sospinto, è condotto fin su la vetta del Marc. 6.
Monte, nella cui falda siede esso Nazarethe, a ca- Luc. 4.
gione di precipitarnelo. Ode di Giouanni Batti- Math. 14.
sta, ch'egli è decapitato. Et à se da capo dir sente; Marc. 6.
c'habbia famigliarità co' Demoni; che in loro vir-
tù faccia suoi miracoli; & anche ch'egli in se ne cõ-
tenga alcuno. Cercano i Giudei di farlo morire, & Ioan. 8.
egli si stà ritirato. Sconosciuto si pone infra di loro
alle feste de Tabernacoli; & s'ode calõniato di fro-
datore di turbe. Si scopre predicãdo, & contro di
lui imposta è la ritẽtione. Samaritano l'appellano, Ioan. 8.
infamia, appresso di loro, quale appò di noi Idola-

trà ò Gentile. Fanno venir ſaſſi per lapidarlo, di nouo rimprouerandogli, che indemoniato ſia & farnetichi. Arriuato all'anno ſuo trenteſimo ſecondo con due meſi,& giorni, è da Fariſei, & Saducei irritato con dimande impertinenti. Crucciaſi co gl'Apoſtoli ſuoi, per cagione di lor poca fede. La Metropoli di Galilea ingiuſtamente lo aſtringe alla gabella del tranſito. Freme, turbaſi, & piagne all'vdita della morte di Lazaro. In Geruſaleme conſigliano gli Eccleſiaſtici contra di lui; & prendono che bene ſia di leuargli la vita: eſſo ſel sà, & togliesi dal lor paeſe. Auiſano i medeſimi, che; douunque egli ſi ſia; vorrà egli ritrouarſi in Gieruſaleme per la Paſcha, ch'iui à poco ſeguiua; & mandano bando; che ſia notificato da chi ſaprà doue ſia. Pare à lui tempo di ritornarſi in detta Geruſaleme; & aue nendogli per ciò fare, di paſſar per la Samaria; non è quiui voluto ad albergo. Giunge in Bethania dal predetto da lui ſuſcitato Lazaro; & conoſce ch'altresì contra di eſſo è congiurato. Caualcato tanto, che detta Città diſcopre; di lei piagne. Il giorno; hora à noi delle Palme; dentro entrato, & ſalito al Tẽpio, è offeſo, & turbato dal vedere la caſa deſtinata all'oratione, diuenuta ricetto di ladronecci; & procurate ſono allui tantoſto così da Pontefici, & Fariſei, come da principali laici hebrei falſe col pe onde l'vccidano. Venuta la ſera, vaſſene co' Diſcepoli à ricouerarſi in Bethania, quindi preſſo due miglia lontana. Torna là dimane in Gieruſaleme, & quiui ſtatoſi quel dì & i due ſeguenti predicando;

Cafarnao Math. 17. Ioan. 2.

Ioan. 2.

Luc. 9.

Villa di Lazaro, & ſorelle. Marc. 2. Luc. 19.

Matth. 21. Marc. 2.

do; sono que' sudetti persecutori suoi tentati di farlo allhora allhora prendere, ne se n'arrischiano temendo di seditione. Di che la notte riparato di no uo co' Discepoli in Bethania, & quiui da Maddalena cõ pretioso liquore altamẽte honorato; hauui fra essi Discepoli, cui ciò forte dispiacendo, perduta opera infra se dicono quella singolarissima attione; senza che Giuda; mentre i Prelati, & Consiglieri della Città nel Palazzo di Caifà, tra se & cõ gli Scribi consultauano del modo, con che esterminarlo: stato era egli già ad offerirlo lor' à man salua con patuità mercede di soli dodici scuti della moneta Romana d'hora: Ritorna il Giouedì all'inchinar del Sole in Gierusaleme; & lauati i piedi à Discepoli, & il Sacramento instituito del suo corpo & sangue; escene secondo sua vsanza all'horto ad orare: doue della vicina morte s'attrista, & inhorridisce per modo, che posto in agonia, si risoluè in tanta abbõdanza di sanguigno sudore, che n'ammollò la terra à se vicina. Giunge co là il traditore con seguito; oltre à sergenti d'amendue le famiglie Ecclesiastica, & Secolare; di ben cinquecento cinquantacinque soldati pedoni, & cinquantasei à cauallo. de quali, chi lo prende, chi lo lega, chi lo vrta, chi lo sgrida, & chi lo strascina: condottolo, & tenutolo quanto durò la notte, quando auanti di Anna, & quando di Caifà; tale d'vna cosa l'interroga, tale lo trauaglia d'altra; tale guida falsi testimonij, tale depone bugie, & tale accusa: Altri bestemia, altri gli sputa in viso, altri gli da guanciate,

Marc. 2.
Matth. 16.
Ioan. 12.
Marc. 14.
Matth. 26.
Luc. 22.
2. Reg. 18.
Girol. in Esa. 7
Ioan. 13.
Cohorte non può dir meno.
Math. 26.
Marc. 14.
Luc. 22.
Ioan. 18.

altri bacchettate,altri lo vela,altri nè prende giuoco, & altri vuole che s'apponga. Quindi il Venere per tempo à Pilato il conducono; da Pilato ad Herode; & da Herode à Pilato: oue chi di nouo lo accusa; chi lo tratta da pazzo; chi lo spoglia; chi lo veste, chi lo riueste; chi grida che s'ammazzi; chi lo pospone ad vn ladro micidiale; chi lo flagella si duramente, & si lungamente che raccontasi riuelato ad vn huom pio, essersi in quel benedetto corpo ritrouate cinque mila quattrocẽto settantacinque piaghe; se però non furono sei mila sei cento settantasei, come piacque ad altri. Chi di spine lo corona; chi per ischerno inuestitolo del Regno, cõ porgli vno scettro di canna in mano, se gli pone auanti ginocchioni; chi rinfresca gli sputi, chi rinoua percosse al capo, & chi pugni al viso; & da tutti insieme poi croce croce per tutto intonasi: sì che finalmente di quella caricato, lordo di fango, imbrattato di sangue, sudante, anhelante, & caden te hannolo pur sul Caluario sospinto. nel qual colle; dopo infiniti stracciamenti, e stiracchiamenti di lui fatti, e presi; lo coricano sul letto della Croce, prouisto per guanciale di spine; per piume, di chiodi; per cibo, di fele; per beuanda, d'aceto; & per ristoro, d'aguto ferro, che suenato, & laceratogli il costato, gli suelle l'anima, ne gl'anni suoi antedetti trẽtadue, con tre mesi, & dieci giorni in punto.

Matth. 27. Luc. 23. Marc. 15. Ioan. 18.

Ioan. 19.

Franc. Ruizio in Reg. 116.

Et quì oue à te fosse auenuto d'vsare quest'essempio; nascerebbe luogo, di passar nella cõfermatione della persuasione, così riassumẽdo, & amplificãdo.

Or

Or figliuolo, se l'innocētissimo Christo adunque patì cotanto, se per te, & nō per se hebbe patito: & se in patendo à maggior luogo non si faceua via, di quello, oue sempre sedette. Tu, cui tante colpe aggrauano, & nulla à petto à lui pati: tu, che non per altri, ma per te stesso patisci: & tu, che con patienza sofferendo, puoi di seruo, farti Rè; di reo, giustificato; d'huom terreno, huomo diuino; & di ribelle à Dio, allui amico, figliuolo, & herede, ti rimaricarai? t'attristerai? t'affligerai? non nò figliuol mio, che ciò non deui. Anzi voglio io, che nell'amore d'esso Christo liquefacendoti; ad ambitione ti rechi d'esser degnato à parte di tāti suoi martiri; & di loro giubilando, lo Dio datore ne ringratij, & inchini.

Orationi cōtra l'impatienza.

Appresso à che, passando io nel quarto rimedio; richiamato al consenso il cor del languēte, oue sua lingua non possa io per debolezza hauere, cosi dico io per lui.

Agostino.

Abbrucciami pur Signore, & tagliami à pezzi in questo mondo, solo che poi nell'altro mi perdoni,

Signor mio Idio, vso di gastigar gl'amati tuoi, à cagione di donar loro vita eterna, me che, gastighi tu hora; à quel fine gastiga, & altresì à me questa tu dona.

Eccl. 38.

Signor mio Gesù, prontissimo soccorso à bisognosi & trauagliati; degna, se non di leuar me da queste angustie, di darmene patienza tale, ch'honore à te, & à me ne risulti beneficio.

Sei

Sei Padre, (io lo sò, & te ne ringratio:) cotanto misericordioso ne gastighi, quanto ne' conforti: cõ tutto ciò vuole la imbecillità mia, che io ti preghi di somministrarmi forze, per le quali tranquillamente io soffera ciò che piace a te ch'io pata.

Ma hora vditore che la forma hai d'esse orationi, ne detterai tu infinite de più efficaci. Et io mi passo à tentati nella fede.

Soccorso à molestati nella fede.

Ragionamento Duodecimo.

QVello che voglia esser fatto à prò di coloro, che; benche si dichiarino credenti; non però distintamẽte sanno ciò che sia da credersi, io il ti dissi già nel. V. mio Ragionamento. Hora perche è alle volte, che da essa fede, ò da parte procura il Demonio di alienar il moribondo, come da fondamento, senza il quale ne si erge, ne sossiste edeficio alcuno spirituale; mestieri fà, che pur incontro di ciò sia egli, & d'antidotti, & di schermi prouisto, onde à voto tanta sagacità adoperata, deluso, & confuso si venga quegli à rimanere. Fra quali questi per openione mia non douerai disprezzare, che sono: Prima, d'imporgli, che per niuna cõditione egli non si lasciasse tirar seco in disputa, & volesse con ragioni naturali alcuna delle cose della fede sostenere. Poi fallo dir quando con Dauide, quando con Esaia, & quando con gl'Apostoli.

Heb. 11.

Dispute da fugire.

Matth. 4.

Psal. 12.

Il-

Illumina Signore l'intelletto mio di vera fede sì, che io non mi danni; ne l'inimico mio gloriare se ne possa mai. Psal. 12.

Hò combattuto Signore fin c'hò potuto, ma hora, che più non posso prendi tu la diffesa mia, & per me risponди. Esa. 38.

Accrescici fede Signore, che ne fà luogo. Luc. 17.

Giouerallo anchora assai qual si voglia de' fomenti del detto Quinto Ragionamento, d'intorno allui applicati. ma non alcun mai tanto, quanto che solua egli sempre qualunque oppositione, che lo trauagli, con questa risoluta, & ferma risposta, cioè dicendo.

Risposta cõtra ad ogni argomento del Demonio. Viguerio de pec. orig. ver. 6 Cornel. nella predica della morte.

Io intieramente credo ciò, che crede Santa Madre Chiesa Catholica, & Apostolica; di cui dopo Christo, vero & solo capo è il Papa Romano: quella è la colonna, & la fermezza della verità: quella per me ti risponda: con lei questiona, che io nella credenza sua mi riporto, non da ragioni formata, ma dalla eterna verità donatale.

Di che però tu non anche contento, à maggior sicurezza del patiente, gli leuarai la mente da cotali suggestioni; volgendogliele ò verso di cose, onde egli in isperanza, amor, & contritione potesse auanzarsi; ouero trahẽdonelo in qualche famigliare, & grato ragionamento co gl'astanti: conciosiacosa, che tanta sia l'accortezza, & malitia del Demonio, che ad assai miglior partito s'attenga colui, che fugge la pugna di quello, che benche armato, & forte seco ingaggia battaglia.

Protestatione della fede giouenole.

Fassi in oltre far ad vn tale la protestatione della fede, col dir del Credo in lingua dallui intesa, & à quello aggiungendo.

D. Chart. della morte Cornel. della morte.

Bart. d'Ang. nel suo ricordo.

Io protesto à Dio con tutta la Corte del Cielo, & in particolare al custode mio, & à voi, che m'vdite, ch'io fermamẽte voglio viuer, & morirmi entro à questa nostra fede, intesa secõdo che e' fà Sãta Romana, & vniuersal Chiesa: Et ad esso lei starmi sì fattamente vnito, sotto al medesimo capo Christo, & suo Vicario il Papa, che, detta accadendomi, (come per delirio puote) alcuna cosa allei cõtraria; per mia non s'accetti; che ne io l'approuo: anzi sin da hora appello io da lei à questa mia protesta.

Quãdo, & da che mezzi si soglia corroborar la fede.

Et se fosse questi in stato di poter qualche consolatione riceuere da più longo discorso: per le vniuersali ragioni della fede seco ti porrai, tralasciando sempre le particolari, se non in quanto fosti da lui d'alcuna dirne grauato (in che pur dourà egli da te essere ricordato di lasciarne il questionare, & rimetterssene come dianzi alla Chiesa.) Le quali ragioni trarrai da essempi, testimonianze, miracoli, perfettione, & cõuenienza: così allui introducẽdo.

Da essempi de' credenti.

Amatissimo mio, non hà sì debole fondamento la fede nostra, che sopra fallacissime naturali ragioni regga: ne per loro in conto alcuno crede: ma da Dio esce, & da lui prende auttorità; il quale gl'articoli suoi hebbe alla Chiesa riuelato; però ben deui tu sicuramente credere, ciò che credettero tanti Martiri, Romiti, & Religiosi; de quali chi con con-

tinue aſpre macerationi, & chi col proprio ſangue tale credenza vera cõfermarono. Quello dico, che da tanti Eccleſiaſtici Dottori, & tanti Pontefici, & da tanti altri valentiſſimi huomini è ſtato ſempre ſeguito, predicato, e ſcritto.

Da determinationi de Cõcilij.

Hauer dei per conſtante quanto per li Concilij Generali è diſpoſto; ne quali per l'aſſiſtenza dello Spirito Santo non cade errore: quello, che à centinaia, & migliaia d'anni, ſtuolo innumerabile di fedeli frà tante perſecutioni, & morti hà creduto, & crede hora pacificamente queſta Città, & altresì credettero gl'antenati tuoi.

Dalla teſtimoniãza di Dio.

Sò, che preſti intiera fede al Padre etereno: il quale della perſona di Chriſto con ſua aſſertione; & della dottrina, rendè co' miracoli mirabile teſtimonianza.

Dalla ſapiẽza & verità di Chriſto. Ioan. 10. Marc. 16. Luc. 1. Dall'atteſtatione dell'Arcangelo. Luc. 2. Dal panegirico de gl'Angioli.

M'aſſicuro che infallantemẽte credi à Chriſto; il qual è la ſapienza del Padre: onde diceua. Io & il Padre ſiamo vn'iſteſſo. Et da cui, dopo la impoſta predicatione de gl'articoli, fur quelle ambe irreuocabili concluſioni fermate; cioè. Chi creduto haurà, & ſarà batteggiato fiè ſaluo. Et chi non hauerà creduto, fiè condannato. Del quale Chriſto non dubito che non ſappi hauer l'Arcangelo detto, che figliuolo s'appellarebbe dell'Altiſſimo. Et che à ca gion ſua, riſonaſſe l'aria del panegirico ſtupendo: Gloria al Dio eccelſo, & pace in terra a giuſti: Et prediceſſero Angioli lo riſorgere ſuo, l'aſceſa al Cielo, & lo ritorno à giudicarci nella fine del mondo.

Sò che credi alle tante aſſertioni, & profetie à te

Dalle assertioni de Patriarchi & Profeti.

di lui passate da Patriarchi,& da Profeti, continuãti da Moise insino à Giouanni, & registrate nel primiero testamento: Et così ad ogni attestatione lasciataci dello stesso, & di sua fede tanto da gl'Euãgelisti,& Apostoli;quanto da loro Discepoli,& successori, ò sia per traditione,ò per rogito de noui codicilli, che sono le sacre approuate Scritture noue.

Dal testamento nouo & traditioni Apost.

Dalla confessione de gli Hebrei.

Et ti deui ricordare, che infino da nemici Hebrei s'hebbe di tale in Christo comune,& santa credenza magnifica testimonianza; Altri infrà di loro dicendo di lui, fa quest'huomo tanti miracoli che

Ioan.11.

poc'oltre che sia cõportato,trarrà egli ogn'huom'à se: & altri scriuẽdo, ch'era la sua dottrina di salute; & allui conuenir nome anzi di Dio, che d'huomo.

Da miracoli.

Confermanti cotale verità di fede, tanti miracoli, che fatti in sua virtù leggiamo ne gl'Euangelisti,tra gl'atti Apostolici,& per dentro ad altre Historie Ecclesiastiche; senza quelli,che pur essa mediante,si vanno hora tuttauia facendo à conuersione de gl'infideli, & confermatione de' nouelli credenti.

Dalla fortezza & constanza de Discepoli, & Martiri.

Apparisce la medesima dal conquisto à se fatto dell'Imperio Romano,& d'altri più Regni,& Prouincie da dodici ò poco sopra, vili ignorãti,& rozzi huomini,non con altri stratagemi, od arme, che con le somministrate dallei sapienza, fortezza, & constanza: con le quali eglino vita à gl'altri, & à se tormenti, & morti donauano.

Dalla perfettiõe della legge, & vita Christiana.

Et in brieue risplende nella somma perfettione della legge d'esso Christo: Dalla quale, prima locato

cato Idio nel ſommo de gl'honori; l'huom poſcia a lui come à ſuo fine indirizza; conſtituendo condegni premio,& pena, giuſta la qualità dell'opere; & ogni ſcientia, & verità inſegnando,& conſolando l'anime,che per entro à miſteri ſuoi vannoſi diportando.

Senza che anche il modo, cõ ch'ella in noi s'inſinua, per autorità cioè del ſolo riuelante Idio, & della Chieſa,che ne detta la forma,& non per alcune addotte ragioni; deue egli à te parere conuenientiſſimo; ſtante che ne tutti diuegnamo Filoſofi, che foſſimo di quelle capaci; & eſſe anchora come rette da i ſenſi, ingannare poteſſero; Et quello che è più,ſeguane in oltre à Dio gloria maggiore, Tal che di chiaro rimane, che ſicuramente credere dobbiamo quanto per Chieſa Santa fu ordinato di credere, ſi come io m'aſſicuro,che faccia tù. Dal modo & forma del credere.

Et ciò(mio Vditor) fiè quello;che à tale biſogno hò io giudicato opportuno; rimettendo in te l'applicatione ò di tutto, ò di parte, & anzi di queſta che di quella, ſecondo la ricreatione che nel riceuitore ne vedrai.

Auiſo per chi diffidaſſe, ò diſperaſſe.

Ragionamento XIII.

DIſperano molti della ſalute propria; ma chi con fondamẽto, & chi per ſola imbecillità dell'animo. Et à te conuiene di conoſcere, di quale delle

due

due ſorti ſarà quegli con cui allhora trattarai: percioche ſe egli foſſe de primi, i quali con fondamento diſperar io intendo;qualunque volta per eſſempio, ſia lor propoſito di voler continuar ne gl'odij; nelle nimiſtà; nell'vſure;nel ritenerſi l'altrui;nel tralaſciar, ò velar in cõfeſſando peccati, & in ſimili di che hauerai nel Ragionamento xvij. con vn tale (dico) farebbeti meſtiero tra col ridurlo à noua cõfeſſione, & co' ricordi che quiui ti darò, & già diediti nel ſeſto; di ſuellere dallui qualche ſi fuſſe quel mortifero affetto;che in cõſeguente ancho eſſa diffidenza gli cacciareſti. Ma ſe paſſaſſe il negotio con huomo,condotto à ciò,ò da timidità natia,ò da terrore d'enormità commeſſe, ò forſe da ſuggeſtioni diaboliche; io per prima incominciarei ad inanimirlo dalla cõſideratione dell'offeſo Dio, di cui fu ſempre proprio il perdonare: così perauentura à dir entrando.

Per chi diſpera, coſi volendo.

Diſperãti per diffetto di natura ò terror di pena.

Confortati amatiſſimo mio, che la riſſa tua è col padre, & non con altri: il quale quantunque s'offenda,padre è pure; & padre come c'inſegnano le Scritture,delle miſericordie;& tali,che ne termine le racchiude, ne fine conoſcono, in tanto; che di quante altre ſono proprietà ſue, niuna ve n'hà,che queſta,di connaturalità con lui,pareggi. E patientiſſimo nelle maluagità noſtre; perſeuerante ne fauori ſuoi;& facilliſſimo in modo al perdonare,che; preuenendone la richieſta, alla ſola deliberatione conferiſce la gratia. Ama poi te coranto, che per ritoglierti alla cattiuità del peccato, ſofferſegli il

Dalla conſideratione di Dio in che modo.

2.Cor.1.

Pſal.7.85. Exo. 34. Num. 14.

Pſal. 31

Rom. 8.

core

core ſin di veder morto il proprio figliuolo: Et diffi darai di non conſeguir da lui ciò che tu vogli?

Buon luogo di cotal conſolatione trarrai tu medeſimamẽte dalla parte di eſſo mediator & Signor noſtro Chriſto, ſe à coſi dir prenderai.

Peccammo nõ hà dubio (figliuolo) aſſai volte & grauemente; ma di tanto ci fù benigno Idio, che nõ baſtando noi alla redintegratione della giuſtitia, ſottentrò egli malleuadore; & poſta la ſoma delle iniquità noſtre ſopra le ſpalle del figlio ſuo, mandollo non pur à ſgrauarci de debiti contratti, ma à darci anchora credito auantagioſiſſimo per rincontro di qualunque altro nell'auenire haueſſe la fragilità noſtra potuto commettere: ſi che l'humiltà ſua ſconta largamente la ſuperbia noſtra; i ſuoi dolori, gli piaceri noſtri: la manſuetudine, le noſtre ire; lo ſuo amore, i noſtri odij, & offeſe verſo de proſſimi; & brieuemẽte l'obediẽza ſua, ogni noſtro peccato: anzi dicoti più, che la menoma particella di quale che ſtata ſia delle ſue paſſioni, era ella per ſe ſteſſa baſteuoliſſima alla ſodisfattione di quanti eſſer poteuano peccati. Da che ſeguir vedi, che tu per giuſtitia puoi, & deui pretendere il perdono à tuoi inſieme con l'acquiſto del Paradiſo: ma giuſtitia, ben intendi, non tua ma d'eſſo Chriſto, & à te, ſe in lui confidi, applicata: il quale come io teſtè diceua, troppo più hà per te pagato, che non doueui. Perche di intrepidamente. Fraponi Signor Gieſù intra il giuditio tuo, & l'anima mia la croce tua, & ſarò ſaluo. Penſa ti prego, che volontà di condã-

Da Chriſto in che maniera ..

Eſa. 53.

Come per giuſtitia ſi poſſa pretẽder il Paradiſo.

narti

narti possa quegli hauere; il quale à Malco fergen-
Ioan. 18. te venuto per prenderlo redintegra l'orecchio da
Luc. 23 Pietro troncatogli: il qual ad esso Pietro, che tre
volte haueual negato, riguardò con tanta tenerez-
za,& ardore, che à penitenza l'addusse; & indi co-
stituillo capo della Chiesa sua santa,& Catholica:
Il quale nel colmo delle sue passioni di croce dice-
Luc. 23. ua. Perdona Padre à costoro, che nõ sanno ciò che
si facciano(di coloro intendẽdo,che ve l'haueuano
affitto)& detto hebbe al latro ch'allui si raccoman-
daua, che fermamente l'haurebbe quel dì menato
Luc. 23. seco in Paradiso: Et che finalmente desidera la sal-
uezza tua, più di gran lunga, che tu istesso non fai.
Di vno tale torno à dire, parrà à te figliuolo di po-
ter ragioneuolmente diffidare?non lo crederò mai.

Sogliono in ciò, molto poter anchora alcuni es-
Da essempi hu sempi, & alcune morali ragioni di questa maniera
mani & come argomentando.

Se così di facile perdonarono le riceuute offese
Gen. 45. Giuseppe à fratelli ingrati; Dauide à persecutori
1. Reg.24.25. suoi Saule, & Nabale; e Stefano à manigoldi, che
Act.7. lo lapidauano,per la cui salute anche pregò; & ac-
cade perche alquãto della bontà diuina in lor rilu-
cea: Deh con che ageuolezza, & dolcezza creder
dobbiamo,fratello,che sia per far ciò teco esso Idio
fonte ineshausto, anzi immenso, & infinito pelago
d'essa stessa bontà independente, di cui conuenien
tissimi, & proprijssimi sono questi atti di pietà,& di
misericordia Aggiungendouisi massimamente,che;
quanto più maggiori sono i peccati, ch'egli perdo-

na;

natanto ritornar in sua maggior essaltatione, & glo ria: in quella guisa, che ancho è recato à maggior honor del Capitano l'espugnationi delle castella, & de gl'esserciti più munite, & più prodi; Et che etiã- dio viè più heroicamente operi quegli, che assai rimette, & dona, di colui che poco. Ne sia poi da dubitare, che essendo Idio sempre beatissimo, sempre anche non deggia hauere ogni suo atto compitissimo, & perfettissimo. Perche adunque non numero, non de' peccati grauezza ti sgomenti: che se più fossero che l'arena del mare; & più enormi di quanti ne siano stati commessi mai; ad ogni modo il nostro Christo, solo che in lui confidi, con la sola applicatione della sua croce, hauerà loro, & il Demonio incontanente sgombrati, & confuso: non altrimenti, che con vn tiro senza più di fromba fosse anche dal suo mistico Dauide l'orgoglioso Golia, & tutto il Filisteo essercito volto in fuga.

Gio. Pico ne' suoi versi.

3. Reg. 17

Et questi miei conforti, non in quel modo, che gli continuo io teco; tu che m'odi parimente col patiente continuarai senza interrompere mai tuo ragionamento: anzi piacemi, si come pur da princi pio t'auisai, che; dopo alquanto fauellato, alquanto si ti tacci, & poi ripigli: acciò che la tediosa importunità noioso, & infruttuoso non ti rendesse. Et se di frutto istimassi il cumular più essempi, à dimostra tione di cotale in Dio prontezza al perdonare; ageuole cosa sarà à te, di dar mano cosi à quelli del figliuolo prodigo; della Samaritana; & della Cananea nel testamento nouo; oltre à dianzi tocchi del

Luc. 15. Ioan. 4. Math. 15. Marc. 7.

Lattrone & di Pietro: come nel vecchio à Dauide, à Manasse; & à tutto il populo Irsaelitico, pur dallui alla promessa regione condotto, per la beatitudine figurata; non ostante la infinità delle ingiurie riceuutene.

Delle promesse di Dio, & quali.

Per lo capo delle promesse di Dio, puoi somigliantemente inculcar dicendo.

1. Cor. 1.
2. Tim. 2.
1. Thes. 3.
1. Ioan. 1.
Deut. 7.

E' ueraciſſimo Idio, & veraciſſimo il verbo ſuo Chriſto; ne l'vno à l'altro, ò à ſe medeſimo alcuno d'eſſi contrariar puote: Et l'uno, & l'altro perdono ti promettono; & tu di quello dubiti? & di loro nō t'aſſicuri? ahi che ingannato ſei: ma ſganniti Ezechiele dicente in perſona di Dio ſempre che al peccatore ne dolga, ſempre & io hauero le ſue ſceleraggini dimenticate; e ſganniti eſſo Chriſto in Matheo, & in Luca: à te dicendo in queſto; Perdona, & ti ſarà perdonato: Et in quello; ſe tu rilaſcierai l'offeſe à te fatte; & Idio rimetterà à te le fatte allui ſi che à te ſtà, come vedi, di far certo il dubbio à tuo prò, col ſolo adempimento della conditione. Et oue veramente adempita l'habbi; già non sò io vedere di che confidar non debbi, ò poſſi tu più temere.

Ezec. 18

Math. 6. 18.
Luc. 6. 17.
Marc. 4.
Eccl. 28.

Dalla copia de gl'interceſſori.

Hauui appreſſo per quinto mezo d'vna tal perſuaſione lo ricordargli de i molti interceſſori ſuoi in Cielo, Angeli, Santi; & di quà giù tutti i fedeli, delle cui orationi, meſſe, & altre buone opere, certa coſa è, che tutti participamo. Di che, perche aſſai hauesti nel ſeſto mio Ragionamento; iò qui nō paſſarò più oltre.

Non

Non debbo già tralaſciare, che non ti moſtri, poterſi tal erronea opinione anche da ſegni, & conſeguenze conuincere, coſi al languente diſcorrendo & argomentando.

Figliuol mio coteſta anſietà, che tieni di riceuer perdono de tuoi misfatti, & coteſta ſollecitudine, che vſi per impetrarloti, non ſono talmente effetti, & moti della volontà tua, che anche non ſieno, & primieramente effetti della gratia di Dio preuenié te: ma queſti ſarebbono in vano, ogni volta, che eſſo bramato perdono nõ ritrouaſti: adunque perche lo ammetter quello, ſarebbe beſtemia; di queſto non hai tu punto à dubitare: Appreſſo ſe il nimico tenta, ſegno è, che non è padrone della preda: & ſe adopra ſue forze, per far te diſperar della ſalute; ſegno è, che tu eſſa ſalute ottener puoi. Vn ſol Giudice habbiamo, che è Chriſto; il quale non ci ſententia prima di morti; hauendo ſin'all'vltimo ſoſpiro della vita, preſtata facultà di meritare. Onde ſe par hora à te, d'eſſere cõdannato; ſegno è, che non dallui; adunque da non Giudice; adunque nõ è ſentenza ma illuſione. Per la qual coſa ſtatti tu fermo nel deſiderio, che habbia Idio di te miſericordia, & di cor chiedegliele; allui preſentando in ſodisfattione de' tuoi demeriti, ciò, che & hora patiſci, & pateſti in tua vita mai, ma tutto intinto nel ſangue del ſuo Chriſto, & nõ altramente; & preſto anche offerendoti di riceuer dallui gratioſamente tal morte in pena: Et ſarai, credi à me ſaluo; che di tanto ſi contenta eſſo clementiſſimo Idio.

Da ſegni.

Bern. de modo bene viu. ſer. 3.

Gregorio in Iob. c. 33. & 40

Ezec. 33.
Chart. art. 30. de nouiſ.

Pſal. 79.
Eccl. 38.

Da orationi. Piacemi vltimamente che delle orationi ti ſeruà, potentiſſime in ogni biſogno, & in queſto particolarmente: fatte all'ammalato di queſta guiſa formare.

Habbi Padre Idio miſericordia di me tuo figlio, ingrato, & cattiuo sì; ma pur anche figlio da te adottato col mezo di Gesù Chriſto figliuolo poi vero, & conſoſtantiale: Perdonami i peccati miei, ſi come, & io perdono à chiũque offeſe me. Locai in
Pſal. 30. te Signore le mie ſperanze, & ſono certo, che non in vano: Sono io dico lo figlio ſcialacquatore, che te offendendo, partij dal grembo della ſpirituale madre Geruſaleme, & perdei i doni tuoi gratuiti. ma che fu però in riſpetto del vaſto Oceano della
Anſelmo. tua pietà? Se tolſi à me ſteſſo la mõdezza mia, eſtinſi io per queſto in te la miſericordia tua? ſe feci io coſa, onde dannar mi puoi, perdeſtu forſe quello, onde ſaluar ci ſuoli? Per te ſteſſo chieggo, che mi perdoni, & per la charità, & morte del tuo, & mio Chriſto n'attendo l'effetto: ſtante che à me ſi dolga di tante mie ingratitudini per ricompenſo di tanti
Iob. 13. Pſ. 41. hauuti beneficij. Però ſtracciami, & vccidimi à voglia tua; che tuttauia ſempre à te m'atterãno le ſperanze mie: certiſſimo che ſolo tu ſalui, & beatifichi.
Pſal. 142. Ne vogli hor tu da me, troppo rigoroſo e conto, & ſaldo della amminiſtratione mia; altramente, ch'io ſarei disfatto: ben ti prego, che ſecondo l'vſata tua dolcezza, & liberalità meco tratti, & mi liberi.

Et ſia ciò (aſcoltatore) per eſſempio in te rimanendo, d'allargarti, e ſtringerti, & d'vnir, & diſunir i con-

concetti, secondo vederai ispediente. Tanto ben soggiungerò, che di molta efficacia stimo io, che tolta da te tal volta in mano alcuna imagine di Christo crocifisso, & l'infermo à quella richiamato faccilo verso di lei dire.

O Signor Gesù che per me spargeste il sangue habbi di me misericordia. O Signor Gesù, che frà tante doglie; & infamie moristi per saluezza mia, habbi pietà di me, che troppo fuori di modo peccai. Nelle tue mani Signore io raccomando l'anima mia. Col Crucifisso in mano.

S'hebbero molt'altre cose di questa materia nel Ragionnamento vj. oue sotto ad altre ragioni pur d'essa speranza fu fauellato: delle quali auenendo, che alcuna seruesse per questo caso, so che le hauerai à mente.

Di quegli, che ò troppo di lor opre, ò troppo della misericordia diuina confidano.

Ragionamento XIIII.

ETanta la malitia del Demonio, che; per più ageuolarsi la presura nostra, alla quale sempre è inteso; egli da discosto si và le inclinationi, & i viaggi nostri osseruando, in maniera; che senza niuna, ò conosciuta violẽza, ò porto spauento, destramente ci conduce al laccio: a i timidi teso del colore di troppa rigorosa giustitia, da loro non veduto: Et à pre- 1. Pet. 5.

sontuosi

ſontuoſi, di due ſorti; ad alcuni cioè di reputar più l'opere, che non vagliono; & ad altri, dello attribuir tutto alla miſericordia di Dio, nulla ò poco alle opere concedendo, da niuno d'eſſi non conoſciuto. Trattammo noi nel Ragionameto precedente; come guardar n'haueſſi tu potuto i primi; & hora rimane, che lo ſentiero ti moſtri, per doue ſcorta ponendoti à ſecondi; eſſi altresì dallo inciampo allontani. Quegli adunque, che di ſue opre tanto confidaſſe, che per quelle ſi prometteſſe il Cielo; portato perauentura in error tale dal troppo nudamente
Pſal. 40. inteſo verſo di Dauide nel Salmo quaranteſimo, che dice. Beato colui, ch'vſa miſericordia co' gl'affliti; però che Idio l'vſarà à lui, & nel dì calamitoſo di ſua morte ne lo liberarà; deeſi così dicendo reprimere.

A chi di ſue opere confidaſſe.

E vero fratello, che ſono ne gl'adulti neceſſarie l'opere per ſaluarſi; ma già non ſegue, che per lor valore ci ſaluiamo: ſolo la bontà di Dio co i meriti di Chriſto quella è che ciò puote; & eſſa co ſoli lor anche lo fà: adunque non in altro, che in lei, &

Tit. 3. Speranza oue debba eſſere fermata.

in queſti; autori etiandio d'ogni altro bene, hai tu da calar & fermar l'ancora delle tue ſperanze, doue da mortiferi ſcogli vogli l'anima tua aſſicurare. Percio che (ſe ad Iſaia credi) facciamo noi quanto

Iſa. 64.

puote eſſer fatto di bene, che à paragone di quella rettitudine, che ci tolgono i peccati, & forza è di riſarcire; è à guiſa di pezza menſtruata, & fetente: ma faſſi, & deueſi quello tal qual fare perche ſi riceue egli il ſuo pregio dalla gratia di Dio, che di

tan-

tanto honorar ne l'hà voluto: si che riconoscasi pur da esso Idio ogni bona attione, & allui solo deasene gloria. Et all'incõtro le ree, & triste da soli noi: che di noi, & non d'altrui sono i peccati, & parimente la confusione che lor consegue. Non bastiamo da noi, diceua altroue Paolo, pur di pẽsar à qual si voglia menomo bene; ma quanto ce ne accade ò di penfato, ò di fatto, tutto ci prouiene da Dio; dico quello anchora, che come cooperatori alla gratia haueßimo aggiũto noi, & nostro paresse potersi dire, detto da Esaia vino inacquato; come in cui pura affatto di piacer à Dio, non mai si ritroui l'intẽtione nostra: anzi sia ella sempre accompagnata ò da titillamento di vanagloria, che ne inuola il merito, ò da tale fredezza d'animo, che se non abbandonar, almen ce lo fà imperfettißimo effettuare. Perche guai à noi, se dalle sole opere nostre scõpagnate dalla sua misericordia ci giudicasse Idio. Odite da Christo in Luca. Quando hauerete fatto, (dice egli) tutto quello che siete in obligo di fare; dite, & credetelo; che inquãto à voi non hauerete anchora meritato nulla: & n'hai la ragione pur da lui addotta, perche à nulla nõ obliga il padrone l'obedienza dello schiauo, che tutto gli si deue. Or figliuolo, adunque se in facendosi da noi tutto ciò, che doueressimo, l'opere nostre per se sarebbon anche infruttuose, mancando elleno poscia da quello; di tanto, di quanto le tue, & le mie mancano; come esser potrà, che per te non si reuochi la considẽza, che nelle tue haueui, & indi lei non stabilisci, &

Idio autore d'ogni bona opera. 2. Cor. 3. Iac. 1.

2. Cor. 3.

Isa. 1.

Luc. 17.

1. Cor. 4.

fermi

fermi entro al solo costato di Christo, onde la salute deriua? sì sì, che lo farai.

A colui poi, cui solamente la misericordia di Dio & i meriti di Christo per la memoria andando, trascura la compuntione de peccati dirai.

A chi nella èmplice misericordia si ferma.

Ad Ottimo consiglio t'attenesti figlio caro, ponẽ do le speranze tue nella bontà diuina, & nella passione di Christo. ma vuoi tu però hauer lo sangue di questo con tanti peccati calpestato, & quella si ingratamente offesa, che anche nõ dolente, & non pentito ti debba da lei per detto sangue promettere heredità sì ampia qual è quella del Paradiso? nõ lo puoi, non lo dei fare fratello, che saresti errato. Ti aspetta Christo con le braccia aperte sì, ma per lo calle della penitenza: Morì egli per te, è vero; ma volle, che con la cõtritione tu anchora vccidessi il peccato: Idio ci vuole tutti salui; tutti ci chiama; ne di cosa che sia gode altrettanto, quãto della cõuersatione nostra, bene sta; ma resi per la penitenza mondi; ma se allui con le fatiche, & con la patienza sarà stato risposto; ma di volontà solamente antecedente, & non mai conseguente, quando per noi stati non sian di mezo frapposti tali pentimenti & dolori, che à quella volontà diano forma, & effetto.

Dionigi Ar.

1. Timot. 2. Ezec. 18. Sap. 12.

A che, se'l vederai necessario, andarai di que' concerti aggiungendo, che per destar contritione ti stesi nel secondo Rag. senza che io mi vada in questa materia più dilatando.

Ciò,

Ciò, che s'adoperi con Morienti già nell'intelletto offuscati.

Ragionamento XV.

QVando t'auuẽga d'esser ito ad alcuno che per grauezza del male, egli da se alienato, più non vaglia d'intendere quello che saresti per dire; ne sappi tu come fin allhora si fosse portato; cerca da circostanti, se riceuuti habbia i Sacramenti, & se delle cose sue disposto: & hauuto che sì, non accade di tẽtar seco altro: ma ciò, che poi in caso tale far debbi tu da te, & co' parenti, lo riserbo al penultimo mio discorso. Ma vdito in contrario, cioè che niente hauesse egli fatto, (colpa ò d'indugio, ò d'impeto nel male, da cui in brieue hora fossegli stata offusca ta la mente) voglio; oltre alle cose, che senza lui farai, da me pur hora à douerti poscia dir serbate; che altamente il chiami, facendo proua, non forse mostrasse egli alcun segno d'intelligenza: la quale dimostrando, fatto incontanente di camera vscir chiunque v'hauesse; alcuno sacerdote, se tal non fossi tu, dicagli.

Sei vicino à morir fratello onde fa di mestiero, che ti suegli, & ispurghi la conscientia tua; perciò; che hora è il punto di tua ò dannatione, ò salute: piacerebbe egli à te il cõfessarti, & di riceuere que' Sacramenti, ch'vsa di prendersi ogni fedele che muoia? Se intẽde, come s'inuiti a i Sacramenti.

Se di consentir non mostra, prenda quegli à persuadernelo, togliendo per mezzi quando l'infinito bene che perde;& quãdo l'eterno male in che trabocca: ma se discopre in lui consentimento, ne però fauellare potesse,dicasegli che à quello di che sarà interrogato, con segni risponda. Et tantosto perche meno non gli venesse il tempo, gli andarà sotto breuità proponẽdo que' soli peccati, che più verisimilmente possa hauer commesso, & reo d'alcuno trouandolo, l'assolua. Dopo i quali, se il pa teranno essi tẽpo, & fermezza d'intelletto nel moribondo;non sarà egli à tale tolto di tentar con più diligenza,se cose maggiori ne sottrahesse,quale sarebbe,se da qualche suo gesto riportasse,ch'egli l'altrui tenesse; però che in tale caso hauerebbelo di nouo à domandare, se volesse, che gli heredi suoi, bene inteso il fatto, sodisfacessero à quanto deue.

Quando accõsenta, & fauellar non possa che si faccia.

A che di sì accennando, tralasciarebbe questi per allhora di più oltre seco gire; ma chiamati dentro essi heredi, se quiui fossero; & non v'essendo, altri buoni huomini, in presenza de' quali per testimonianza farebbe allui la sua volontà ratificare, così replicandogli.

Figliuol mio commetti tu,che sopra del tale negotio habbiano gli heredi consideratione per modo, che andando tu debitore, sia da loro quanto prima satisfatto.

Da cui significato che sì, & ogni huomo rimandato fuora, esso sacerdote,confortatolo prima à dolersi de peccati; così di loro,come delle cẽsure l'assoluerebbe:

foluerebbe: cõciosia cosa che chi fece quãto puote, à più non è tenuto. Ma se il patiente ò non hauesse il parlar pduto affatto, ò di perduto, il racquistasse, & dicesse di volersi confessare, & riceuere gli altri Sacramenti; tu (supposto da me per hora sacerdote, & cõfessore) gl'imporrai, che si dica egli i peccati, da quelli incominciando, che maggiormente l'aggrauano. Il che non bene esseguendo, à te s'apparterrà con interrogationi d'aiutarlo: facendo prima capo à peccati più pesanti, & à quelli, ch'auisarai, lui più di facile poter hauer commessi: & tutto con quella breuità, che fiè possibile; & massimamente doue à gran passo caminasse egli alla fine: acciò lo spatio non ti mãcasse, per introdur in lui quel dolore; il quale cacciata ogni temenza di pena, hà solamente riguardo all'amor, & alla gratitudine che all'offeso Dio dobbiamo. Dietro al qual effetto segue, che l'assolutione gli facci, & come prima esser possa, prouegghigli della Santissima Eucharestia, & insieme della estrema vntione. Et auenendo, che per alcun accidente ò non potesse egli ingiottire quel saccratissimo corpo, & sangue; ò rischio si corresse, che presolo, il riuocasse; ne tu à realmente prenderlo, gliele porgi, ne esso, posto che dar gli fosse voluto, se lo riceua: ma in cambio di ciò, egli teco humilmente l'adori: di certo tenendo, la mental assuntione douergli all'hora bastare. Et essendo ad alcuna restitutione tenuto, la quale di presente possa esser fatta; falla allui fare: & non potendosi cosi di subito, reggiti come nel caso precedente.

Cipriano de Mortalit.

Se ricoueraſſe la fauella, & chiedeſſe i Sacram.

Non si cõmunica oue è pericolo di reuocatione.

Conccil. Trident. Sess. 13. c. 8.

Gerſone de Sac. alt. c. 10.

Rom. 10

Medicina animæ c. de Test.

cedente. Et se ricco huomo fosse confortisi à delle elemosine: Et non hauendo per auentura testato; ne rimastogli à tuo credere giuditio tale, che ragioneuole disposition se ne potesse sperare; sarà per te da porsi in consideratione co' più prossimi; quale di due fiè il meglio; ò che egli intestato si muoia, onde l'hauer suo vadasi à chi per legge è prouisto: ouero, che per loro stesone secondo equità, brieue testamento; allui si presenti per la ratificatione. Et accioche io più tosto in qualche cosa abondi che alcuna ne tralasci; ciò voglioti etiandio hauer detto, che, se auanti al perdere della voce, & dell'intelletto di questo tale, hauesse egli chiesti i Sacramenti; per qual si voglia inditio di contritione, che dopo l'hauergli perduti, mostrasse, ò si batteste il petto, ò le palme al Cielo inalzasse, ò altra somigliante cosa facesse; douerestilo per la predetta ragione de i cenni; come che fosse graue peccatore stato; cõtrito reputare, & perciò amministrargli l'assolutione d'ogni peccato, & censura. Et somiglian temente conferirgli la sacratissima Eucharistia, saluo però se publico vsuraio non si moresse: conciosia che tali ad alcuno Sacramento non si riceuano, se prima ò essi, ò di loro volontà gli heredi, non almen habbiano i creditori assicurati, se non realmente per esse vsure sodisfatti. Ma se nõ trahesti di cotal contritione basteuoli conietture ne meno dianzi, ti fosse ella per lui stata significata; si come non douerai oltre ne Sacramenti procedere; così non voglio, che perauentura diffidando di non ci poter

altro

Testamenti di tali.

Sacramen. per conietture di contrit. a chi non fauella.

Oue nõ s'habbiano inditij, ne fauella.

altro, tu l'abbandoni affatto: anzi giouerami, che & per lo medico, & da te medesimo tenti souente nõ alcun lucido interuallo gli fosse rimasto, con lo spatio di cui potesti tu fruttuosamente allui rientrare, & quello operarti, che prima nõ hauesti potuto. Et in quel tanto gli procurarei io giouamẽto da quelle cose, che senza lui per altri si fanno, & tu poco appresso vdirai.

Confessato & poi della mẽte vscito si cõmunica.

Potrà tal'vno così nell'intelletto offeso, essere dauanti confesso, & non però cõmunicato, che è l'hauer l'Eucharistia presa. A' questi sento io, ò egli si ritorni ò nò, à più sana mẽte; ch'essa ad ogni modo gl'amministri, tuttauia fuori di sospetto, come si disse, che non la douesse egli poter ò ingiottir, ò ritenere. Et somigliantemente se prima del vaneggiare si fosse egli lasciato intendere d'hauer voluto se non distintamente l'Olio Santo, almeno in confuso qualũque imposta preparatione dalla Chiesa à morienti; od anche solamente hauesse egli alcun segno di contritione dato; io certamente, perche poi fosse di mente vscito, non mi rimarrei di conferirgli esso Sacramento dell'vntione. Et oue dapoi in sentimẽto ritornasse, se nõ potesse con la lingua, vorrei per ben affocarlo in detta contritione, che col core così dicesse.

Olio santo quando à vaneggiante si conferisca.

1. Reg. 1.

Habbi Signor Idio pietà di me secondo l'immensità della tua misericordia. Ouero

Nõ cercar Signore cõto molto stretto col tuo seruidor, & negotiatore, che non mi ci trouerei. ouero

Troppo peccai, Signore perdonami.

Ritornato i se come s'esserciti per la contritione.

Et

Et se lo ti darà il tempo, potrai à queste di quelle orationcelle aggiungere, c'hauesti nel tratta-to della contritione. Ma dallui per sua ventura ri-

Ritornata col senno la fauella che si faccia

couerata con l'intelletto la fauella, deuilo tu; come che confessato, ritentare; se rimorso si sentesse alla conscienza d'alcuna forse dauanti dimenticata cosa si come anche hauesti nel Rag. viij. Il che sempre però douersi fare intendi dopo quindi vscito ogn'vno & non prima. Da cui di sì conoscendo, & tale sentendola, che di ricõcigliagione haueße mestiero; allhor all'hora glie la farai. Et se di restitutione v'haueße luogo, hai già due volte inteso come douerà farsi. Appresso alle quali cose, non rimane altro, saluo che'l persuadi ad irreuocabile, pte

Protesta.

sta di volersi viuer, & morire nella fede Catholica, & dentro al grembo della Chiesa Romana, & Sãta: cõ confidenza della misericordia di Dio, sì; che mercè delle passioni, & morte di Christo debba egli i peccati perdonargli, & alla gloria portarnelo. In che nõ astringi però lui di parlare, ma sij tu, che brieuemente dichi; & egli te con la mente segua. Et cotale più longamente durando, seco etiandio ti porrai nelle cose, che à charità infiammano, già à

Nome di Gesù commẽdato.

te date a conoscere nel settimo mio discorso. Et vogli inanzi à tutte, c'habbia egli in core, & in boca il nome di Gesù; & che allui; alla Beatissima sua Madre, & à gl'Apostoli, & Santi non cessi di raccomandarsi. Quindi tu à di quegli vfficij t'impiegarai che dianzi dicea farsi senza suo interuento, ne io ti hò per ancho dimostri, ma ben hauerai secõdo l'or

dine

dine da me diuisato dal Rag. xix. nel fare de quali tutto che sempre s'indugi sin à totale perduta intelligenza del moriente; non per tãto (perciò; che alcuno s'è già veduto à qualche spatio risentirsi) douerai tu osseruare frà questi della memoria vsciti, & con più diligenza, ne i non confessi, se loro il medesimo adiuenesse; affine che ò d'alcun ricordo gli aiutasti, ò (che più importarebbe) gl'assoluesti d'alcun peccato, di che in qualche modo fatto t'hauessero capace.

Osseruatione d'vsare.

Per coloro, à cui seruano l'intelletto, & la fauella ma non il tempo.

Ragionamento XVI.

SOpragiunge altri morte, ben senza niuna istante offesa de' predetti giuditio, & fauella; ma con sì fatta imminenza di loro, & tale impeto del finire; che se bene inquanto à se, fosse egli in acconcio per ricceuere aiuto; però non mai, ò di rado, & saluo che da diligentissimo amministratore gli fu prestato basteuole. Et è ciò particolar infortunio de' mortalmẽte feriti, ò come che sia percossi. Ad vno de' quali tu chiamato, ò d'altra maniera ito; se conoscerai, che confesso non sia, quindi tosto accomiatato ogn'vno, vallo immantinẽte mettendo sù la considerationе de' suoi peccati; proponẽdogli insieme col dolor, & col pentimẽto c'hauer glie ne conuiene, la necessarissima confessione, che ancho far ne de-

ue

Confessione', & suo ordine.

tie egli quanto prima: alla quale consentendo, fa, che per lui di là s'incominci, d'onde se maggiormẽte sente aggrauato: Et continuato sin à che si ricorda, ò gli è dal male permesso; tu sott'entra, supplendo con brieui, & ristrette interrogationi allo scoprimento de' soli peccati à morte, per allhora à gli altri non badando. Et se dianzi non hauesse egli per se cosa alcuna detta; conuerresti tu confessore, voluto prima da lui per ogni possibil accidẽte l'assenso alle cinque interroganze d'Anselmo, che sono.

Interroganze d'Anselmo p ogni moriẽte.

S'egli soprauiuendo, volesse ammendar vita.

Se, morendo, si consolasse di morir nella fede di Christo.

Se fosse pentito & dolente di non hauer viuuto come doueua.

Se hauesse di certo, che senza la morte di Christo non si salui.

Et se per quella sapesse a lui quel grado, che maggior potesse.

Tu dico domãdando, conuerresti verso d'essi tutti peccati allargarti quãto maggiormente potesti; però cõ l'osseruãza della steffa a lui prescritta regola, cioè di prima incominciarti da quello, di cui fosse a te auiso di trouarlo reo, & indi à gl'altri venir deriuãdo cõ l'ordine della più, & meno grauezza.

Et oue à te non si paresse questi sufficientemente contrito, procurerai di tale renderlo con l'arte, essagerando in parte la grauezza, & deformità de' peccati; & in parte detestando cotanta sua ingratitudine verso di cosi amoreuole, & largo benefat-

tore

tore chente è Idio: tale tuttauia in ciò portandoti, che ne da spauẽto di pene, ne da diffidenza di perdono, producesti in lui il dolore; ma bene dalla ingiustitia dell'attione, & sua ingratitudine, si come testè diceua. Anzi che ne esso dolore voglio io che mai tu ammetti scompagnato dalla speranza di salute per Christo, senza la quale di nulla seruirebbono gli antedetti al nascimento suo per altro necessari moti. A che sodisfatto con quãto meno dir fiè possibile, discendi alla assolutione. Dietro alla quale quãto soprauãzarà all'amalato di vita, & d'intelligẽza, tãto ò per te, ò per altri essere dourà essercitato quãdo tra cotale forma di cõtritione, & quando frà gl'incentiui della fede, & amor verso Idio; di ciascheduna delle quali materie hai hauuto particolare ragionamento. Et ciò che del contenuto in questo, & nel dianzi hauuto Discorso, & in quanti altresì ne seguiranno, non potesti tu forse come laico operar tu; io intendo, che'l facci fare ad alcuno sacerdote, da te ammaestrato, doue egli per se non valesse à tanto. Ma sij tù, ò altri, che questo moribondo confessi; deuesi hauer ordinato, che in tanto sia quegli in pronto cui s'aspetta, per communicarlo, & dargli l'vntione Sacratissima imperciò che cadere douerà la confessione in persuadendo il cõfitente di voler quanto prima, & l'Eucharestia riceuere, & l'olio domandarsi: come quegli che cõ lucido intelletto presi, assai più di gratia infondono, che con offuscato non fanno. Et oue chi lui cõfessa, trouasselo tenuto ad alcuno ristoro ò di facul-

Prudenza ricercata in chi confessa.

Dolor senza speranza infruttuoso.

Eucharestia, & olio Santo.

Delle restitutioni in quanto al Tempo.

tà, ò d'honore; & constasse della quantità, & delle persone offese; & dalla parte dell'ammalato hauessi in pronto, onde il danno ristorare; disiderarei io sommamente di vederne seguito l'effetto, auanti che in essi sacramẽti procedessimo: Et non ci essendo così improuisamente l'agio (quale che se ne fosse l'impedimẽto) almen vorrei, che di tale redintegratione precedesse infallibil'ordine nel modo, che nei Ragionamẽti ij.& viij.ti diuisai. Et allhora alla sola prontezza dell'animo mirãdo, io senza alcuna hesitatione ogni Sacramento gli amministerei. Il che; cioè d'hauer allui fatte le restitutioni fare in quanto potrà, prima del conferirgli essi Sacramenti, somigliantemente osseruarai nel perdonar delle ingiurie c'hauesse riceuute: tale in ciò modo tenendo, che, se publiche saranno state, da parimente publiche scritture di pace siano contracambiate; accioche & lo scãdalo se ne leui, & quegli in merito di più viua charità s'auanzi. Ma alle restitutioni tornando, due cose anchora parmi douer ricordare appresso alle predette: Vna, che etiandio lo conforti di scieglierſi vn'amico prudente; à cui manifestare le cose sue, confidi il giuditio, non forse altrui altro douesse; cõ libertà di renderlo, posto che egli di sì sentesse di che che fusse; & l'altra, che tu delle supposte per lui fatte dispositioni à gli heredi per rendere l'altrui, non t'acquetassi; quando à colui, che per non poter egli effettuarlo, n'aggrauò altri, fosse dapoi di farlo da se, venuto il commodo: la doue di chi non hà nulla; voglio all'incontro,

Del perdonar l'ingiurie.

Delle restitutioni in quanto alla verità del debito, & all'effetto.

che

che del solo proposito di pagar ogni volta che potesse, t'appaghi; & pago, & certo per tale prontezza di volontà rendi lui parimente di se, & sua salute; solo che de' peccati dolgagli, & per li meriti di Christo nella misericordia diuina confidi. Conc. Triden. Sess. 6. c. 4. & 14

Et perche in questi casi la strettezza del tempo toglie souente come io ti diceua, à noi di far questi vffitij, & à moribondi di riceuerne il benefitio; deuesi incontanente procurare, che per lo ferrito od attinenti siano (potendo) fatte far orationi, celebrate messe, & largamente à poueri donato: affine che si degni Idio di sostenerlo in vita, almen fin tanto, che possa essere proueduto di quanto & con suo interuento, & senza, fà di mestiero per sua saluezza.

Suffragi per l'angustia del tempo.

Di poi tempo auanzando, non manca egli mai à te, onde in altro giouargli per li Ragionamenti miei v. vi. & vij. doue anche osseruarai di sempre le cose più necessarie alle meno proporre. Et sappi, che in caso tale creduto di morte, assolue ogni catholico Sacerdote da qual si voglia peccato, & cēsura, etiandio riseruati alla seggia Apostolica; con questo però, che se al peccato fosse cōgiunta scommunica di qualità, che fuori d'esso caso, quegli assoluere nol potesse; debba al confitente imporre, che; risanando, ricorra di nouo per la assolutione al superiore: Del quale suppongo io hora, che al bisogno instante non fusse stato possibile d'hauer l'orecchio: altramente sarebbe stato necessario di capitare da lui fino à prima instanza. Ma turtauia per tali accidenti nō facesti tu illatione, che in dif-

Ordine da tenere dal confortatore.

Quando ogni Sacerdote assolua. Conc. Trid. Sess. 14. c. 7.

Nazianzeno Thom.4. sent. d.20. q.1.

fetto di Sacerdote anche il laico assolvesse, poi che pur batteggia; che di troppo errarestì: deriuando l'effetto nel batteggiato dalla santificatione della materia; & l'assolutione del confitente dalla autho rità dell'operante: la quale, come che sacramentalmẽte sia annessa all'Ordine, sì che paia, che ad ogni Sacerdote s'accomuni; nientedimeno per Chiesa Santa si sospende, & limita variamẽte, secondo che vede ispediẽte. Potrà ben il moribõdo al laico confessarsi, & vtilmẽte farallo; percioche de i tre benefi cij che à scõto delle meritate pene adopera la cõfessione formata (così quella da me chiamata, à cui contritione preceda, & segua l'assolutione) due certamente ne conseguirà; quello cioè, che dona la cõtritione; & quello anchora che consegue dalla sacramẽtale confessione, per lui inquanto puote adẽpita: & se nõ potrà il laico à lui conferir il terzo, nascente dalla assolutione; in cui, com'io ti diceua, nõ hà giuriditione; non per tanto non douerà essere sprezzato alcun auantaggio infra tanta acerbità, & duratione di tormenti.

Differẽza tra il battesimo, & assolutione.

Conc. Triden. S.23.c.15.

Thom. ibid.

Laico nõ mai assolue.

Tho. ibid. Palud. d.17.q.2. art.1. lib.4.

Di ciò, che si faccia con ancor sani dell'intelletto, ma infermi della volontà, per indurgli à quello fare, che denono.

Ragionamento XVII.

TRouerai anchora molti alla lor fine ridotti; à quali tutto che intiero conseruisi l'intelletto, & l'v-

so

so della lingua, & di qualunque senso; & altresì soprabondi lor tempo, per acconciarsi compitamente con Dio; essi nondimeno da non si sà quale cagione rattenuti; non s'inducono ad alcuno necessario prouedimento. Il soccorso de' quali; perche lodo io, che incominci da operationi, che mouano immediatamente Idio alla lor illuminatione, & pie gamento verso di lor salute; tu santamente importuna i prossimi, & amici, che siano fatte orationi, dette delle messe, & à poueri donato secondo la fortuna di ciascheduno: affine che tale gratia di christianamente morir conseguano. A che applicato, seruirà parimente ogni altro bene che da me interderai potersi, & douersi per te, & per altri fare senza niuno lor interuento: Si che non ne douerà niuno in questa occasione essere tralasciato; ma più tosto ciascheduno auãtaggiosamente adempito. Ne fra tanto voglio io però; che quello, che con essi languenti fassi, lasciassi tù, ò altri di più autorità di te, di fare, Ma à te pur toccando, saluterai primieramente vn tale col proprio nome; il domanderai di suo male; ne compaterai, & vorrai, che del compatimẽto s'auegga; accioche acquistatane la beneuolenza, egli & te più volentieri oda, & più di facile à tuoi ricordi acconsenta. Quindi seco stringẽdoti, per dolce modo gli dì.

Auite dalle altrui orationi.

Autorità assai puote Basilio.

Paolo. Greg. lib. 2. past. cu. c. 8.

Introduttione per la confessione.

Diletto mio si vale alle volte Idio delle infermità nostre quasi di sferze, e stimoli, cõ che gli alienati da lui richiami, & corregga: l'vdisti da Christo, nel Paralitico da lui risanato dicẽdogli, và, & nõ peccar

Act. 9. 2. Cor. 12. Agostino in Psal. 57. & de visi. infir. lib. 1.

car più, perche non t'auenga di peggio. Il che indi à molt'anni da Innocenzo iiij. ponderato; volle per ſuo decreto, alle cure de gl'ammalati i confeſſori, auanti dei Medici. Or ſe Idio come omnipotente, puote i corpi, & l'anime ſanare; così non può il medeſimo come padre, non ſtar ſempre apparecchiato, per darci ciò che ne riſulta à bene; ſolo che con humiltà ne lo preghiamo. Perche ſegue adunque che in coteſta tua calamità, allui debbi tu per ſoccorſo ricorrere: ma perche; quantũque padre ti ſia, & clemẽtiſſimo in tanto, ch'aſſai più arda di cõferir à te ogni ſuo bene, che tu di riceuerlo non fai; è egli inſieme Signore giuſtiſſimo; onde non pate che chi peccò, non ſi debba pentire, aggrauarſene, & à ſacerdoti, cui diè l'aſſoluere, gli errori confeſſare; conuienti prima col mezo d'eſſa confeſſione hauertene la gratià racquiſtata, & fattoloti beneuolo, anzi che tanto te ne ſperi. sì che non ti piace egli, che'l confeſſore ſi venga, & tu ir fra tanto eſſaminando la ingiuſta reſa ricompenſa de i tanti beneficij dal detto Idio à te fatti.

Confermato per Bolla di Pio V. del 1566.

Se acconſente, bene ſtà, quando nò, ò voleſſe egli dilatione framettere; tu già haueſti dal ij. mio Ragionamento per li capi v. & xxix. dell'Eccleſiaſtico, quello, che con tali continuar deui: al quale tutto che per breuità me, & te rimetta; non per tanto non mi rimarrò io di dirti che ſoggiungere gli potreſti.

A chi voleſſe la confeſſione differire.

E' certa coſa figliuolo, che ſopragiũgendoci morte in peccato, ci danniamo. Et certo è ancho, che

ne

ne pur d'vn momẽto di vita ſiamo ſicuri nella maggior fermezza noſtra, e tanto meno da malatie aggrauati: Et potrà à te parere, che lo ſciorti da quelli & mõdarti, debba (ſe nõ porſi in dubbio) indugio riceuere? Ahi nò, ſe in propoſito ſei: la onde accoſtatoti al conſiglio di Paolo; adempi ciò che dei, mentre c'hai tempo. Et chi sà, che per detta confeſſione intieramente nõ ti riſani Idio? ma poſto, che con tutto ciò morir douesti; fieti forſe poco, lei mediante all'eterne pene ſottratto, ad eterni gaudij inalzarti.

E perche è auenuto, che hà più in alcuni operato il timore della vergogna, che lo ſpauento dello eſsẽtiale dãno; s'hauer te ne parrà biſogno, ſeguirai. Cicer. 2. Tuſc.

Ma ſoſpingere ti deue ad eſſa la ſola infamia, che incorrono gl'impenitenti; e maſſime oue aueneſſe, che tu à luogo ſacro non foſti voluto riceuere. Perche adunque non pur di voglia, ma con auidità à queſta cõfeſſione ti reca, & credi à me; che fattala, ne riporterai grandiſſima conſolatione, come che innanzi al fatto, ſi paia ella à te coſi acerba, & diſpiaceuole coſa à trattare. Infamia, luogo di perſuaſione Chriſoſtomo.

Quando ne per queſto vi ſi pieghi; non ceſſa tu d'andar ſottrahendo da quale; di molte ch'eſſere poſſono le cagioni; poteſſe ciò deriuare: ſe da miſcredenza; ò da hereſia; ò da diſperatione forſe per enormità commeſſe, nè cõfeſſate perauuẽtura mai; ò da patto alcuno contratto col Demonio, il quale coſi renitẽte il rendeſſe; ò c'haueſſe egli tra ſe cõchiuſo, di non rinontiar à qualche ſuo diſordinato Cerchiſi, perche confeſſar non ſi voglia.

affetto,

affetto: come ad odio; à propoſito di vendetta; alla continuatione dell' vſure; alla ingiuſtitia de' mali; & alla ſenſualità della carne, & ſimili; ò finalmẽte eſſa confeſſione laſciaſſe, ritiratone da ſemplice ſgomẽto del fatto.

Et d'infedeltà, ouero d'hereſia trouatolo difetto; rimouaſi anzi da te con gli ricordi miei del XII. Ragionamento, che venirne à particolare diſputa, ſaluo però ſe eſſo ammalato non te ſtringeſſe, con apportar ragioni à diffeſa del ſuo errore: che in caſo tale farebbe egli veramente meſtiero, che tu, od altri di te più ſcientiato, le riſolueſſe: tuttauolta tor noti à dire, che inquanto puoi, nõ ti diparta da que' miei termini più communi, ſi come da rimedio, che non può fallire. Ben mi piacerà, che appreſſo, tu coſi vn tale interroghi.

Se infedele od heretico foſſe

Dimmi (ſe ti riſani Idio) fratello, credi tu, che poſſano coloro ſaluarſi, che creggono, & viuono da Chriſtiani Catholici?

Se di nò, dice, preſto hai, come nel conuinci, dal aſsurdo, che ſeguirebbe per la conſeguenza, che in perditione fuſsero ite tante migliaia d'huomini tutti virtuoſamente, & religioſamente viuuti: ma ſe l'affermatione ammette, ſi come infino i Turchi fanno; tu allhora coſi ripiglia.

Se adunque per te, poſſonſi i Catholici ſaluare, & ſecondo noi, non mai alcun non tale; come (bontà di Dio) daratti il core di voler anzi morire, tra lo riſchio della dãnatione, che poſto in ſicuro della ſalute?

Et

E à cotal illatione dallo conceſſo, aſsai aggiungeſi di forza; ogni volta, che à particolari diſcendendo, tragghiam coſtui alla conſideratione della atrocità, & eternità delle pene in detta dannatione virtualmente contenute.

Se ancho foſſe effetto di diſperatione, per mena ta vita infra lordure, e ſceleraggini; dal ſeſto, & terzodecimo Ragionamento miei, tieni tu medeſimamente, onde à baſtanza ſoccorrerlo: ma pur volendone tu quì alcuna reiteratione, dirai. Se diſperaſſe.

E' bene figliuolo, che tu compręda la giuſtitia, & grauezza de' tuoi peccati, ma per dolertene, e ſgrauartene; & non per continuargli, & te aggrauar' infinitamente più; ſi come hora fai di perdono diffidando. In che chiaro dimoſtri, di non conoſcere quanta ſia la miſericordia di Dio, quanta la facilità d'vſarla, & quanta la prontezza al reſtituirci alla gratia. Ma ſappi, che, quãdo in te portaſti quanti fur, e fien mai peccati, tanto di demoni, quanto d'huomini, per comparatione all'immenſo abiſso di detta diuina pietà; eſſi ò nulla, ò ſi picciola coſa ſarebbono; che da qualunque ſi fù la più menoma ſtilla dello ſangue di Chriſto; tutti verrebbono ſcancellati; & odi in virtù di che: ſolo che confeſſargli, dolertene, chiederne miſericordia, & confidar ne vogli per Chriſto, il perdono: talche ſgannato, ad eſsa confeſſione diſponiti, & eccoti ſaluo. Conc. Triden. Seſſ. 6. c. 7.

Ma ſe tra cotali diffidenza, & durezza il trattenesſero ragioni di patto col Demonio, che è pur

tal volta auenuto; così le sciogli.

Se patuito hauesse col Demonio.

Da Dio ribellasti,nõ hà dubbio fratello, per co testa promissione: ma ecco bontà del tuo, & mio Prencipe Idio. Bandisce egli,di riammetter in suo, & anche in maggior luogo riporlo, chiunque pen tito, & dolente ricorra allui per la gratia; & esser vorresti tu sì non curante, e sciocco; che si opportuna occasione tralasciasti,per data fede à chi ti me na in perditione?Nol facesti figliuolo mai;ma ritor na al tuo legitimo Signore; che allui la fede,allui la obedienza dei, & non all'empio Demonio ingannatore. Ne te ne ritardi,che glie n'hauesti fatta cau tione di tua mano, se fosse anche con tuo sangue scritta; che risolue,& destrue ogni cõtramina la assolutione del confessore, mediante lo assoluto vniuersale dominio di Gesù Christo sopra d'ogni cosa, nel cui nome egli la fà.

Vedi di Basilio nel Flos Sanctorum.

Et quì,senza che tanto replichi io, aggiungerai tù di quelle cose, che eccitano la speranza, & la cõtritione da me in tanti luoghi vdite; per maniera, che venga esso languente in fermo proponimento di (soprauiuendo)farne quella penitenza, che piacerà al confessore.

Et auenendo, che cagionasse l'impedimento ò radicato affetto, ò ostinatione di non voler l'altrui restituire, & i danni ristorare, hai da dire.

Se non volesse abbãdonar affetto ingiusto.

Tu vai(figliuolo)morẽdo,perche à forza,& senza merito lascierai à dietro,& facultà & corpo,con qual si voglia lor pensier & affetto: niente altro teco portando à sentenza, auanti il tribunale di

Christo

Christo, che il bene, & il male c'hauerai fatto; secondo cui verrai ò castigato, ò premiato. Ma ogni affetto verso il peccato, è peccato: Et peccato è parimẽte ogni ingiusta occupatione, & dãnificatione dell'altrui: Adũque come nõ vorrai tu più tosto cõ volõtaria preuẽtione di sodisfar à queste, & staccarti da quelli; riuolgerti à merito, & gloria ciò, che altrimẽti facẽdo; ti si rouersciarà in colpa, & in pena? deh cecità, & follia, che cotesta sarebbe.

Et deriuar sentita cotale difficultà di restitutione, & d'abbandono di essercitio illecito, per nõ voler i figli ò impouerire; ò lor l'vtile vsato sottrarre, si come pur ordinariamente suole; torna tu dicẽdo.

Se restituir nõ volesse, ò lasciar essercitio illecito.

Ami tu dunque meglio di ridur te, con tale ingiustitia, à miseria, & infelicità perpetua; anzi che con dirittura, menomar i figli d'alcuna temporale sostanza, la quale goduta, potrebbegli di leggiero dannare? ma perauentura ne essi la goderanno, ò farà egli per poco tempo: conciosia cosa, che dì per dì veggasi, che le facultà malamente acquistate, malamente durano, in tanto; che furon rade quelle, che à terzo discendente peruenessero. Lascia, lascia di quegli la cura alla prouidenza del comune Padre eterno, poscia che con buona equità hauerai tu per loro operato ciò, che poteui; & confida, che egli non debba lor venir meno: che così facendo, t'assicuro io dell'effetto.

Molto anchora alle volte vagliono così per la detta restitutione, come à mortificatione d'insolente appetito, le minaccie delle horrende pene del-

Altri mezzi per essi indurati.

inferno: però non si essendo costui lasciato allettar dalla speranza; vsa di queste etiandio. Et se ne con queste l'ammolisci, & torci; tenta, se ciò venir ti potesse fatto dalla gratitudine, & amore; che lui douer à Dio gli dimostrarai, per tanti riceuuti beneficij da me nel settimo Discorso racconti.

In brieue, fin che scosso, & reso nol senti; uà qualunque cosa apportando, che d'alcuna forza conosci, per alterar gl'animi nostri, sotto à qual si voglia ragione: stante che per la diuersità delle complessioni, & habiti humani habbia io sperimentato, più in alcuni adoperare tal volta i meno valenoli, de i gagliardi fondamenti. Indi alcuna efficace trouatane; sopra di lei più lungamente dimora; etiandio che à cose di mondo hauesse riguardo, si come della infamia intendesti douendo tu sperare che pian piano tutto debba Idio ridur ad atto di charità.

Conc. Trid. Sess. 14. c. 4.

Se ne fosse cagione accidia.

Supposto poi, che niente altro, fuor di semplice infigardagine, tanto impedisca di bene, & di male produca: dapoi, che come dianzi gli hauerai significato la vicinità del morirsi, insieme col pericolo del hauersi à dannare; ogni volta che quello nō faccia, che deue; assai permia openione ageuolarai il fatto; doue, non solamente gli ti proferi in compagno, per la ricordatione de' suoi peccati; ma in douendo in oltre portar (se fiè luogo) parte della penitenza sua. La qual cosa nō bastando, voglio io; che leuatoti ogn'uno di camera in modo, che egli non s'auegga dell'arte; venghilo, non per via di confessione

Artificioso modo p indur alla cōfessione.

ſione, ma di famigliare ragionamento, interrogando della ſorte de' peccati, che'l premono; diſcendendo cõ deſtrezza à quelle particolarità, che potrai. Et oue ò di tutti, ò di bona parte ſi fiè egli laſciato intendere.

Ecco (dì) figliuolo, coſi malageuole coſa ti pareua queſta confeſſione, che nõ oſaui d'incominciarla & già con poc'altro, che alle dette coſe aggiungi, ſpedito te ne ſei: piaceti egli, che finiamo perche te ne faccia l'aſſolutione.

Et quì ti ſuppongo io Sacerdote; altrimẽti conuerreſti tu di Sacerdote fauellargli, che quello ſi faceſſe, che tu non puoi; ſe conſente, tu all'hora paſſa oltre in eſſa confeſſione diuenuta all'hora Sacramentale; togliendo ratificatione del già detto per te di nouo riaſſunto; & lui alla compuntione aiutando, della maniera, che nel ſecondo mio Rag. haueſti. Et come ti vedi tu ſeco à tale, che aſſoluere il poſſi, aſſoluilo.

Ma onde, che d'eſſe neceſſarie preparationi ſi accaggia la reſiſtenza; tu ſempre il moribondo conſiglia à far delle elemoſine, à dir, & far dir dell'orationi, & delle meſſe: per le quali ſi muoua Idio ad illuminarlo. Et ciò che egli per ſe non poteſſe, imponga, che altri il facciano: tenendo tu tai modi ſeco, & tale deſtrezza in ciò vſando, che anzi con lui acquiſti, che perda di gratia: ſenza la quale, certamẽte le parole, ma perauentura i paſſi inſieme perdereſti: potendo adiuenire, che al ritorno tuo, trouaſti chiuſe le porte. Per la qual ragione ſempre

Orationi meſſe, & elemoſine vtili à tutto.

ancho,

Basilio. anchio, che presso d'vn tale, sentisti tu alcun huomo di maggior credito, & autorità di te; allui douerassi questo carico, & tu proprio ne lo pregarai di prenderlo. Finalmente à persuasione di chi che stato sarà, confesso; communichisi; l'vntione se gli amministri, & non ci essendo testamento, procurisi. Quindi secondo la conditione, & il tempo, procederai ne gl'altri aiuti non meno, che co' bene disposti, ti mostrai, che fare douesti.

Il Fine della seconda Parte.

DEL CONFORTATORE DI HERCOLE TASSO

Parte Terza.

Che ſerue principalmente à condannati à morte dalla giuſtitia Terrena.

Ragionamento XVIII.

Iunti ſiamo finalmente à quegli sfortunati, che p loro misfatti, da ſentenza di Giudice ſono à morir condannati: co i quali prima ch'io t'introduca; parmi douerti di tre coſe far auiſato. Et ſarãno; prima, come malamente poſſono coſtoro eſſer giouati da cui ne la lor vita ſi ſappia, ne ſi tenga la domeſtichezza: Secondariamente, come à queſta s'introduca, & di quella vengaſi in cognitione: Et l'vltima ſe per

lo

lo cõsolatore deuasi l'annũtio d'essa morte apportare, ò nò; & quando nò, oue egli allhora ritrouare si deggia. Però quanto alla prima, se all'vffitio tuo, Ascoltatore mio, riguardo, dimmi per tua fè, con che confidenza t'affacciarai tù in tanta occasione ad huomo ne conosciuto, ne conoscente? da che te ne vorrai la beneuolenza conciliare, se sua natura non sai? qual vorrai in lui affetto ò reprimere, ò destare; se di quale allui necessario manchi; ò quale egli s'habbia, ne hauer douesse, non t'è noto? Se poi della psona sua ci vestiamo; Che credito, per Dio, & che autorità hauerebbe egli con noi huomo nõ conosciuto? come ci darebbe egli l'animo d'aprir ad vn tale i pensieri nostri più celati? Perche crederemmo noi, che zelo di nostra salute ce l'hauesse mandato? Anzi vado io temendo non di quinci prenda il Demonio forte argomento à confermatione d'impietà, ò di disperatione in alcuno; dal vedersi (dico) nello stremo di sua vita, da ciascun conoscente abbandonato; & solo fra gente rimastosi; la qual altro, che l'hora del condurlo al patibulo non stà aspettando. A che ripararai tu (& serua à me per satisfattione della secõda proposta) in parte con informationi, che da superiori, & da custodi si traggono; & in parte con antecipata domestichezza, che con tali douerai artatamente hauer presa. Ne paiati nel cosi dir assurdezza; quasi impossibile sia di saper chi morir debba, auãti che ne segua sentenza; concioßia che la qualità de' delitti, assai per se stessa dimostri la pena che gl'aspetta.

Cõsolatore conosca, & sia conosciuto.

Greg. lib. 2. Past. cur. c. 8.

Occasione di cõfermatione nel peccato.

Morte de' Rei poterſi argomentare.

col

col mezzo della quale famigliarità, voglio io, che fin d'allhora, se esser potrà, riducendo lor à mente così lo rischio à che stanno della vita, come la grauezza delle scelerità commesse; tu incomminci di confortargli alla penitenza: il che poi vadi lor tanto fra più volte continuando; che non solo gli habbi al confessare, & al cõmunicarsi indotti; ma dispostigli appresso di gratiosamente ricceuere dalla mano di Dio, ciò che auerrà di loro, ò morte, ò vita che si fiè. Le quali cose là trà quel brieue spatio da la sentenza alla morte, è difficile che succedano. Et anche auuerti, che in così fattamente trattando, nõ mai assolutamente significassi tu ad alcuno, che morir douesse; ma ciò che dici, fondalo sul possibile, da la qualità del delitto argomentando: che à questo modo egli non t'auerrà di porlo in disperatione, & d'esserne cacciato; doue con l'altro, non ne sei (credi à me) sicuro. Per la qual vltima ragione, & perche etiandio malageuolmente rincora, chi dianzi hauesse spauentato, (& eccomi alla terza proposta) non voglio, che ne ancho in caso determinato porti tu mai simile nouella: anzi che portata da custodi, di cui è offitio; non sento, che pur con loro ti ritroui, cõcioßia cosa che vsandosi nel più dell'Italia per meno atterrir il reo, di chiamarlo all'infelice annontio, dà doue egli stà, ad altro luogo; & in modo, che più tosto egli auisi di sentirlo, ò di bando, ò di galea che di morte, tutto che pian piano vadase gliele poi insinuãdo quãdo di primo incontro veduto gli venesse il Confessore, ò Cõfortatore, (che

Consolatore non annontij assolutamente la morte.

Confortatore non vada con chi porta nouella di morte.

f vestito

veſtito da religioſo ad vno in ciò ricaggiono) gli andarebbe tal gelo al core, che ne ſuenirebbe. ma, ò ſolo ſij tu per l'vn & l'altro effetto, ò facci ſempli cemente il Conſolatore; così da te, come in compa gnia del Confeſſore, (ſenza cui non è poſſibile di fare) vi ſtarete in vn'altra ſtãza quiui da vicino: fin che digroſſata alquãto la materia del torſela in pa- tiẽtia da detti guardiani, ò da altro laico; ſarete per lo moribondo dẽtro fatti chiamare, douendo quel- li allui hauer detto, d'hauer voi allui fatti venire per ſua conſolation' & ſalute. Oue allhora entrato chi che tu ſij ò chierico, ò laico, e di lui moſtrata do loroſa cõpaſſione; prendi animoſamente a perſua- derlo di torſi quella morte in pace; prima ſeruẽdoti de i concetti c'hora vdirai; dipoi, eſſi nõ baſtando, d'alcun'altri mezi, che appreſſo ti verrò cõtinuãdo.

Confortatore oue eſſere deb ba all'annũtio della morte.

Concetti ordinariamente baſteuoli per comporre l'animo d'vn reo Chriſtiano moribondo.

Fratello, poteua Idio (non è dubbio) guidarti al- la ſalute, per meno diſageuole calle di queſto; ma non l'hauendo fatto, & amandoti come e' fà, rẽditi certo, che non d'altronde auenir puote, ſaluo dallo hauerlo per te più eſpediente conoſciuto. Per la qual coſa nõ ſolo con forte animo, deui tu eſſa mor te ſofferire, ma lei etiandio douereſti tu deſiderare. Te la douereſti dico figliuolo à gratioſiſſimo dono reputare, & non per lei inhorridire come fai; ſtante che così ne' peccati inuolto poteui tu ò inſidioſa- mente venir vcciſo, ò per improuiſa, & ſubitanea

morte

morte mancare;nel quale caſo la morte dell'anima quella del corpo hauerebbe accõpagnato : da che tu per eſſa preſeruato ; hora hai lo ſpatio di pentirti,piangere, & dolerti de' tuoi misfatti,& appreſſo di confeſſartene,gratia nõ à tutti cõceduta. A queſta coſi gioueuole certezza della qualità del morir noſtro, & dell'hora anhelando il Profeta Regio , à Dio di queſta maniera ſupplicaua. Signore notificami qual debba eſſer il mio fine , & quale l'vltimo dì : Il che diceua egli , sì perche duole aſſai meno male antiueduto ; & sì perche à quello, (quale che eſſer doueſſe) con tal notitia,più di facile,& meglio ſperaua diſporſi .

Iſidoro de cõt.mundi.

Pſal. 38.

Nilo Ariſt.de reg. principum.

Fortunati coloro,che coſi muoiono;& ſe quegli non ſei tu, altri già non fiè,chi coteſto calice non ſi beueſſe ſoauiſſimamente:quando per arrotta à tãte dolorose infermità, che ogni natural morte precedono;lo amalato affliga, & tormenti in tanto, hora l'accerbità de continuati medicamenti, & hora il troppo deſiderio della ſanità; che ſouente auenga, non che egli poſſa de' delitti dolerſi , ma ne baſti di ricordarſene:onde naſcene che impenitẽte ſi muoia ; maſſimamente che anche inganneuole ſperanza di ricouerarſi ſempre l'accompagna: ſe poi alle ſubitanee miriamo,ſai che alcuna nõ vè n'hà di tãta calamità,& miſeria:Et ſe brieuemẽte alla memoria ci verrãno gli amazzati da nimici ; ahi horrore, ahi cõpaſſione : che altro(dicamiſi)deue lor in quel punto andar per l'animo , fuor che nimiſtà , ferite , ſangue , ingiurie, dolori, & di vendetta penſiero, e

Eccl. 29.

ſperanza:tal che puote à miracolo riferirſi,oue' doni Idio ad alcuno di tali di riconoſcerſi, & prima che ſi muoia de peccati piagnere. Niuna delle quali ſciagure, in queſta ſorte di morir ch'accade à te, nõ hà (ſi come vedi) luogo:ſtante che habbi tu l'intelletto lucido, & poſſi col ſolo volgerti a Dio, & lui pregar di perdono, renderti certo del Paradiſo; & però bene eſtimaua io, coloro fortunati appellando,che per tale maniera di morte finiuano.

Quanti ſono,che à delle bone opere ſi mettereb bono,ſe n'haueſſer il tẽpo?& quanti ſe l'hanno,che à quelle,nõ ſi ſentono ne occaſione,ne aiuto? & tù, cui baſteuole ſpatio è dato per pẽtirti de' tuoi falli, & à Dio chiederne miſericordia;tu che l'opportunità n'hai coſi grande quanto vedi ; & il quale me, (quale ch'io mi ſia)hauerai à tuo ſoccorſo fino all'vltimo ſoſpiro,ſaluteuolmente non operarai? Deh sì fratello,che vana non rendeſti tanta gratia : dolgati dico, & piagni, non della momentanea pena, che ſei per patire;ma p le infinite offeſe, che à Dio faceſti; ſicuro che qualhora ciò facci, egli tantoſto le ſcorderà,& doneratti il Paradiſo.

Saranno ancho à coſtui opportunamente ricordati alcuni de i ſupplitij de Martiri, & di Chriſto, della maniera,che già da me vdiſti, conferendo tu infra di ſe gli tormenti di lui,& di queſti,cõ aggiunta dell'innocenza de gl'vni,& colpa dell'altro. Et ſomigliantemente grande alleggiamento apporta d'vdire, c'huomini di molto maggior conditione, ſiano ſtati per mãco delitto, & forſe per niuno,peg

Raccontate morti d'huomini grãdi di giouamento.

gio

gio trattati;come che da loro per la ſeuerità de' tor menti alcun confeſſatone. Ma rimettiamci nella forma principiata della conſolatione, & dì.

Perche ti ſtai tu così ſoſpeſo ? perche tanto pa-- uenti fratello? ancho dianzi ſapeui tu pur, che vna volta morir doueui;aueneſſe egli poi più in vn luo- go che in altro, ciò nulla rileua. Or dunque ſe già morir ti conueniua, perche con atto di prudenza, nõ ti riuolgi tu cotale neceſſità à merito, & gloria, parte ad eſſa morte cõ patienza accomodãdoti ; & parte quãto di vita auãzar ti poteſſe diſprezzãdo? Si sì che l'hai à fare, però entro à te ſteſſo dì. O foſ- ſe egli Chriſto mio auenuto, che peggior morte di queſta haueſſi io riceuuta da alcun infedele in odio tuo ; od almeno mi ſi deſſe hora queſta tale per la confeſſione della tua ſanta fede. Auẽturatiſſimo te figliuolo,ſe di tal habito tua volõtà informaſti;per- cioche non altrimenti di legittimo martire,ritto ne volareſti al Cielo. Et attendi, come io tel faccio chiaro. Certamẽte Idio non è meno miſericordio- ſo,che giuſto; anzi volle pur Dauide, & lo ſappia- mo noi,che eſſa miſericordia,habbia anche non sò che più di proprio con lui: Or dico, Condanna la giuſtitia di Dio al fuoco eterno, per lo deſiderio d'vn peccato mortale;per eſſempio,chi nell'intimo ſuo odiaſſe à morte il proſſimo,ouero ſi bramaſſe di conoſcere la moglie d'altri ; però che adultero per l'vno,& per l'altro homicida ſarebbe: adũque mag giormente la miſericordia del medeſimo per diſi- derio altretanto del martirio, douerà ella portar à bea-

Marc. 10.
Gierol. l. 2. ad uerſus Iou.
Gregorio l. 3. Dial.
Pſal. 102.
Pſal. 104.
Agoſt. ibidem
Naziãzeno in plag. Grand.

beatitudine eterna; diuenendo per la medesima ragione, non men questi martire, che homicida od adultero quegli facesse.

Conc. Triden. Sess. 6. c. 4. & 14

La qual cosa; cioè che a determinato proposito verso d'alcun meritorio bene, ma da impotenza rattenuto; deuasi l'istesso premio, che all'effetto; ha parimente luogo nelle elemosine, ne' digiuni, nelle discipline, & in qualunque altra simil operatione, che per alcuni si farebbono se e' potessero. Credi, credi fratello, che si vale Idio di questa occasione ad incitamento nel bene, & ritegno dal male di noi che ci restiamo dopo; & altresì à sgannamento (se da te non manca) di coloro, c'hauessono di tua salute male giudicato: la quale ne a te ancho, deue ella in conto alcuno dispiacere, perciò; che con la patiente sofferenza d'essa morte, puoi tu cotanto edificare, quanto con la infolenza di tue sceleratiriggigini già scandelizasti, & quindi te nello smarrito sentiero della gloria eterna ritornare.

Dette queste cose, induci teco il reo insieme cõ gl'altri, che quiui faranno, à far delle orationi, & per mia estimatione le Letanie sono in ciò molto à proposito. Appresso alle quali prendendo tu à raccontare la passione di Christo, ti fermerai à di que' passi dichiarirgli; da cui frutto maggiore parrati douer estrarre. Et ancho gli farai la raccomandatione de l'anima, traponendo infrà l'vsata forma altre parole à tuo proposito, & sua mente alle più importanti singolarmente richiamando.

Fatica in oltre, perche egli generale confessione

faccia

faccia di quãte cattiuità cõmetteſſe mai; atteſo chè gli accreſcerà tale rãmemoratione, nõ ſolo il dolore per la contritione, ma la patienza anchora per la toleranza delle pene aſpettate: conſiderandoſi dallui, che non allhora ſolamente, ma infinite volte habbia quella, & peggior morte meritato.

Confeſſore generale vtiliſſima.

Or humiliato, & cõ Dio aſſai bene diſpoſto à te parendo, dopo ſignificatogli di quanto maggior merito ſia ogni leggier pena toltaſi da ſe in queſto mõdo volõtariamẽte, di qual ſi voglia altra quantunque grauiſſima che vi ci patiamo sforzatamẽte da altri, ò pateremo neceſſariamente di quì vſciti nel Purgatorio; tenterai ſe con qualche flagello ſi voleſſe egli percotere; ricordandogli di Girolamo, & d'altri Santi che ciò in varij modi fecero, ſenza quaſi niuno precedente loro demerito.

Valore delle pene tolte da ſe in queſto mondo.

Vſaſi anchora per alcuni confeſſori; & per mia openione con molta prudenza; di ſeruirſi di quella medeſima determinatione di morte, che fatta è già giuditialmente contra del moribondo, per peniten za ſacramentale della cõfeſſione, douendo noi credere, che ſommamente giouare gli debba: ſenza che ſerua egli etiandio alla ſtrettezza del tempo in che ſi troua.

Pena giudicial farſi diuenir ſacramentale.

Non deui ancho tanto longo ragionamento voler con lui continuare, che pur lui ne tedij, e ſtracchi te: che miſura, & diſcretione ci vuole in tutto. Et crederei io per dartene qualche regola, che; oltre allo ſpatio di due hore nol doueſti tu trapaſſare; ſaluo ſe non foſſe egli, che così voleſſe: perciò-

Cõtinuatione di troppo rag. dannata.

che

che cosi facendo, & tu con maggior lena rimetterai il dire, & egli con più attẽtione t'vdirà. Al quale vuolsi pur alcuno spatio concedere, per potere secondo sua capacita concentrarsi quãdo nella consideratione de' peccati, & quando nella meditatione della morte, dell'inferno, del giuditio, & della passione di Christo, & della gloria sua.

Introdutione di molta gẽte dannosa.

Ne credo io, che in acconcio suo torni, che troppa gente quiui si ritroui; ne meno che altri fuor di te, & d'vn solo compagno, in vno stesso tempo seco fauelli; potendogli ciò apportar cõfussione nell'intelletto. A ciascheduno de' quali impongo io anche strettamente, che non d'altro sia il ragionamento vostro mai, che di cose in qualche maniera alla salute di quell'anima appartenenti: acciò non aueneſſe che il Demonio, il quale da ogni cosa trahe materia à suoi disegni, con alcuna ricordatione ò de parenti, ò d'amici; ouero di cosa secondo il mondo fatta, ò da farsi; lui dal culto diuino, & dall'assenso del morir ritrahendo; conducceſſelo nel disprezzo di Dio, & insieme nel dannosissimo disiderio di soprauiuere.

Girol. in Ion. c. 11.

Errore di chi inebria i moribondi. Luc. 21 Basilio. Crisostomo Arist. pol. 5.

Del qual medesimo demonio fù parimente trouato, lo inebriar di costoro, che alcuni fanno sotto pretesto di pietà; perche eglino meno sbigotiscano: non s'auuedendo i ciechi, quanto all'hora, che pende la sentenza tra vita, & morte eterna; possa alla causa giouare lucido, & ben disposto intelletto. Per la qual cosa affine, che ne ancho accidentalmente mai auenga ciò ad alcuno de gli raccomandati

dati à te,adoperarai con chi s'appartiene,che siano sobriamente trattati, anzi che nò.

Et guardati (massimamente chericando)che fat ta, ò detta non ti venesse cosa; per la quale al condannato di nulla s'affrettasse la morte; che ne diuer resti irregolare: ma tu fuori del tuo vffitio, taci anche domandato,& gl'altri facciansi il loro. Perche errano sommamente coloro, che verso de gl'vfficiali inconsideratamente diranno; Bè che facciamo?perche tãto indugio? egli è hormai tempo,che andiamo: caminate,che c'è altro anchora che fare: hora è costui in bona dispositione, & Dio sà, se ci sarà da quì à poco: sarebbe pur meglio di spedirsene,& liberarlo da tanta malinconia:Et tu vngi ben quel capestro, ò ben arrota quella manaia, perche non fosse à morir stẽtato. Et anche possono di quelli ritrouarsi, che per fino allo stesso moribondo dicessero;ò che egli affrettasse i passi, ò saliisse la scala, od altra simile impertinenza. Dalle quali dico io che ti guardi tu, in maniera,che ne ancho dal carnefice,ò sergẽti interrogato; se fornito habbi quanto per lo reo spiritualmẽte bisognaua; ouero se egli à te si paia tẽpo di esseguire la giustitia; non voglio quando sia di sì,che cosa alcuna rispondi; ma quasi à te non hauessero fauellato,vadi pur tu nel tuo carico continuando, & lasci che essi anchora esseguiscano il loro:ma di nò essendo;ben potrai tu,& douerai per allhora licentiargli.

Consolatore non affretta la morte.

Mẽtre poi è cõdotto il reo al patibulo;acciò la mẽte non se gli deuiasse, poni ogni studio,perche egli

Cura d'haue-rsi in paſſando al patibulo

ne quà, ne là ſi guardi,ne ſaluti, ne riſponda a ſaluto che altri gli faceſſe: ne tu altresì tra quello ſpatio guidato dalla medeſima ragione, ne per tua, ne per ſua parte, imponeſti ad altrui coſa di mondo; ma tutto datti ad aſſicurare in tanto pericolo quell'anima.

Girol. in Ion. c.11.

Diceua che ne anche per ſue commiſſioni non badaſti a coſe mondane à differẽza di quando egli foſſe da qualche ſcropulo ſoprapreſo,per cui voleſſe alcun legato fare; percioche in caſo tale douereſtilo aiutare quanto per te ſi poteſſe, chiamando i Notari, & teſtimonij che vi faceſſero biſogno: del numero d'alcun de' quali,non però mai ſij tu,per li ſoſpetti, che interuengono, ſaluo ſe coſa non foſſe, che ſcrittura richiedeſſe di ſua mano; che allhora per l'impedimento de legami,comando,che ſuppliſci tu ſenza pur cercar dallui ſottoſcrittione.ma oue alcuna coſarella haueſſe nelle prigioni di ſuo; ordinarà egli à bocca,cui douerà eſſer data, cioè ſe à parenti,ò à poueri, & tanto facciaſi.

Contro all'odio inuerſo de Giudici o teſtimonij.

Et perche non riteneſſe egli odio contra de Giudici,Auuerſari,ò teſtimonij, per la cagionata, ò data ſentenza contra di lui; conuienti dimoſtrargli, che coſi habbia voluto Idio; & per queſto (come che fuſſe innocẽte)pur douerſi quella morte volentieri riceuere:confortandolo appreſſo,ſe forſe nelle ſue depoſitioni, ò per malitia, ò da tormenti aſtretto, haueſſe ad alcun ò dettratto, ò falſità appoſto, (già che altra via non gli rimane onde colui redintegrare)di ſignificar al Populo la falſità per lui det-

ta:

ta: conſtituendo ſeco Idio in teſtimonio à fauore dell'innocente; acciò che per ſua colpa non veneſſe quegli ingiuſtamente à patire. Et ritroſo in ciò moſtrandoſi; forſe per lo triſto concetto, in che pareſſe allui d'incorrere; fallo auertito, che non facendo cotal dichiaratione, egli ad vn tempo perderebbe co'l corpo, l'anima, di che molto più curar deue.

Morib. come ſi purghi da falſità dette.

Trouandoti d'hauer corone, ò grani ſeparati, detti volgarmente aue Marie; con virtù, che dicendole, ò baciãdole, ò comunque eſſer poſſa trattate; cõferiſcano in pũto di morte la remiſſione de' peccati; deui tu il reo ſeruitone, lui à quel far aſtringere; ond'egli cotal'indulgenza acquiſti.

Confortatore prouegga il Reo d'ogni indulgenza che puote.

Ma douunque il meſchino ſi ritroui, ò ſia in prigione, od in altro luogo; tu allui non t'accoſterai, ſin tanto, che non le vedi le mani legate; concioſia che di molti v'habbia fra tali; i quali; come che ſi moſtrino d'animo compoſto; aſſaliti improuiſamente dall'horrore della morte; diuengono frenetici, & in ſe medeſimi, non ſolo in altri incrudeliſcono; ver queſti lanciãdo ciò che trouano, & i proprij lor capi fortemente à pareti percotendo. Tuttauia con perſone nobili, le quali nel più de' luoghi, non ſi legano, ſe non in quel punto, che ſi vogliono traducere dalle prigioni al ſupplitio; potrai tu cõ aſſai meno riſchio, & temenza dell'altre, trattare; sì perche più capaci ſono delle ragioni; onde con meno diſageuolezza s'accomodano alla neceſſità, & ſi perciò; che, eſſendo per l'intereſſe dell'honore comunalmente da maggior paſſione accorati, languiſco-

Conſolatore non s'accoſti indifferentemente a non legati.

no in maniera, che à pena lor baſta lo ſpirito per ſoſtenerſi.

Voglio anche ad alleggiaméto di ciaſcheduno, al quale così morir conuenga; che;di douer per lui, dopò ſua morte, longamente Idio pregare, & far ch'altri il preghino, allui medeſimo prometti, & gliele attenga: Voglio che ſouente lo interroghi, ſe gli veneſſe coſa in mente, che di confeſſione ſtimaſſe hauer meſtiero: Et ſe'l trauagliaſſe alcuna diabolica ſuggeſtione; ſi come ſono, ò mancamento di fede, ò riſorgimento d'odio, ò diſperatione, ò vaghezza intenſa di vita, ò diſordinato amore de' parenti, & cento altre tali; acciò alcuna trouandone, con toſtani, & opportuni argomenti ne lo liberaſti. ma ſopra tutto, & ſempre allui inculca la patienza verſo del morire, & la ſperanza della vita eterna; la quale, volẽdo, in brieue ſi goderà inſieme con Chriſto, & tanto numero di Santi, tutti da più cruda morte della ſua vccisi. Soggiũgendo, che ad vn certo modo ne lo inuidij; conſiderãdo, che; con vna ſola, breuiſſima, & non graue morte; imponga egli fine à tante, & sì longhe, & sì graui morti di fatiche, & d'angoſcie; d'infermità, & di ſtratij; & di perſecutioni, & d'affanni, di che la vita è piena: Et anche (che più vale) tolgagli quella, che egli per l'innanzi non pecchi, & diagli, onde con gl'Angeli, & Santi perfettamente Idio ſi lodi.

Consolatore prometta di pregar & preghi p lo reo.

Varie tentationi de Moribondi.

Ecclesiast. 39.

S. Vincẽzo in Serm. Sab. Sancti.

Patiẽza, e ſperanza principali ſoſtentamenti di chi deue morire.

Sap. 4.
Pſal. 83.

Tieni modo, che ne vegga, ne oda alcuno di ſuo ſangue, & meno i più intrinſici; ſi come ſono, Figliuoli, Moglie, Fratelli, Padre, & Madre: anzi di

Moribõdo nõ vegga ne oda alcun intrinſeco.

lor

loro allui mentione accadendo, volgi tu tosto il ragionamento in altra materia, che da quelli gli suij l'intelletto, sì che il sangue non fosse d'impedimento allo spirito. Ne voglio anche, che quiui tu ammetta amici; i quali da sola curiosità indotti, amassero di fauellargli; perciò, che in quello stremo di vita nocere possono inopportuni ragionaméti, ma giouare non mai.

Sono alcuni tra questi; cui di gran lunga più d'essa morte, graua sua qualità, & conseguenza: imperoche già suppostisi nel lor' interno morti, vanno con la imaginatiua à se stessi rappresentandosi, di pendere per essempio co là impiccati da vna traue, attorniati da numeroso populo, infamati, & da tutti biasimati, & lacerati: Et anche talhora per douer iui à poco appesi ad alberi diuenir esca d'vcegli. A pace, & quiete de' quali, conuieni tu rizzar lor auanti alcuna tauoletta; doue insieme con Christo siano in Croce figurati, Pietro, Andrea, & altri; & intorno ad essi essercitargli, quando col paragone infra di loro de' martirij, & della patienza; & quando con gli meriti dell'vna parte, & demeriti dell'altra: dando in fine lor à conoscere, che all'anime, le quali sono eterne, deuono hauer il pensiero; & non à sogni di mal inteso honore ouer'all'interesse di questi nostri corpi; i quali non altrimenti che quelli delle bestie, fra non guari di tempo saranno arrida poluere. Et quindi gli conforterai à far sì, che lor serua quel breuissimo spatio, che dalla Croce col corpo penderanno, d'incominciar cō l'ani-

Boetio lib. 1. Prof. 4. de cōs. Cardano lib. 1 de cons.

Per la qualità della morte & per l'infamia.

l'anima vna vita noua beata, & eterna; si come securamente possiam credere à molti di loro douer esser auuenuto.

Consolatore consola anche i parenti del morto.

Finalmente morto costui, che noi ci fingiamo alle mani, & di lui rimastici ò moglie, ò figliuoli, ò fratelli, od altri parenti: i quali per lo dolore della vituperosa sua morte s'vdisser disperare; tù, che il morto consolasti, và, & si consola lor parimente; affermando lui christianamente esser morto, & però anzi tra felici, che fra gl'ignominiosi douersi annouerare, con altre somiglianti cose, che dal vero cõsolatore lo Spirito Santo sien a te somministrate.

Et questi sono (io ti diceua) i mezi co' quali gli huomini di facile piegamento nel bene, haueresti conuinti, & alla salute incaminati. Hora rimane, che à quelli passiamo, che t'auuerranno d'vsare cõ gl'indurati in su la loro ostinatione.

Altri trouati, per ammollire gl'Ostinati.

Consolator humile.

Farai tu con vn tale tãto maggior profitto, quãta più sarà l'humiltà, & sommissione che seco vserai; in modo che voglio io, che fin posto ginocchioni, lo preghi, & persuada di dar in se luogo all'amore di Dio, & al procacciamento di sua spiritual salute: il che ancho allui douer succedere gli affermarai; qual hora mediante la confessione, egli si laui dalla infettiõe de' peccati; & al retto voler di Dio in quella morte il suo accomodi. Indi essempi gli apporterai, che à te non ne mãcheranno, d'huomini di maggiore stato del suo; i quali per assai me-

Quali essempi gioueno. Girol. il Card. in 2. de conf. & Barth. d'Ang. nel ric. in fine.

no

no delitto à molto peggior morte ſiano ſtati condannati: & di quelgli maſſimamente (ſe alcuno ve n'hauerà) alla cui morte tu medeſimo ti foſti ritrouato; percioche maggior forza hauerebbono di quanti ne ricordaſti, come che letti od vditi dir ad altri.

Et ſe ne per queſto dal mal ſuo talento non ſi voleſſe egli rimouere; tu di benigno in ſeuero mutato.

Or vatti (dirai) mal huomo ad aſcondere, indegno che la terra ti ſoſtenti, non che Idio ti porga aiuto in cotanto biſogno: quanto à me, io mi lauo le mani de' fatti tuoi, ne più ne voglio ſentir nulla; ſe vuoi morir da beſtia, tuo ſia il danno: ma n'anda rai di più à caſa del Diauolo oue eternamente morirai. Conſolatore s'adira, & dice villania.

Et ciò detto farai ſembiante di quindi partirti, forte dicendo sì che egli oda. Che voglio io più quì indugiar con oſtinato tale? Infinge di partire.

Ciò, fatto, ne ti richiamando à dietro, procura; ch'eſſendoui alcuno de medeſimi Rei già con Dio cõpoſto, & à quella morte chiamato; egli eſſa impreſa ritenti; ben prima inſegnato di ciò che douerà dir', & del modo; iſtimando io, che ſi fatto vffitio fatto da colui, che per ſe, poſto nel medeſimo trauaglio lo riceue; debba aſſai più potere di quello di ogn'altro nella pena non intereſſato. Conreo conſolante vtiliſſimo. Eccleſ. 38. Nazianzeno Fotio Patr.

Ma ſe ne ancho queſti valeſſe ad ammollir tanta durezza, ritornato tu da capo allui, & fattogli per dolce maniera conoſcere, che fù cõ ragione quanto

to dianzi diceſti, & faceſti; così poi rincomin-
cia.

Confortatore ritorna cõ dol cezze.

Per tutto ciò fratel mio, non voglio, che ti di-
ſperi; ma bene, che togliendo tu queſta morte in
patienza, te ne allegeriſci il dolore, & la vergo-
gna. Et ſappi ſe eſſer poteſſe, & credeſſilo ſerui-
tio di Dio; che io torrei di patirla io, per ſolleuarne
te, ad eſſempio del noſtro Chriſto; il quale perche
della eterna campaſſimo tutti; egli alla più dolo-
roſa, & più infame, c'haueſſe la terra, s'hebbe tanto
voglioſamente donato. Di cui pur giouami, che
n'odi il paragone con la tua della quale tu cotanto
temi, & fremi. Fur di quella carnefici gli proprij
inimici; accompagnolla grauiſſimi, & longhiſſimi
tormenti; accadde nella ſolennità della Paſca tem-
po di confolatione; in Geruſalemme, che è quan-
to io diceſſi, nel conſpetto di tutto il mondo; la
perſona morta fu il figliuolo di Dio, veſtito de pu-
riſſimi ſangui della glorioſa Vergine; & la cagion
della morte, dalla parte ſua, la innocenza; & dalla
noſtra la colpa. La doue morendo tu, morrà vn
huomo, che ad ogni modo deue morire; & morrà
in vn momento, & con diſpiacere tanto del Giu-
dice, quanto del Miniſtro.

Comparatione de Martiri & colpe.

Entreranno anco molto fruttuoſamente in que-
ſto luogo per eſſempi di comparatione, gli horren-
di martirij ſoſtenuti da Lorenzo, & da Andrea, &
da altri, da me dianzí nel Ragionamento vndeci-
mo ricordati. Ne fiè forſe ſenza vtile, di moſtra-
re, come queſta preſente vita, di che cotanto allui

cale,

cale, si poco stimino altri ; che & frà mari & per le guerre, & ne' certami tutto dì si vegga esponere, con proponimento d'acquisto, ò di ben leggiera facultà, ò di alcuna sciocca imaginata gloria.

Luogo, dal poco curar la vita, che molti fanno.

Quando ne queste cose giouino, volgiti con quanti quiui saranno humilmente inginocchiati à Dio, sua Diuina bontà pregando, d'infondere tanto di lume in quell'infelice, che s'auegga della sua dannatione ; & indi col dolore della penitenza, se ne sottragga. Alla qual humiltà, & preghiere lui anchora cercarai d'inducere, non solo con altri prieghi, ma con fatti altresì : prendendo tu qualche flagello, & te con quello percotendo ; quasi debbi tu Idio, à tua compassione, della gratia per lui chiesta, violentare : percioche di quindi scroprendo il Reo la grandezza dell'amor, che gli porti, auenir potrebbe, che, intenerito, mutasse openione, & tanto si piegasse, à salute; quanto resisteua à perditione.

Confortatore prega p quel tale.

Confortatore si flagella. Exodo. 32.

Potere della condolenza. Gio. climaco Nazianzeno.

Et in fine, doue à te non paia, di poterne altro ritrarre, in questo, seco ti risolui, che ; se non vuole perdonar à nimici, ne pace darsi di cotal sua futura morte ; egli almeno ogni suo peccato confessando ; vogliasi di quelli, in quanto puote, mondare. Il che se tu impetrassi, non fora poi gran fatto, che ; afforzato lui dalla virtù di quel Sacramento ; si disponesse à ciò, che volesti : aggiunto massimamente, che gli fosse dato à vedere, che non questa vna solamente ; ma molte essere state le volte ; nelle quali, per diuerse enormità s'hab-

Artificioso rifugio di confortatore.

bia egli tal fine meritato. Ma questo intieramente non ti succedendo; in luogo della assolutione (la qual amministrar non gli si puote) tu che sarai stato il confessore, douerai significargli, per modo però che non se n'auegga alcuno; che egli pur ancho stia nelle mani del Demonio; & impossibile cosa essere, che se ne sbrighi mai; se veramente non si pente, & duole d'ogni offesa à Dio fatta.

Confortatore non abbandona il Reo fin ch'è viuo.

Nè per tutto ciò fin che è viuo, cessasti tu di continuar l'opra tua per tal'acquisto; dico per fino ascese le scale, ò palco che si fiè, del patibulo; certo rendendolo, che etiandio in quell'vltimo momento di tempo, si puote egli col solo atto del pentimento saluare, se e' vuole: doue in sua ostinatione morendo, s'andrà ancho indubitatamente in inferno. Et quasi da noua vehemenza d'affetto sospinto così caramente ne lo ripiglia.

Psal. 50.
Ezech. 8. 33.
Isa. 55.
Zac. 1.

Vltima psuasione al Reo.

Ah figliuol mio, & à che, (per gratia) ti serue egli cotesta tua durezza, & repugnanza incontro à Dio? ad altro non già, che à dannarti: eh dunque conosci conosci l'inganno del Demonio: pentiti pentiti figliuolo de gl'errori tuoi, & à Dio chiedendone misericordia, allui da occasione di sospendere l'amarezza della morte, & à noi d'edificarci, & te come santamente morto, lodare: oltre che se ciò facci, io cõ tutto questo populo, hor hora ci porremo à pgar Idio per l'anima tua. La qual cosa poi ancho far douerai, & imporre ch'ogn'uno si faccia.

Et

Et in lui ſegno alcuno di dolore ſcorgendoſi; il Sacerdote, ch'iui ſi douerà ritrouare (quando quegli non foſti tu) tentilo appreſſo non d'alcuna cattiuita ſi ricordaſſe, dallui nelle precedenti confeſſioni ò ſoppreſſa, ò dimẽticata; & gli farà la ſanta aſſolutione, Idio ringratiando, che a vita eterna ſel voglia riceuere: ſi come coſtantemente dalla immenſa ſua miſericordia dobbiamo coníidare.

Reo ſul patibulo da indi-tio di dolore si aſſolue.

Beneficij da farſi à Morienti ſenza niuno lor interuento.

Ragionamento XIX.

HOra chè fin quì appreſo hai, per quanto io t'ho ſaputo moſtrare i giouamenti, che à qualunque moribondo poſſono eſſer fatti con ſuo interuento; rimane che a quelli io venga; che ſenza niuna lor opra, ò conſenſo, doueranſi loro da te, & da altri fare. Primo de' quali intendo che eſſer debba, che; ſuppoſto tu hora da me ſacerdote; ſtãdoti in piedi, & col capo ſcoperto, ſopra lor reciti l'ultimo capo di S. Giacopo, incominciatolo dalla parola Infirmatur; & quindi te ne paſſi all'oratione ſolita dirſi ſopra gl'infermi, & da eſſa, ad altre; ma quando baſſamente, & quando ad alta voce; in modo, che ne iſtanchi l'intelletto del moriente ne vagar glielo permetta: framettendoci, oue eſſo intelletto ſia anchor fermo qualche dimanda, ò al-

Orationi del Sacerdote.

tra parola di più ſenſato ſoccorſo d'eſſe orationi. Ma poi perduto affatto dallui con l'vdito, l'vſo della ragione; alle medeſime ſollecitamente ritorna; facendo lo ſteſſo far à chiunque quiui ſarà; a' quali le Letanie ſeruiranno per aſſai appropriata preghiera; ne quelle anchora ti douerai hauer ſcodate, che & in caſa, & per via ti commettei di fare nel primo Ragionamento, percioche ad ogni occaſione indifferentemente ſeruono.

Opere pie de parenti & d'altri.

Eſſendoci poi il modo, adoprati, che co' ſuoi beni ſi ſouenga a poueri, & faccianſi dir delle meſſe, & delle orationi, perche Idio, s'egli è bene, ritornil ſano; ò morir douendo, 'donigli tale diſpoſitione che'l porti alla felicità eterna. A che parimente giouarebbono, & voti, & digiuni, & diſcipline che i ſuoi medeſimi à queſto fine faceſſero.

Acqua Santa.

Et ſe non foſſe iui acqua Santa, facciaſi che ne venga, & lui; lo letto, & la camera ne ſpruzza; percioche tiene molta forza per leuare le moleſtie del Demonio.

Crucifiſſo.

Somigliantemente habbiui ò crocifiſſo, od altra imagine atta à produr ne' riguardanti affetto di pietà, & religione; di cui, col dargliele tal volta à vedere, & tale à baciare, ſeruiti quaſi di fiaccola ad accendimento di charità, & di dolore.

Cacciaſi ordinariaméte i figliuoli, & la moglie.

Et all'incontro cacciane qualunque perſona; la quale in qual ſi voglia maniera, poteſſegli impedir, ò ritardar la ſanta diſpoſitione al morirſi, danno, che communemente accade da figliuoli, & dalle moglie; deſtandoſi per loro, anzi affetti

di

di mondo, & dì carne, che di ſpirito, & di Paradiſo. Vero è, che promettendoti tu da alcuno di queſti ſingolarmente in contrario; in contrario parimente ſarebbe da operare. Ma percioche, come io ti diceua, ſogliono per lo più tali eſſere di nocumento; amerei io meglio di vederci in loro cambio, alcuni buoni, & pochi huomini; i quali ſecõdo il biſogno ſomminiſtraſſero al moriẽte qualche pio ricordo, & anche per lui maſſimamente agonizante pregaſſero: Et da quali deſiderarei io che in quell'hora fuſſe letto il Simbolo Apoſtolico con la Paſſione di Chriſto, & alcuni di queſti Salmi: cioè. Qui habitat in adutorio altiſſimi. In te domine ſperaui. Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum. De profundis. Dominus regit me, & nihil mihi deerit. Ad te Domine leuaui animam. Lætatus ſum in his quæ dicta ſunt mihi. Eripe me Domine ab homine malo, & ſimili. Et dico letto a differenza del recitargli à memoria, per la efficacia maggiore che ritengono detti più a l'un modo, che a l'altro.

Socrate in Phedone.

Huomini, & orationi conformi al biſogno.

Pſal. 90.
Pſal. 30. 70.
Pſal. 41.
Pſal. 129.
Pſal. 22.
Pſal. 24.
Pſal. 121.
Pſal. 139.

Et auenendo che il moriente ò come letterato, huomo, ò come non ancor priuo affatto della vſata intelligentia, egli ſi compiaceſſe d'alcuna d'eſſe lettioni particolarmente, ò di alcun luogo per loro; quelle cotali pie perſone co là ritornate, ripetiſcano più d'vna volta à ſua conſolatione ciò, che quello ſarà. Et Idiota eſſendo, ma pur d'interi ſenſi, vadan allui gli medeſimi detto ſimbolo ſommariemente eſponendo, nel modo che mi ricorda d'-

Variarſi il cõforto ſecondo la capacità & il guſto.

hauer io a te mostrato nel qninto mio Ragionamento chiedendogliene la confessione col core, se con la bocca non puote.

Auicinato finalmente il fine di chi che sia, (il che, oltre ad altri segni; comprenderai manifestamente dalla priuatione de' sentimenti, & dall'agonia, in che'l vedrai rinuolto) se tu sacerdote, & quegli sei, cui ciò si tocchi; vienti seco alla raccomandatione dell'anima, secondo il consueto vso di Santa Chiesa: ma a te non s'appartenendo facciallo chi deue. Et tu in tanto, & fin etiandio che hauerà colui spirito, postoti con quanti hauerà quiui, & in casa grandi e piccioli in ginocchione, tutti ò insieme, ò separatamente per lui deuotamente pregarete; dicendo, il Credo, il Pater; & l'Aue Maria; la Salue Regina; la Corona; le Letanie; il Miserere; & altri cotali Orationi Santissime. Per le quali tutte cose, potremo ragioneuolmente credere, che l'anima sua non confundetur quum loquetur inimicis suis in porta; anzi in oltre, che confundentur venantes, quoniam liberabit eam Deus de laqueo eorum, & a verbo aspero: li quali versetti; per li semplici; altro non importano; saluo che vno così fattamente aiutato, confunderà esso il Demonio, & non il Demonio lui.

Raccomandatione dell'anima.

Deuote preghiere.

Psal. 126.
Psal. 90.
Psal. 123.

Am-

Ammaestramento a' sani, che appresso del Moriente dimorano.

Ragionamento XX.

CONfesso, che; douendo in questo negotio, essere tuo principale scopo, il seruitio de' moribondi debbi tu anchora intorno à quelli con principale cura trauagliarti: ma perciò; che con la medesima occasione, senza defraudar lor di nulla, possonsi etiandio gli circostanti edificare; sarebbeti egli da me apposto a mancamento, quando a ciò anchora non intendesti. Et tralasciando le persuasioni a varie opere di charità, dianzi da me dette douersi lor fare a beneficio del languente, che pur anche in lor prò ritornano; a quelle vengo, che ad immediato, & sol proprio lor bene riuolgerai; & fien; che ò in vna; ò in più volte cosi lor dichi, in tempo però che od egli si riposi, ò perduti habbia i sensi.

Ecco Amici miei, che non ce il meglio, per ageuolarci la dispositione à questi amari passi, che la serbata integrità della vita, con la frequentatione de' Sacramenti, & massimamente della general confessione di cui è proprio, di ben purgata, & netta tenerci la conscienza; concioßia che in così coltiuato terreno non possa ortica, ò pruno allignare, nè di dolorosa restitutione, nè di dannata diffidenza. Mentre sani siamo, ricordianci continua-

mente

mente d'hauer à morire,& ſempre c'intoni gl'orecchi il ſuono giudiciale, di che tanto pauentaua Girolamo Santo: & credete a me,che per quella forma di vita caminaremo,che tutti in ſul finire s'aguramo d'hauer menata.

O quanto è quel tempo pretioſo,ch'Idio ci dona per l'acquiſto di noſtra ſalute: & pure (ſtolti noi) così malamente ce ne ſeruiamo. E' nulla, è nulla per comparatione di queſto, quello delle fiere al mercatante; nulla quello di ritrouato Theſoro, ad auido auaro; nulla quello di ſerenità, & bonaccia, al nauigante,& in brieue nulla al pouero lauoratore quello della deſiata ricolta: ciò tutto è nulla torno io a dire per cõparatione di quel primo, etiandio che a coſtoro tutti, fallata tal lor occaſione, egli non la douеſſer più ſperare giamai: ſtante che col beneficio, ò ſottratione d'vna ſol hora, in tempo d'intelletto ſano ci poſſiamo & ſaluar,& perdere;ſecondo quale ſarà ſtata l'applicatione d'eſſo intelletto, & volontà. Perche adunque mentre c'è conceſſo, ſiam' figliuoli ſolleciti ad ogni bene; che di là iti, ceſſano le operationi,& il voler ci ſarebbe indarno.

Pſal. 6.

Mirate vanità delle mondane coſe, quando in vn momento non pur ci ſpoglia morte, di quante dignità, honori, richezze, & piaceri ci hauerem noi in tutto il tempo noſtro penando acquiſtati; ma conuertane anchora queſti corpi in cenere;affine di cui (quaſi quì perpetuamente viuer douеſſero)niuna coſa laſciamo di fare, ſe non forſe quelle

che

che ò non sappiamo, ò non possiamo fare. Et all'incontro conoscete importanza, & permanenza dell'opre sante; quando, come fu detto à Giouanni; non si scompagnando elle mai da noi, ci colmano di felicità, & gloria perpetua: Quindi ad esse Voi & io sempre, & con quanto spirito da noi si puote, intendiamo; però che mercede ampia, & parimente senza fine ne riceueremo a tempo opportuno. Apoc. 14. Psal. 144.

Non habbiamo cosa alcuna più certa della morte, ne più incerta dell'hora; talche per non hauerci a turbare di suo arriuo, stiamoci continuamente prouisti in conscienza; non altrimenti che se lei di momento in momento aspettassimo: che troppa mellonaggine è quella di coloro, che ritardano l'ammendamento ad altra età, & tempo; potendo essere, che iui a poco, essi non ci fussero. Et voglia Idio, che quando quell'hora ne sopragiungerà, ci trouiam hauer l'animo riuocato da qualunque terrena cupidigia, & amore; & intieramente allui vero solo, & sommo bene voltolo: ma egli il vorrà, & io il prometto, doue da sani ci reggeremo in modo, che egli il possa volere. Eccl. 9. Sen. ad Lucil. Greg.li. Mor. 12.c.18. Gal. 6.

Nel fatto de testamenti Voi sapete quãto io, che non douendo essi dirsi anzi deliramenti; cõuengono esser fatti mentre il giuditio, & i sensi sono anchora in lor virtù. Onde tra per questo, & perche ridotti all'estremo, ad altri di noi accade con graue altrui peccato d'essere violentato a dettar od affermar cosa, che egli non vorrebbe; Et a tale è posto Testamẽti douersi far in sanità. Aristotele.

impedimento in quello, che da se s' eleſſe; Et preſſo che a tutti è vietato il conſiglio del dar per Dio, & far legati a lor ſalute; Lodo io a Voi, che quì ſiete, di far ciaſcheduno il ſuo da ſano, ò almeno a principio d'infermità; & di porre altresì potendo in eſſecutione per voi ſteſſi que' beni, che v'aſpettareſte in virtu di voſtre diſpoſitioni fatti da altri, come quegli che ſaranno più certi, più a tempo, & di più merito.

Il fine della Terza Parte.

LXIII. D. 21.

BIBLIOTECA
NACIONAL